

1^e Alpi Orobiche

Ottobre 2012

- ◆ Dibattito: modificare o no l'articolo 1
- ◆ Alpinismo: vie nuove e grandi ripetizioni
- ◆ Speleologia: novità al Buco del Castello
- ◆ Eventi: Il Grande Sentiero al PalaMonti
- ◆ TAM: un'attività intensa



LE ALPI OROBICHE

Notiziario del Club Alpino Italiano
Sezione e Sottosezioni di Bergamo

OTTOBRE 2012
Anno XV - n° 81

Editore

Sezione di Bergamo "Antonio Locatelli"
del Club Alpino Italiano
(Associazione di Volontariato)
Via Pizzo della Presolana 15,
24125 Bergamo
Tel. 035-4175475 Fax 035-4175480

Direttore responsabile

Maurizio Panseri

Direttore editoriale

Piermario Marcolin

Comitato di redazione

Maurizio Panseri, Luca Merisio,
Paolo Grisa, Glauco Del Bianco,
Lucio Benedetti, Chiara Carisconi
Segretaria: Clelia Marchetti

Hanno collaborato

Piermario Marcolin, Maurizio Panseri,
Paolo Valoti, Pietro Gavazzi,
Nevio Oberti, Paolo Panzeri,
Tito Arosio, Rosa Morotti, Norbert Joos,
Franz Rota Nodari, Matteo Bertolotti,
Stefano Codazzi, Ivo Ferrari,
Gege Agazzi, Claudio Malanchini,
Maria Tacchini, Luca Pelliccioli,
Colombelli Maurizio

Consulenza grafica e fotografia

Luca Merisio

Progetto grafico e impaginazione

Lucia Signorelli

Direzione e redazione

Via Pizzo della Presolana 15,
24125 Bergamo
Tel. 035.4175475, Fax 35.4175480
Gli uffici sono aperti, lunedì, martedì,
mercoledì e sabato dalle 9 alle 13
e dalle 14,30 alle 18,30,
giovedì e venerdì dalle 14,30 alle 20,30
e-mail: lealpiorobiche@caibergamo.it
www.caibergamo.it

Stampa

Litostampa Istituto Grafico s.r.l.
Via Corti 51, 24126 Bergamo
Tel. 035.327911, Fax 035.327934

Bimestrale

Per arretrati e abbonamento annuale
rivolgersi in Segreteria.
Articoli, disegni e fotografie,
vengono restituiti solo se richiesti
al momento della consegna.
La redazione si riserva di pubblicare
gli articoli pervenuti, nei tempi
e con le modalità che riterrà opportune.
La pubblicazione degli articoli implica
l'accettazione, da parte dell'autore,
di eventuali tagli o modifiche ai testi.

Dato alla stampa il 12 ottobre 2012

Registrazione Tribunale di Bergamo

N. 1 del 22 Gennaio 1998

Soci benemeriti della sezione



L'ECO DI BERGAMO

La parola al Presidente

Nell'estate di quest'anno insieme all'esplosione di un caldo da record che ha messo a dura prova anche le persone dal fisico asciutto e più resistenti alle temperature elevate, c'è stata anche l'esplosione di una polemica ancora viva, ben riassunta nei titoli "Montagne come un luna park?", "Orobie luna park?". Con gli stessi effetti del caldo essa ci sta mettendo alla prova, ci vuole vedere dentro, prendere posizione ferma e chiara. Elicotteri che sorvolano le nostre cime, motocross e quad organizzati in frange che attraversano sentieri e mulattiere, fuochi d'artificio e maxi fari per illuminare le cascate del Serio sono gli elementi che hanno portato Michele Corti, a porre la domanda "opportunità oppure oltraggio?" Raccogliendo la provocazione l'Eco di Bergamo ha proposto ai suoi lettori un sondaggio, chiedendo di rispondere alla domanda: "Luna-park Orobie" opportunità o oltraggio?

Su più di 2.000 risposte il **25% dice opportunità**, il **49% oltraggio** e il **26% ci vuole buon senso**.

E il CAI cosa risponde?

Più volte e da più parti mi è stata posta questa domanda, alla quale purtroppo non ho la risposta del CAI ma solo la mia personale, e quella di quei soci dei quali conosco il pensiero. Ci sono documenti CAI che inequivocabilmente ispirano e sostengono la percentuale di chi risponde **oltraggio**, ma ci sono pratiche tra le nostre attività che rimandano alla terza risposta "**ci vuole buon senso**" e c'è chi riconosce che non tutto ma qualcosa è un'opportunità.

Grazie a La Stampa di mercoledì 19/9 "L'Apocalisse sulle Alpi", così è stato titolato l'articolo di Davide Sapienza, ha raggiunto dimensione nazionale, da Pantelleria al Monte Bianco, come mi ha scritto Clara, mettendomi in indirizzo per conoscenza in una mail inviata alla redazione di Orobie. Certamente con lei condivido che l'effetto chiaramente negativo dell'articolo non giova al territorio orobico.

Neppure giova ad individuare correttamente tutte le variabili che interagiscono per definire il "turismo sostenibile" dalla montagna, e più in generale quali forme di turismo sono compatibili con il rispetto e la tutela dell'ambiente montano.

Consapevolmente ho scelto di non portare il CAI Bergamo sul terreno della polemica, non raccogliendo provocazioni e non rispondendo all'ironia di alcuni giudizi nei

nostri confronti; noi, assicuro la signora Clara, non abbiamo alcuno "spasmodico bisogno di emergere, di ottenere visibilità". Consapevole invece del cammino che abbiamo da compiere per giungere ad una voce univoca, condivisa, ad una sola voce CAI sui temi ambientali, ho colto l'opportunità dello spazio disponibile sul precedente numero del nostro notiziario per chiedere la pubblicazione della bozza del **Nuovo Bidecalogo**, contenente le linee di indirizzo e di autoregolamentazione del CAI in materia di Ambiente e Tutela del Paesaggio.

L'analisi e la discussione di questo documento è uno dei punti centrali dell'ordine del giorno del Consiglio allargato del 22 settembre al rifugio Magnolini, scelto lo scorso anno come sede di questo incontro, scelto senza spirito di polemica né con spirito connivente ma unicamente nello spirito di amicizia che lega il CAI ai gestori della rete dei rifugi distribuiti sulle nostre montagne. Con questo incontro prende avvio un cammino di analisi, discussione, confronto che coinvolge il Consiglio direttivo della Sezione di Bergamo, presidenti e/o rappresentanti delle varie Commissioni, Scuole e Gruppi, presidenti e/o rappresentanti delle Sottosezioni e delle Sezione Bergamasche del CAI.

L'auspicio è di pervenire in breve tempo ad un documento condiviso, chiaro e puntuale che rappresenti la voce del CAI in tema ambientale, da sottoporre alle rispettive Assemblee dei soci per la condivisione e approvazione. Voce che solo allora potremo portare all'esterno come la voce del CAI, non solo come la voce del suo presidente o di qualche socio. Questo nella consapevolezza che solo questo cammino rispetta il pensiero e la voce di tutti voi soci. Ed a ciascuno di voi chiediamo di farci conoscere il vostro punto di vista, chiedendovi un'attenta lettura della bozza del Nuovo Bidecalogo. Più che in passato, nel prossimo futuro dovrà essere chiaro che l'adesione al Club Alpino Italiano comporta l'accettazione, meglio la condivisione, delle linee di indirizzo in materia ambientale che verranno decise dall'Assemblea Nazionale, anche sulla base delle osservazioni che le varie Sezioni avranno presentato.

E la preparazione di un nostro documento con le nostre osservazioni, da portare agli organi regionali e centrali, è l'obiettivo immediato cui puntare.

Piccole storie



Prospettive (foto M. Panseri)

*Tu mi dicevi che la verità e la bellezza non fanno rumore
Basta solo lasciarle salire, basta solo lasciarle entrare
È tempo di imparare a guardare
È tempo di ripulire il pensiero*

Cristina Donà - "Settembre"

Anche questa mattina mi incammino lungo il solito sentiero. Quante volte l'ho percorso in questi anni, all'andata e al ritorno dalle pareti verticali. Il sentiero è sempre lo stesso, uguali sono il bosco, le radure ed i pascoli che attraversa, salendo sino ai ghiaioni che abbracciano le bastionate rocciose. I giorni cambiano con l'incedere delle stagioni e il trascorrere del tempo, ma il sentiero non cambia, sale e scende lungo i fianchi del monte. Ogni volta che mi incammino non è mai uguale all'altra: *"perché ogni nostro passo - come mi ricorda l'amico Davide - è un'attenzione"*, un evento in cui ogni contatto con la terra assorbe e disperde energia ed emozioni. Bisognerebbe ascoltare il proprio passo come se fosse unico, sentire la cedevolezza del terreno fresco del bosco, il fruscio dell'erba che sfiora le caviglie e il crepitare della ghiaia smossa dalle suole. Bisognerebbe affrontare il cammino con una disponibilità incondizionata ad aprirsi ai luoghi attraversati e a quello che ogni volta possono raccontarci. Mentre salgo nel caldo di un pomeriggio

estivo o nel freddo di un'alba autunnale, gli occhi continuano a catturare immagini, cambiando prospettiva senza esitazioni e la fotografia che fisso e ripongo nei cassetti della memoria non è mai la stessa. Abbassarsi e modificare il proprio punto di vista, sino a sentire il profumo della terra e a respirare la polvere, mi regala sensazioni straordinarie. Posso assaporarle per un momento, o lasciarle libere di andare o ancora riporle dentro di me per condividerle.

Passo dopo passo salgo e ritrovo quella radice contorta che emerge tra le rocce e la terra, quel blocco affiorante dalla forma bizzarra, quel profilo all'orizzonte che ricorda il viso di un vecchio assopito. Il sudore scende negli occhi e brucia, il peso dello zaino mi schiaccia a terra, ho già vissuto queste sensazioni ma oggi è ancora diverso. Alzo gli occhi verso le pareti e scorgo una linea mai vista iniziando a pre-gustare il momento in cui sarò lassù. Mi volto e prima di continuare il cammino, ancora per un attimo osservo il mondo che si stende sotto il mio sguardo.

IN QUESTO NUMERO

4 - 10 VITA SOCIALE

Consiglio Direttivo in quota
CamminaOrobie
Dibattito – Modifica art. 1

11 - 13 EVENTI

Il Grande Sentiero 2012
Sentieri Creativi

14 - 23 ALPINISMO

Divine Providence
e Sperone Walker
82 x 8000 di Franz
Vie Nuove: Presolana,
Pizzo del Becco e Sengio Alto

24 - 26 SPELEOLOGIA

Novità ad Buco del Castello

27 ALPINISMO GIOVANILE

Il nostro primo 4061

28 - 31 TAM

Il nuovo bidecalogo –
considerazioni
Mezzi motorizzati in montagna

32 - 33 ESCURSIONISMO

Camminare, solo camminare?

34 COMPETIZIONI

35 - 37 BIBLIOTECA

37 POSTA DEI SOCI

38 - 46 CORSI E PROGRAMMI

47 COMMISSIONE MEDICA



*In copertina: Grand Pilier d'Angle
(foto F. Rota Nodari)*

Consiglio direttivo in quota al rifugio Magnolini

22 settembre

Di fronte ad una Presolana appena svelata dalle brume autunnali, con la partecipazione del Presidente Piernario Marcolin del Consiglio Direttivo della Sezione del CAI di Bergamo dei rappresentanti delle Sezioni di Lovere (ospite), Treviglio, Clusone, Piazza Brembana, Romano di Lombardia, delle Commissioni e delle Scuole oltre che ai rappresentanti di alcune Sottosezioni si è svolto al Rifugio, intitolato alla medaglia d'oro al valore militare Leonida Magnolini, il Consiglio Direttivo allargato. I lavori si sono articolati su tre punti fondamentali: l'Unione Bergamasca CAI, cammino percorso e programmi futuri; il Bidecalogo già oggetto di presentazione sul numero di luglio del nostro notiziario nel testo completo e le iniziative in cantiere relativamente al 140° della nostra Sezione ed al 150° del CAI Nazionale. Dopo la consueta foto di gruppo il Presidente ha dato avvio ai lavori ricordando che si tratta del 13° Consiglio in quota e di come si definisse negli anni precedenti "strategico".

In merito al primo punto Andrea Carminati della Sezione di Piazza Brembana, ha riportato le scuse di Paolo Valoti per la sua assenza dettata da un impegno al CAI Centrale, ed è stato delegato dallo stesso nell'illustrare il punto all'ordine del giorno.

Ha ricordato come l'Unione Bergamasca rappresenti un'alleanza di comuni valori che, pur senza un patrimonio proprio, ha il fine di organizzare attività tra le Sezioni e Sottosezioni, dibattere su argomenti e disporre sessioni condivise che hanno valenza nazionale e territoriale, unire le

forze economiche e umane soprattutto di fronte alle istituzioni. Sono poi intervenuti i Presidenti o delegati delle Sezioni per dare il loro saluto e condividere il progetto dell'Unione Bergamasca. Unanime è stato il ringraziamento a Paolo Valoti per il suo impegno e la sua volontà nel dar vita a questa unione.

Relativamente al secondo punto cioè il Bidecalogo: ha introdotto il tema Piernario Marcolin sottolineandone l'importanza e la valenza, il sottotitolo del documento "Linee di indirizzo e di autoregolazione del CAI in materia di Ambiente e Tutela del Paesaggio" riassume in breve i temi contenuti. Il Consiglio della Sezione CAI di Bergamo ne ha già discusso in due sedute decidendo poi di portarlo in questo Consiglio allargato. Il Bidecalogo contiene molti spunti importanti sui temi ambientali oltre ad essere propedeutico all'adesione della nostra Sezione al Centro di Etica Ambientale (CEA). Quella discussa è solo una bozza che è stata distribuita a tutte le realtà territoriali perché ne analizzino i contenuti e facciano pervenire pareri, correzioni, integrazioni per poi essere oggetto di approvazione al prossimo Consiglio Nazionale CAI che si terrà a Torino nel 2013 e prima ancora a Seregno il prossimo 25 Novembre 2012 al Consiglio Regionale. Ne è seguita una proficua discussione alla quale hanno partecipato pressoché tutti i presenti: la sintesi alla quale si è pervenuti vedrebbe il Nuovo Bidecalogo come un raccogliitore di comandamenti e come tale sintetico e ribadisce la necessità che ognuno ne parli nelle proprie realtà mettendo a fuoco gli articoli e calan-

doli nel proprio territorio formulando poi degli enunciati precisi da riportare in un prossimo Consiglio Direttivo allargato che si svolgerà al Palamonti entro le prime due settimane di novembre. Tutto ciò per essere attori protagonisti e non solo meri esecutori e per arrivare ad un documento unico frutto di una condivisione di un CAI Bergamasco. Relativamente al 3° punto, Piernario Marcolin ha chiesto a tutti la flessibilità nella stesura dei programmi di ciascuna realtà per essere presenti alle iniziative del 140° Sezione CAI di Bergamo e 150° CAI Nazionale che vede coinvolti tutti (a tal proposito sono state distribuite copie del programma iniziative 150° CAI Nazionale). Claudio Malanchini ha ricordato che le iniziative del 150° partiranno il 23 ottobre 2012 per concludersi il 23 ottobre 2013 data di fondazione del CAI a Torino nel 1863. L'occasione del 140° del CAI Bergamo potrebbe essere quello di far conoscere ciò che siamo e non ciò che non siamo. I progetti proposti sono in sintesi: l'inaugurazione dell'Ostello Curò con il recupero di notizie biografiche di Antonio Curò; la già inaugurata bacheca CAI sul Sentierone; la stesura di una guida escursionistica per ragazzi; una mostra diffusa tra Enti di Bergamo (Biblioteca Civica; Musei della città) con la presenza di eventuali vele in città; eventi artistici nei Rifugi (vedi 2012 sentieri creativi); trekking e salita al Monviso; Cicloturismo sulle Orobie; Ultratrail Palamonti - Sentiero Orobie - Palamonti; 12 salite alpinistiche che raccontano la storia dell'alpinismo bergamasco ed una spedizione extraeuropea su una vetta inviolata con carattere esplorativo dedicata ai giovani fino a 25-27 anni. Fondamentale sarà la decisione del Consiglio su quali e quante risorse economiche e umane stanziare per ogni singola iniziativa.



Camminaorobie: avventura indimenticabile



a cura di Paolo Valoti

Le Prealpi e Alpi Orobie costituiscono una straordinaria opportunità perché abbiamo «in casa» ambienti naturali unici, dove possiamo vivere momenti di benessere fisico, mentale e interiore, e di educazione ai grandi valori della montagna, che la montagna offre a tutti.

La «Camminaorobie», realizzata insieme dai soci Ana e Cai di Bergamo, ha voluto rivolgere un chiaro invito a tutti, giovani e famiglie, appassionati e ammiratori delle vette per vivere insieme l'esperienza, tra sentimenti autentici e forti emozioni, del camminare sui sentieri, dell'accoglienza nei rifugi, e della ricca amicizia celebrata nelle cattedrali della natura alpina bergamasca, tra l'altro, nel decimo anniversario dell'Anno Internazionale delle Montagne (2002-2012).

Domenica 8 luglio scorso «Camminaorobie» ha permesso di raggiungere i 13 rifugi coinvolti (Benigni, Gherardi, Alpe Corte, Longo, Laghi Gemelli, Calvi, Baroni, Merelli-Coca, Curò, Albani, Tagliaferri, Olmo, Magnolini) per lanciare il messaggio «la montagna unisce: alpini, alpinisti e amici» e per confermare la comune passione per la montagna che ha stimolato tutti i partecipanti, compresi gli amici disabili di Casa Endine dell'Ana, guidati dalla capocordata Rosetta Molteni,



e del gruppo disabili del Cai condotti per mano dai capocordata Nino Calegari e Filippo Ubiali.

Le cronache su «L'Eco di Bergamo» hanno fatto conoscere l'ottima riuscita di «Penne nere e alpinisti: una cordata umana per riunire le Orobie», un esperimento di valorizzazione del territorio montano, dei sentieri delle Orobie e dei rifugi bergamaschi, e di diffusione dei valori alpinistici e alpini alla presenza dei Presidenti Cai e Ana Piermario Marcolin e Carlo Macalli.

Di questo successo esprimiamo la nostra riconoscenza ai soci Ana e Cai che hanno lavorato sodo per la riuscita di questa «stravoglia di montagna», ai giovani talenti della New Pop Orchestra che hanno tenuto il concerto al rifugio Gherardi, organizzati dal Gruppo Giovani Alpini ANA di Bergamo e coadiuvati dal Centro Servizi per il Volontariato, ai componenti del Coro Alpini Valcavallina che si sono esibiti al

rifugio Alpe Corte, ai sacerdoti che hanno celebrato le Sante Messe nel «tempio più bello della natura», come sottolineato da padre Armando Gherardi, cappellano della sezione Ana, ai volontari del Soccorso alpino della VI Orobia, assieme alle istituzioni che hanno aggiunto il loro concreto «nodo», come il Consiglio Regionale di Lombardia e il Consorzio Bim Lago di Como e fiumi Brembo e Serio.

Per ultimo, ma non sono ultimi, una speciale gratitudine ai gestori dei rifugi dell'Unione Bergamasca delle sezioni e sottosezioni del Cai, veri custodi delle montagne e autorevoli ambasciatori delle Orobie.

La «Camminaorobie» è stata un'avventura collettiva indimenticabile per tante ragioni.

Un modo per unire le forze del prezioso, infaticabile e insostituibile volontariato per la montagna; un'opportunità per far conoscere l'azione operosa e gratuita di Cai e Ana a favore del bene comune della montagna e dell'ambiente alpino; ma soprattutto è stata una nuova dimostrazione della bella cordata Ana e Cai di Bergamo impegnata nella nostra comunità bergamasca per far crescere giovani e nuove passioni per la montagna, avendo come fondamento i valori dell'amicizia e della solidarietà.

*Foto in alto: concerto della New Pop Orchestra al rifugio Gherardi
Al centro: foto di gruppo al rifugio Alpe Corte
In basso: la targa commemorativa posta al rifugio Alpe Corte*



La Bacheca CAI è tornata sotto i Portici del Sentierone

Finalmente, grazie alla sensibilità e disponibilità dell'Immobiliare Fiera facente capo alla Famiglia Perolari ed all'assiduo e determinato impegno dell'amico e socio Gennaro Caravita, la storica bacheca CAI è ritornata sotto i Portici del Sentierone. In una posizione nuova rispetto al passato, nell'angolo verso la Chiesa di S. Bartolomeo, ma sotto i Portici del Sentierone. Non c'era assemblea annuale dei Soci negli ultimi anni in cui non ce ne venisse ricordata la mancanza. È stata inaugurata il 7 settembre alle ore 18 alla presenza dei discendenti di Francesco Perolari, presidente della nostra Sezione negli anni 1923 - 1926 che volle la realizzazione e posa della prima bacheca nell'anno 1927.

Con loro erano presenti il sindaco di Bergamo Franco Tentorio e l'assessore Tommaso D'Aloia, il vice presidente del Consiglio Regionale Carlo Saffioti, il presidente del CONI Valerio Bettoni, accumulati da fedele amicizia verso il CAI Bergamo. Con loro gli amici di Orobie e

Moma Comunicazioni, la presidente del Consiglio Direttivo Regionale CAI Renata Viviani e soprattutto un bel numero di nostri soci tra i quali i past presidents Nino Calegari, Germano Fretti, Adriano Nosari e Paolo Valoti.

Un ritorno affettivo sì, ma soprattutto un ritorno che ha il significato di riportare un "punto CAI" nel cuore della Città, soprattutto ora in cui la nostra sede non è più nel centro della città ma decentrata in zona Celadina.

Particolarmente ricco di significato il gesto di Francesco Perolari, pronipote dell'antenato Francesco, consigliere delegato dell'Immobiliare Fiera, proprietaria della superficie su cui è posata la bacheca, che ha deciso di azzerare il canone di occupazione della superficie donando al CAI Bergamo un contratto di comodato gratuito a tempo indeterminato. A lui un grande e particolare ringraziamento per questo

gesto di amicizia e generosità nei confronti del CAI Bergamo.

Un ringraziamento particolare anche a Giorgio Perolari, nipote dell'antenato Francesco, che ci ha onorato con la sua presenza e con le sue parole, dimostrando che il legame con la famiglia Perolari è vivo e forte.

Il nostro doveroso grazie va poi rivolto a quanti hanno lavorato per la progettazione, la realizzazione e l'allestimento: l'architetto Stefano Rota, il fabbro Arturo Sfondrini, lo studio tecnico Trend per il plexiglass, il socio Luca Merisio per la prima pagina esposta.

Ora sta a noi cogliere e far fruttare l'opportunità offerta da questo punto informativo, la cui gestione è stata affidata alla commissione Culturale.



In ricordo della Guida Alpina Antonio Baroni

Domenica 23 settembre ai piedi del Diavolo di Tenda all'attacco della via Baroni, un bel gruppo formato dai rappresentanti del Comune di San Pellegrino Terme, della nostra Sezione

CAI e della Scuola Orobica, dalle guide alpine Mauro Scanzi e Miki Oprandi e da altri alpinisti ed escursionisti, ha scoperto la targa posata in ricordo della Guida Alpina Antonio Baroni nel centenario della sua morte all'attacco della via dallo stesso aperta sulla parete SO nel maggio 1876.

Nella breve e familiare cerimonia è stato reso omaggio ad Antonio Baroni, nato a Sussia il 31 luglio 1833 e morto a San Pellegrino Terme il 21 aprile 1912, padre e pioniere dell'alpinismo bergamasco.

Padre, perché come prima guida alpina bergamasca, quindi come primo accompagnatore titolato di gente in montagna, si merita questo appellativo.

Pioniere, perché se scorriamo l'elenco delle sue ascensioni l'aggettivo "PRIMA"

appare per numerose nostre montagne: Presolana Orientale (24 settembre 1875), Diavolo di Tenda (parete SO maggio 1876, cresta NNO 5 giugno 1876, prima ascensione invernale 15 marzo 1882, cresta sud 8 luglio 1889, parete SE 3 luglio 1897) Diavolino (maggio 1876), Torena, Grabiasca, Diavolo di Malgina, Recastello (4 settembre 1876), Gleno, Pegherolo, Pizzo Coca (luglio 1877) e Punta di Scais (3 luglio 1881), Redorta (per la val di Coca 13 luglio 1889), solo per citarne una parte. Particolarmente significativo e meritevole di essere riconosciuto il gesto della Scuola Orobica che in alcune cordate con le guide Mauro Scanzi e Miki Oprandi ed altre guide hanno ripetuto, prima della cerimonia, la salita della via Baroni.



Ciao Gianfranco

Ponteranica, 03-09-2012

Caro Gianfranco, ci sembra ieri che, seduti al tavolo nel prato della tua Luvrida davanti alla polenta fumante e a un buon bicchiere di vino, si parlava delle cose da fare nel prossimo futuro, tanti progetti appena finiti ed altri ancora da iniziare. Perché il pensiero che ripetevi con convinzione era che non bisogna mai pensare solo a se stessi ma fare qualcosa di utile da lasciare per chi continuerà a camminare dopo di noi.

Siamo tornati in Luvrida, non eravamo preparati alla tua scomparsa e forse inconsciamente volevamo verificare se fossi là, seduto al tavolo ad aspettarci con il sorriso e gli occhi luminosi con i quali ci accoglievi ogni volta che ci ritrovavamo. No! Non c'eri. Improvvisamente ci è sembrato iniziato l'autunno. Tante sarebbero le cose da dire per ricordarti, si tante. Mai ti abbiamo visto un momento inoperoso. Mentre mangiavi e si parlava di argomenti diversi, riuscivi a inserire una parentesi nei discorsi per farci osservare un qualcosa da fare che a tutti noi era sfuggito. Abbiamo persino pensato che fosse un modo molto velato per augurarci una lunga vita lasciandoci tante cose da finire.

Ci tenevi tanto a visitare il rif. Alpe Corte e finalmente ci siamo andati l'8 di Luglio, non stavi per niente bene ma facevi di tutto per non darlo a vedere. Lì hai potuto vedere realizzati alcuni dei tuoi progetti: il telefono SOS e il Potabilizzatore per l'acqua. Ma il lavoro svolto non ti bastava e hai cercato di rendere utile la tua presenza scrivendo subito una lettera ai giornali per segnalare la precarietà della strada di accesso, non adatta ai disabili a cui è dedicato il rifugio. Non temere ricordiamo bene i tuoi consigli - bisogna andare avanti e fare sempre meglio, guai a lasciarsi andare - lo dicevi anche quando tanto bene non stavi, ma guai ad ammetterlo, cambiavi subito argomento. Sei andato avanti, ma non ci lasci soli, il tuo esempio ed i saggi consigli, che ci hai trasferito in questi anni, hanno creato tra noi un legame talmente forte che sicuramente ti sentiremo al nostro fianco per molti anni ancora.

Ciao Gianfranco



Gianfranco nei pressi del rifugio Tagliaferri

Ricordo dei Soci Defunti

Domenica 11 novembre 2012 alle ore 11.00

al PalaMonti Santa Messa nel ricordo dei Soci defunti



Cappelletta al rifugio Laghi Gemelli

Modifiche dell'articolo 1 dello Statuto

Art. I.1 (1) – Costituzione e finalità
1. Il Club alpino italiano (CAI), fondato in Torino nell'anno 1863 per iniziativa di Quintino Sella, libera associazione nazionale, ha per iscopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale.

Nel numero 76 di *Le Alpi Orobiche* – settembre 2011 – a pagina 33, nella sezione “Posta dei Soci”, Piero Nava in risposta a Massino Silvestri citava l'art. 1 dello Statuto del CAI, ribadendo che l'articolo è chiaro sulle finalità del sodalizio: “Con l'alpinismo, senza se e senza ma, al primo posto.”

Nel numero 79 – maggio 2012 – a pagina 19 e 20, nella sezione “Alpinismo” pubblichiamo l'interessante articolo inviatoci da Piero Nava dal titolo “Modifiche all'art. 1 dello Statuto? No, Grazie!” in cui, dopo avere ripercorso i momenti in cui si è discusso sulle modifiche dell'articolo 1, prosegue con un'esaustiva e interessante disamina degli statuti delle associazioni alpinistiche di ben 22 nazioni. Al termine rimarca che tutti gli statuti analizzati, all'articolo 1, individuano nell'alpinismo lo scopo primario, quindi conclude affermando che il nostro articolo 1 non ha bisogno di sostanziali modifiche e sarebbe eventualmente auspicabile una sua revisione formale “per ragioni di modernità e pragmatismo”.

Nel numero 80 – luglio 2012 – nell'editoriale “La parola al Presidente” Piermario Marcolin coglie gli stimoli lanciati da Piero Nava ringraziandolo per il suo contributo e sottolineando l'autorevolezza dell'autore. Quindi esprime il suo pensiero, vicino alle posizioni di Annibale Salsa, che non è contrario alla modifica proposta in quanto porta ad un recupero del valore della conoscenza, riconoscendone il suo primato sulla pratica. Il Presidente si augura quindi che la diversità di vedute nel merito di un cambiamento, stimoli i soci al

dibattito e al confronto. Siamo quindi lieti di vedere che gli stimoli di Piero Nava e l'invito di Piermario Marcolin non sono caduti nel vuoto, ciò vuol dire che l'argomento è di sicuro interesse ed attualità, di seguito pubblichiamo i quattro contributi inviatici e speriamo che altri ne arrivino per il prossimo numero.

Senza se senza ma

di *Pietro Gavazzi* -

Presidente Commissione Alpinismo

In un momento in cui la nostra attenzione e sensibilità è richiamata su problematiche più scottanti, non possiamo però perdere le sollecitazioni che ci giungono dal nostro presidente Piermario Marcolin. Dopo i contributi di Piero Nava, nel numero 80 – luglio 2012 - del nostro bimestrale *Le Alpi Orobiche*, il Presidente effettua un'approfondita riflessione, su una proposta che potrebbe cambiare non solo l'anima, ma anche la storia e il futuro del Club Alpino Italiano. Mi riferisco ad una nuova riscrittura dell' Art. 1 del nostro Statuto, in quella parte dove c'è un preciso impegno nel promuovere l'alpinismo. Proposta formulata da Annibale Salsa alcuni anni fa, e che recentemente è ritornata alla ribalta.

Nel 2010, come ci ricorda Piero Nava, tramite *Le Alpi Orobiche*, si chiedeva ai Soci una partecipazione al dibattito, sulla proposta di tale modifica, senza riceverne alcun contributo. Dobbiamo ringraziare Piero Nava, per l'esaustiva e approfondita comparazione dei diversi statuti delle maggiori Associazioni Alpinistiche mondiali, riportata nel numero 79 di *Le Alpi Orobiche* – maggio 2012 -.

Penso che nessun socio abbia perso per strada il valore della conoscenza della montagna, che il CAI, ha sempre sviluppato e trasmesso non solo ai suoi iscritti. Ogni anno le Commissioni, che costituiscono la spina dorsale del nostro sodalizio, sviluppano importanti e circostanziate attività che permettono di approfondire e condividere la conoscenza della montagna, nei suoi vari aspetti. L'impegno e l'organizzazione, in questi anni, sono stati indirizzati in modo considerevole, verso “...la strada degli aspetti conoscitivi ed ambientali dell'andar per monti...”

Ritengo che è nostro compito oggi, e per il

futuro, contribuire a mantenere l'attenzione verso le “terre alte”, perché non subiscano ulteriori danni, spesso irreparabili. Abbiamo purtroppo assistito ad interventi edilizi ed urbanistici e alla realizzazione di opere dalla dubbia funzionalità, che hanno provocato perdita di territorio innescando fenomeni di degrado ambientale e dissesto idrogeologico, provocando danni incalcolabili all'ambiente e all'economia montana senza comunque arginare il problema dell'abbandono delle aree rurali. Tutto ciò ha portato inevitabilmente ad una perdita di memoria della storia di quei luoghi e alla perdita delle potenzialità anche economiche che queste aree portano con se.

Accanto a ciò, il CAI ha promosso e sviluppato anche l'aspetto alpinistico/sportivo, raccogliendo le sollecitazioni di una società civile che si modifica ed interpreta l'evoluzione di ogni attività umana. Questo non può far dimenticare che i Padri fondatori del CAI, sia nazionale che bergamaschi, svilupparono una attenta ed approfondita attività Alpinistica, che definirei di grande rilievo.

Nel 2013 la nostra Sezione compirà 140 anni, 150 saranno gli anni del CAI Nazionale, e credo che non potremo perdere per strada la propria anima, ovvero “*l'alpinismo in ogni sua forma e manifestazione*”

È un nostro diritto e dovere, come ci ricorda Marcolin, far sentire la nostra voce, ma ritengo opportuno che si debba tenere fede, senza storpiarlo, al nostro percorso di altissimo valore storico e sociale, restando comunque sempre disponibili ad un confronto. Vogliamo analizzare il rapporto alpinismo ed avventura? Alpinismo e sport? La degenerazione dell'alpinismo? Lo possiamo fare, e son certo che sapremo trarne un grande valore aggiunto per il nostro agire. Sviluppare l'alpinismo, deve rimanere la priorità del nostro operare. Questo significa continuare a trasmettere cultura, storia, conoscenza della montagna. L'alpinismo come cuore pulsante di una Associazione (CAI) che vuole contribuire attraverso i gesti e le opere di ieri, oggi e domani, per non dimenticare da dove veniamo. Non posso quindi che condividere e sottoscrivere la riformulazione dell'Art 1, proposta di Piero Nava, fatta esclusivamente per “ragioni di modernità...” come egli sottolinea, ma che non tra-

disce lo spirito dei nostri Padri fondatori dell'Alpinismo e del nostro Club.

Concludo esprimendo soprattutto, in modo forte e determinato, che io sto CON L'ALPINISMO, SENZA SE E SENZA MA, AL PRIMO POSTO

Alcuni pensieri

di Nevio Oberti

Vorrei esprimere alcuni pensieri che l'editoriale di Piermario Marcolin, pubblicato sul numero di luglio di questa rivista, ha mosso dentro di me. Pensieri che, peraltro, da tempo covo e che le parole del nostro presidente hanno riacceso.

Non so se si giungerà ad una modifica dell'Articolo 1 dello Statuto; credo comunque che un onesto e franco dialogo non faccia male a nessuno e tanto meno al CAI. Anche solo, e non è poca cosa, per mettere in luce ancor più l'unità delle diverse anime che lo compongono.

Come giustamente sottolinea Marcolin, nessuno vuole portare l'alpinismo in secondo piano: credo invece si debba affiancare ad esso altro, intendendo con ciò tutto quanto è cultura della montagna. È indubbiamente costitutiva di una associazione come il CAI una forte connotazione culturale, intesa sia in senso lato che declinata nelle specificità tipiche della montagna: come ambiente naturale; risorsa per gli uomini; tradizione; conoscenza scientifica e via dicendo, senza stare ora a declinare un elenco che non potrebbe sicuramente essere esaustivo.

Conoscenza perché indissolubilmente legata all'amore per la montagna, con tutto ciò che ne consegue. Se amo conosco, se conosco amo. È conseguenza diretta: se amo rispetto! Il termine conoscenza è infatti inserito proprio nel testo dell'Articolo 1, dove si cita che scopo del CAI è "l'alpinismo in ogni sua manifestazione". Quindi, a mio modo di vedere, non è da mutare questa espressione dell'Art. 1, considerato che la definizione già è ampia e dovrebbe ricomprendere al suo interno tutto quanto "fa" ed "è" montagna. Dico "dovrebbe" in quanto forse qui sta il nocciolo del problema: che sia necessario un chiarimento su cosa si intenda oggi, a distanza di 150 anni, per "alpinismo"?

Questo alla luce dell'evoluzione che l'al-

pinismo ha avuto in questo secolo e mezzo, ulteriormente accelerata negli ultimi 40/50 anni anche grazie, come in ogni campo dell'agire umano, allo sviluppo della tecnologia e della tecnica. Ovviamente non si vuole assolutamente detronizzare l'alpinismo dalla sua prima posizione, ma forse un chiarimento sul suo significato potrebbe essere di buon auspicio. Lancio solamente questa domanda, non ho né l'autorevolezza né la cultura per potermi permettere di dare indirizzi o formulare proposte, vi sono sicuramente all'interno del CAI persone assai più titolate rispetto al sottoscritto per poter fare ciò. Come socio vorrei però esprimere il mio accordo con quanto scritto da Marcolin riguardo al valore positivo che un aperto dibattito, al di là dell'esito che ne potrà semmai derivare, sempre porta con sé. Anche solo per il fatto di poter dar voce alle molte e molte anime che compongono questo nostro sodalizio. Grazie.

Alpinismo ora e sempre

di Paolo Panzeri

La lettura dell'editoriale a firma del Presidente Piermario Marcolin, nonché la rilettura della lettera e del successivo contributo di Piero Nava, hanno messo in azione i miei neuroni. E fin qui niente di strano, capita a molti di pensare. Poi mentre un pomeriggio facevamo due tiri in Valgua ci sono state pure le chiacchiere con Maurizio Panzeri. Alla fine tutto questo scrivere e parlare di alpinismo mi ha stuzzicato a tal punto che mi sono ritrovato davanti alla tastiera a scrivere. Questa mattina mi è venuta una serie di pensieri che ho cercato di organizzare e di mettere insieme. Difficile dare organicità a tanti stimoli e tante riflessioni su un tema così complesso e che sento in modo particolare. Ci provo.

L'alpinismo è una attività che porta naturalmente colui che la pratica ad esprimersi ai propri massimi livelli mentali e fisici. Partendo da questa definizione ora faccio due osservazioni. La prima osservazione è di carattere sociale.

La nostra società negli ultimi 40 anni è cambiata in modo notevole: le motivazioni del vivere di noi italiani, grazie al consumismo di massa, non sono più quelle

legate al soddisfacimento delle esigenze primarie dell'esistenza. Ora ognuno di noi appare uguale a tutti gli altri e per il bisogno di autostima, in modo contraddittorio, sembra costantemente ricercare un "riconoscimento pubblico". Sembra quindi che la motivazione principale del nostro vivere sia "apparire" da qualche parte. Che si tratti della vita lavorativa o del proprio tempo libero vedo sempre più il rischio che per la forma si perda di vista la sostanza del nostro agire. Questa deriva purtroppo è presente anche nel nostro muoversi tra i monti. Ecco un aneddoto di collegamento fra le osservazioni per distrarre e sorridere, anche se con un po' di amarezza. Un giorno di quest'estate, dopo quasi due ore di piacevole traversata semi pianeggiante, verso le 12 ho iniziato una salita più o meno ferrata ad un rifugio ed ho incontrato una bella signora, elegante e attrezzata in modo perfetto. Dopo due chiacchiere ho saputo che era partita alle 8 da un rifugio a metà della traversata, cioè lei aveva fatto il tratto pianeggiante in quattro ore, io in una. Premesso che non sono un *superman*, mi sono sentito in dovere di farle notare che il tempo stava cambiando e bisognava affrettarsi. Le ho ricordato le solite cose: i fulmini, il freddo, la grandine, l'acqua e quant'altro. La signora in tutta risposta mi ha redarguito dicendomi che dovevo aspettarla perché io ero esperto, ma le ho risposto che davo priorità ad un ragazzino che era con me e quindi ad arrivare alla mia meta nel più breve tempo possibile, preferibilmente prima che si scatenassero gli elementi. La sera, non vedendola giungere al rifugio, preoccupato ho telefonato al suo rifugio di partenza e ho saputo che vi era ritornata alle 18, raccontando dell'impresa solitaria che aveva compiuto nella bufera (solo sua). Era felice!

La seconda osservazione riguarda la competenza alpinistica. Un po' dappertutto nel mondo una persona è definita un "buon alpinista" se con regolarità abituale scala su tutti i terreni su vie di grado attorno al TD ed è capace di affrontare senza problemi difficoltà tecniche attorno al 6a. Io non ho dati a livello nazionale, quindi mi limito ad osservare che a livello centrale e sezionale nel CAI le composizioni dei consigli, delle commissioni, delle scuole, ma anche delle delegazioni del soccorso

alpino. Insomma se leggo i nomi dei componenti delle strutture dirigenziali e di servizio del nostro sodalizio, vedo che la percentuale di “buoni alpinisti” che ne fanno parte è molto bassa quasi ovunque. Ci tengo a precisare che non ho nulla contro tutti coloro che non sono alpinisti e regalano il loro tempo per organizzare le attività del Club, anzi meritano tutto il nostro riconoscimento. Però mi chiedo dove sono finiti i “buoni alpinisti”, forse non sono interessati a contribuire alla vita del nostro sodalizio o forse non hanno trovato il giusto spazio. Non riesco a capire da dove abbia origine questa carenza, ma mi sembra di poter dire che il CAI abbia perso, in questi ultimi 40 anni, molta competenza alpinistica. Non voglio concludere queste mie due osservazioni col metterle insieme al mio concetto iniziale di alpinismo, perché mi rattristerei non poco. Così come non voglio esprimere giudizi sull’operato di chi, alpinista o non, dedica il suo tempo alla vita del Club. Si deve però prendere atto di questo fenomeno.

Sono altresì convinto che noi siamo una democrazia proporzionale e quindi si dovrà aspettare a lungo un qualsiasi cambiamento nel CAI, però dobbiamo fare attenzione perché molti giovani italiani che fanno “buon alpinismo” non si iscrivono più al sodalizio, se non per l’assicurazione e sempre più spesso si fanno soci di club alpini all’estero.

Se oltre alla perdita di queste competenze alpinistiche toglieremo la centralità della parola Alpinismo nell’art. 1 dello statuto, non vedo un futuro roseo per la nostra associazione.

Povero CAI, perdendo il fuoco della sua attività si disperderà come polvere nel vento.

L’alpinismo e la nascita del Club Alpino Italiano

di Maurizio Panseri

Prima di pensare alle eventuali modifiche dell’articolo 1 del nostro Statuto, ripensiamo alle origini del nostro sodalizio. Anzi, per meglio dire, avendo ben chiara la proposta di Annibale Salsa su come modificare l’articolo 1, che prevede di togliere “l’alpinismo in ogni sua forma” come scopo centrale e fondante, relegandolo a semplice mezzo al servizio della “conoscenza della montagna”, facciamo un salto nel tempo.

Il 12 agosto del 1863 Quintino Sella, ex ministro del Regno d’Italia, in compagnia del conte Paolo Ballada di S. Robert, di suo fratello cavalier Giacinto e del barone Giovanni Barracco, risale la Val Varaita e raggiunto Casteldelfino, si incammina tra i boschi e sui sentieri di Vallanta ed intraprende la scalata del Monviso dal versante sud. Quel giorno Quintino Sella e gli amici dimostrano che l’alpinismo non è a solo appannaggio degli Inglesi, che in quegli anni collezionavano prime salite su tutto l’arco alpino. In quella giornata di azione, in cui al cammino e alla scalata si intervallano osservazioni e rilievi scientifici, vengono poste le fondamenta per la fondazione del Club Alpino Italiano. In quella lontana estate di 149 anni fa, a quota 3841 metri, Quintino Sella, come scrisse in una lettera, preso atto che a Londra era stato fondato un *Alpin Club* e a Vienna un *Alpenverein*, si disse: “Ora non si potrebbe fare alcunché di simile da noi? Io crederci di sì.”

Il nostro CAI nasce quindi sulla vetta di un monte, dopo una giornata di scalata e

fatica, e non nel regno della conoscenza di allora, tra le mura del Regio Politecnico di Torino che ha la sua sede al Castello del Valentino. In questo luogo il 23 ottobre 1963 viene ratificata tale scelta con la fondazione ufficiale e la sottoscrizione dello statuto da parte di oltre duecento appassionati di montagna.

Questo disquisire attorno ad eventuali modifiche dell’articolo 1, potrebbe apparire a molti inutile e capzioso ma ritengo sia importante porvi la giusta attenzione, poiché l’articolo oggetto della discussione non è una sequenza di semplici parole ordinate casualmente ma dell’espressione di una volontà da parte di chi ha fondato la nostra libera associazione. Con i dovuti distinguo: a cosa pensereste se qualcuno arrivasse domani proponendo di modificare l’articolo 1 della costituzione italiana? Immagino che tutti ci metteremmo in allarme e prenderemmo la questione molto seriamente.

Tornando quindi alla nostra “libera associazione nazionale” ritengo che volere modificare nei suoi contenuti l’articolo 1 affermando un presunto primato della conoscenza sull’azione e giustificando ciò con il bisogno di adeguarsi all’evoluzione del nostro rapporto con la montagna, non lo ritengo affatto efficace ed utile.

Innanzitutto per onestà storica, in quanto come già detto, il Club è nato da una giornata d’alpinismo e non da una seppur nobile disquisizione accademica. Poi perché se perdiamo l’alpinismo come elemento fondante e lo sostituiamo con la conoscenza dell’ambiente montano, diverremmo altro, e ci sono già diverse associazioni che si occupano prioritariamente di questo. Nel merito non ritengo corretto impostare la discussione come se fosse in gioco il primato dell’alpinismo sulla conoscenza o viceversa, e posto in questi termini lo reputo un falso problema. Per questo motivo mi riaggancio alle origini e ritengo che per il CAI l’azione, ovvero “l’alpinismo in ogni sua forma”, sia scopo fondante e in grado di generare conoscenza. Tale deve restare il nostro scopo: promuovere l’alpinismo in ogni sua forma in modo tale che stimoli alla conoscenza, allo studio e al rispetto dell’ambiente e della storia delle nostre montagne. Attorno a tale scopo farei una

CAI Sezione di Bergamo CAI Sottosezione di Nembro GAN Nembro Comune di Nembro



Organizzano la VIª edizione 2012 del Premio Marco e Sergio dalla Longa

Aspettiamo le vostre candidature.

Regolamento e modulo per la candidatura disponibili sul sito www.caibergamo.it

Gruppo Italiano Scrittori di Montagna - GISM 2012

riflessione ed esplicherei meglio cosa si intende per "alpinismo in ogni sua forma" e ritengo che in tale definizione ci stia tutto il nostro modo di andare in montagna, dall'escursione alle scalate estreme, effettuate in ogni stagione.

Inoltre se come afferma Annibale Salsa, a sostegno della sua proposta, l'andare in montagna oggi "ha portato a sottovalutare quella conoscenza teorico-pratica dei territori montani", non è modificando un articolo che risolviamo il problema. Se non vi è "una consapevole e responsabile pratica dell'alpinismo" piuttosto chiediamoci cosa possiamo fare per invertire la tendenza, chiediamoci cosa dobbiamo fare affinché sempre più giovani si avvicinino alla montagna con un bagaglio di conoscenza che li renda consapevoli appieno del loro agire del loro modo di fare "alpinismo in ogni sua forma". La nostra associazione ritengo sia chiamata a questo, a canalizzare le proprie energie nella promozione e sostegno di tutte quelle iniziative dove l'azione tra i monti e negli ambienti naturali è inscindibile dalla conoscenza e dal rispetto. Per raggiungere questo obiettivo, proprio perché i tempi cambiano, dobbiamo andare verso una maggiore capacità di rinnovamento, dove presupposto fondamentale è la capacità di ascoltare e fare emergere i bisogni e le sensibilità, di chi frequenta la montagna.

Questa è una partita tutta da giocare dove saranno le nostre azioni unite al nostro sapere che potranno incidere sull'andare per monti e non questa proposta di modifica dell'articolo 1.

Ben vengano quindi tutti momenti di discussione e di incontro che saremo in grado di crearci ed organizzare.

Buon Alpinismo a tutti.



a cura di G.C. Agazzi

Finale Ligure.
Assemblea generale del GISM
(foto G.C. Agazzi)

“Ottant'anni fa un'imposizione del governo fascista, annullando ogni facoltà decisionale, obbligava il Club Alpino Italiano a entrare nei ranghi del CONI spostando d'autorità la sua sede da Torino a Roma. Ottant'anni fa, anche contro quell'imposizione, veniva fondato il GISM (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna) col non celato intento di affermare il diritto alla libertà e di sostenere la priorità della cultura e dell'etica contro i tentativi di abbassare l'alpinismo al livello di competizione sportiva e di strumento politico propagandistico. Da allora il nostro Sodalizio ha combattuto sempre, con intransigenza adamantina e fedeltà al proprio ideale, contro ogni tentativo di deviazione cui è stato oggetto il rapporto dell'uomo con il Monte. Per cui oggi, sostenuti dall'unanime volontà del Corpo sociale, dalla loro prassi e dalla loro sempre crescente produttività artistica e letteraria, i soci del GISM riuniti a Cortina d'Ampezzo affermano con forza e convinzione derivate da ottant'anni di lotta coerente l'assoluta essenza artistica e spirituale dell'Alpinismo, che ne fanno un'attività etica al di sopra di ogni concetto sportivo e agonistico, e la necessità di combattere i ripetuti, continui e colpevoli attentati all'integrità e alla genuinità della natura alpina.”

Cortina d'Ampezzo, 28 giugno 2009

Come ogni anno si sono tenuti l'assemblea ed il raduno nazionale annuali del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna (GISM). Quest'anno i due eventi sono stati organizzati a Finale Ligure nei giorni 8-9-10 giugno 2012. Molti i partecipanti nella località della Liguria molto cara agli alpinisti che sono soliti ritrovarvisi per arrampicare sulle numerose falesie della zona. L'assemblea ha avuto luogo nel centro di Finalborgo presso l'Auditorium di S. Caterina, in uno dei più bei borghi d'Italia. Al tavolo sono saliti Spiro Dalla Porta Xydias che è stato confermato all'unanimità presidente per un altro mandato. Christian Roccati ha moderato e organizzato l'evento con grande maestria. Sul palco dell'Auditorium sono saliti Piero Carlesi, vicepresidente vicario, Irene Affrendanger, Dante Colli. Dopo la relazione morale del presidente, si è proceduto all'approvazione del bilancio da parte dei revisori dei conti. È stato eletto all'unanimità quale nuovo consigliere il valdsotano Marco Blatto che sostituisce Bepi Magrin nel Consiglio Direttivo. È seguita l'assegnazione di alcuni premi speciali.

L'incontro d'autunno si terrà a Cogne, mentre il raduno annuale nel 2013 verrà organizzato a Fiera di Primiero nelle Dolomiti.

ottobre 2012 - Le Alpi Orobiche

Il Grande Sentiero passa dal PalaMonti

Il grande sentiero. Habitat, culture, avventure - Edizione 2012

a cura della redazione

Anche quest'anno il Grande Sentiero passa negli spazi della nostra sede, con una mostra, quattro appuntamenti e numerosi ospiti prestigiosi.

Il Grande Sentiero 2012, anche quest'anno sostenuto dalla nostra sezione, si ispira ad una citazione di Henry David Thoreau da *walking*, dall'idea del cammino pensata in tutte le sue più ampie possibili articolazioni. Ma dello scrittore americano, più che una limitante citazione ritroveremo, in questa edizione, lo spirito, la curiosità, il muoversi nel mondo con vivacità e consapevolezza. La rassegna bergamasca, giunta alla sua quarta edizione, dedicata ad "Habitat, Culture, Avventure" avrà la sua apertura il 9 novembre, proprio al PalaMonti, e si protrarrà fino al 17 novembre a Bergamo, per proseguire poi a Nembro il 23, 28 e 30 novembre e chiudersi a Colere il 5 gennaio 2013. Il programma è ricco di nuove proposte e stimoli, di interessanti legami tra i film e le variegate iniziative presenti in cartellone. Come sempre, all'interno della rassegna i percorsi sono diversi, trasversali e piacevolmente spiazzanti. Il programma cinematografico propone anteprime assolute e film storici, fiction e documentari. Torniamo ora agli appuntamenti fissati presso il PalaMonti. **Venerdì 9 novembre**, come già anticipato, l'apertura dell'intera



Sabato 17 novembre - Mick Fowler (the first ascent Gojung)

rassegna è prevista per le ore 18. Presso la sala Curò, **Alberto Benini**, scrittore e storico dell'alpinismo, presenta la mostra dedicata a "Gigi Vitali - L'alpinista simpatico" che resterà allestita sino a Dicembre presso i nostri spazi. **Sabato 10 novembre** sarà presente **Marianne Chaud**, antropologa e cineasta più volte premiata al Film Festival di Trento e già ospite della nostra rassegna. Alle 21 presso la palestra ci presenterà il suo ultimo lavoro e racconterà il suo recente viaggio in Zanskar, ormai sua seconda patria. **Martedì 13 novembre**, alle ore 18,00, presso la palestra d'arrampicata, il fortissimo alpinista **Pietro Dal Prà**, ex enfant prodige dell'alpinismo italiano, arrampicherà con i frequentatori del nostro muro di scalata e presenterà il progetto CLIMB FOR LIFE sulla donazione del

midollo osseo, che tra i testimonial di punta annovera il più forte climber del momento: il giovanissimo Adam Ondra. Alle ore 21,00 ci sposteremo all'Auditorium di Piazza della Libertà per seguire la sua serata. **Venerdì 16 novembre**, alle ore 18,00, presso la sala Curò, gli scrittori e giornalisti **Davide Sapienza** e **Franco Michieli** presentano in anteprima nazionale il loro libro "Scrivere la natura" editore Zanichelli. Sarà un interessante momento di confronto con due professionisti della scrittura. Alle ore 21,00 la serata prosegue presso Auditorium di Piazza della Libertà, dove Sapienza e Michieli, si confronteranno con Silvia Poeta regista del film "San Martino" che verrà proiettato in chiusura di serata. **Sabato 17 novembre**, alle ore 18,00 accoglieremo al PALAMONTI il presidente



Venerdì 16 novembre - Davide Sapienza e Franco Michieli



Sabato 10 novembre - Marianne Chaud



dell'Alpin Club Inglese, il fortissimo alpinista **Mick Fowler**. Rientrato da poco dalla sua ultima spedizione himalayana, ci intratterrà presentando il suo libro "Su ghiaccio sottile" e potremo confrontarci e chiacchierare con questo personaggio che da sempre rivendica di non essere un alpinista professionista. Dimostrando che si può fare alpinismo ad alto livello pur dedicando solo il tempo libero, a prova di ciò evidenziamo che più volte è stato nominato per il *Piolet d'Or* ed una volta si è aggiudicato l'ambito premio alpinistico. Anche questa serata, dopo il primo momento conviviale, alle ore 21 si sposterà all'Auditorium di Piazza della Libertà, dove Fowler ci parlerà delle sue ultime spedizioni.

Molti altri sono gli appuntamenti e gli ospiti che IL GRANDE SENTIERO porterà tra Bergamo, Nembro e Colere. Per seguire la rassegna ed avere maggiori informazioni www.ilgrandesentiero.it

Cogliamo l'occasione per ringraziare LAB80, motore instancabile della manifestazione, e la rivista OROBIE che da sempre la sostiene. Infine non vogliamo dimenticarci di ringraziare la Cineteca Centrale del CAI, in particolare modo Pino Brambilla, per la preziosa collaborazione nel reperire e fornire i documenti storici nonché il BIM (Bacino Imbrifero Montano) che ha aiutato la nostra associazione a sostenere parte dei costi di questa importante manifestazione. Vi aspettiamo numerosi. Buona partecipazione a tutti

Sentiero Creativi. Dal 9 novembre appuntamento al Polaresco

a cura della Redazione

Non ci sono segnavia che indicano i "Sentieri creativi". Stanno, prima di tutto, dentro la testa e la voglia di sperimentare di giovani che, su impulso dell'Assessorato alle Politiche giovanili del Comune di Bergamo e del CAI di Bergamo, mettono alla prova le loro inclinazioni e passioni artistiche all'interno di alcuni degli spazi più suggestivi delle Orobie, dialogando con questo straordinario teatro naturale. Il risultato è un percorso di scoperta, che si apre alla curiosità degli amanti dell'arte e della montagna e li conduce lungo sentieri già battuti, ma con spirito nuovo.

"Sentieri Creativi" nasce a seguito della firma, nel 2010, di un protocollo d'intesa siglato dal Comune di Bergamo con CAI di Bergamo per promuovere la conoscenza e la pratica della montagna per le nuove generazioni. L'obiettivo del progetto è quello di realizzare un connubio tra giovani creativi e montagna attraverso progetti artistici realizzati direttamente in quota, lungo i sentieri e all'interno dei rifugi delle Orobie bergamasche. A seguito del bando aperto di raccolta delle proposte, riservato a giovani under 30 della provincia di Bergamo e chiusosi nel mese di aprile, una commissione dedicata, con il supporto dell'Accademia Carrara di Belle Arti, ha selezionato otto fra le proposte artistiche pervenute. Successivamente, grazie anche al lavoro dell'artista bergamasca Clara Luiselli, alla quale è stata affidata la curatela dell'edizione 2012 di "Sentieri Creativi", in stretto dialogo con i giovani artisti e secondo le loro esigenze sono state definite le modalità di allestimento e individuate le localizzazioni di ciascuna opera, abbinando ad ognuna di esse almeno un rifugio delle Orobie. I progetti artistici, allestiti in quota dal 14 luglio al 30 di settembre, hanno approcciato in maniera estremamente diversa e originale le tematiche e ambientazioni relative alla montagna, mettendo a tema alcuni luoghi specifici (la

"sfinge" della valle dell'Inferno, i resti della teleferica che dall'Alpe Corte conduce sino al Branchino, ma anche lo stesso sentiero delle Orobie) e tratti peculiari della montagna bergamasca (l'endemismo delle Alpi orobiche), oppure suggerendo riflessioni sul rapporto tra l'uomo e la natura o, ancora, utilizzando tecniche come il *moss graffiti* (graffiti con il muschio), oppure mettendo in dialogo lo spazio esterno, naturale, con l'interno delle abitazioni. Il progetto non si conclude tuttavia con la fine della bella stagione. "Sentieri Creativi" continua presso lo Spazio Polaresco, a partire dal 9 novembre, con una mostra collettiva che ospita tutti i progetti che hanno preso parte all'iniziativa. Un modo per portare le atmosfere dell'alta quota in città, ma anche per lanciare il bando del prossimo anno: i sentieri creativi non finiscono mai. Di seguito l'elenco dei giovani artisti, i nomi delle opere e l'abbinamento con gli spazi di realizzazione:

1. **Barbora Bobovcakova**,
Endemismo nelle Alpi Orobie – Rifugio Antonio Curò
2. **Chiara Cavalleri**,
Sui miei passi – Lungo il sentiero delle Orobie dal 14 luglio.
Poi presso il rifugio Laghi Gemelli
3. **Anna Agliardi**,
La finestra come simbolo,
Rifugio Baroni al Brunone
4. **Gruppo Creativo Permanente**,
Riflettere sulla montagna – Teleferica Alpe Corte – Branchino
5. **Letizia Delprato**,
Esperimento n. 1 – Rifugio Albani
6. **Ilaria Pesenti**,
Le stagioni della sfinge – Rifugio Benigni
7. **Pietro Bonfanti**,
Auto allegoria – Rifugio Coca
8. **Jacopo Andriolo e Riccardo Sangalli**,
Tuedio – Rifugio Calvi

Divine Providence - Grand Pilier d'Angle

a cura di Tito Arosio

Non tutte le vie sono uguali, non dico sulla carta, ma ai nostri occhi di climber-alpinisti.

Ci sono vie che inizi a conoscere per un evento particolare. Al primo stage della Mountain Academy (M.A.C.) conobbi David Ravel, sulla terrazza del Rifugio Torino mi indicò e spiegò una via passante proprio nel centro del grande scudo del Pilier d'Angle. Ravel, nel 1989, fu il primo ripetitore della via. Mentre parlava, aveva tutta la mia attenzione, guardavo ammirato l'imponente scudo dove passa la via, ma archiviai l'idea di ripeterla nella sfera di "un giorno-forse mai".

Dopo un'iniziale conoscenza della via, possono succedere altri episodi che riportano l'attenzione e la curiosità su di essa. Così inizia ad essere non più una via come tante altre, ma la Via su cui fantasticare. L'anno successivo all'incontro con

Ravel, durante l'ultimo stage della Mountain Academy, sulla terrazza del Rifugio Torino, Ferran ed io, parliamo dello scudo del Pilier d'Angle, e Ferran mi confessa che il suo più grande sogno è ripetere quella linea. In camera da letto, mi dice, proprio sopra il letto ha appeso un poster con il tracciato della via autografato da Gabarrou, colui che ha aperto Divine Providence. Ad un tratto arriva Simon Anthamatten, una guida della M.A.C., che ci illumina dicendo di averla ripetuta ed averla fatta tutta da capocordata. Ci racconta brevemente della sua ripetizione, avvertendoci che le difficoltà non sono solo circoscritte allo scudo, ma anche alla parte iniziale a causa della roccia di scarsa qualità, alla fine conclude che la via non possiede le caratteristiche per venire mitizzata, ma che itinerari così si fanno senza tante storie.

Passa qualche mese e trovo un articolo su Vertical (rivista francese di montagna) che

parla di questa salita. L'articolo percorre tutta la storia di Divine Providence e racconta di una recente ascensione in libera, da parte del team di alpinismo giovanile del CAF. Sul sito dell'autore dell'articolo è presente un'ottima relazione aggiornata riguardante lo scudo del Pilier d'Angle. È fatta, tutti gli elementi per sognare ci sono. Passa qualche anno, un pomeriggio mi trovo con Saro al bivacco della Furche. Prepariamo la prima doppia si parte per Divine Providence, non c'è spazio per i dubbi, dopo aver letto centinaia di volte l'articolo di Vertical ed essermi addormentato tantissime volte con lo schizzo della via tra le mani, la preparazione psicologica è arrivata alla fine. Si va! Iniziano le danze, dopo qualche doppia siamo sul ghiacciaio della Brenva, c'è già una traccia. Scopriremo poi che due britannici ci precedono di un giorno. Arriviamo all'attacco senza troppi problemi, nonostante non sia certo una passeggiata di piacere raggiungere la base del Grand Pilier d'Angle. Bisogna passare dal vecchio Rifugio Ghiglione, risalendo un pendio di ghiaccio a 50°, e poi scendere nuovamente fino al ghiacciaio della Brenva. Quindi si raggiunge il Col Moore e, dopo qualche doppia e un po' di arrampicata in discesa in una zona instabile, si rimette piede sul ghiacciaio. Da qui, una traversata, sotto la minaccia dei leggendari seracchi della Major e della Poire, ci conduce ai piedi della parete est del Grand Pilier d'Angle, che con i suoi 900 metri di dislivello incombe sopra di noi. Approfittiamo dell'ultima luce della giornata per fare qualche tiro, ci rendiamo subito conto che in parete c'è più neve del previsto: meglio, perché avremo sempre acqua per i bivacchi; peggio, perché sullo zoccolo e nella parte finale le cose si complicano. Il bivacco è ottimo, la notte trascorre tranquilla, senza pensar troppo allo scudo che svetta sopra le nostre teste. Il giorno seguente tutto fila alla perfezione, perdiamo un po' di tempo lungo lo zoccolo a causa della neve che rende la progressione più laboriosa. I tiri sullo scudo ci fanno sudare ma non esageratamente. A sera siamo su un'ottima cengia da bivacco. Ci manca solo qualche tiro per uscire dallo scudo, ma preferiamo fermarci. Abbiamo le mani tutte spellate ma siamo esaltati e felici. Sentiamo che il sogno si sta realizzando.

Saro impegnato sulle prime ostiche lunghezze dello zoccolo (foto T. Arosio)



La notte passa senza problemi e la mattina ci svegliamo con delle nubi minacciose sopra le Grandes Jorasses che si estendono rapidamente, la mia prima frase del giorno è: "le doppie qua no, è un casino". Partiamo senza aspettare il sole - che freddo! - e con tre tiri laboriosi siamo fuori dallo scudo e dalle difficoltà. La gioia è presente ma la stanchezza si fa sentire. Le nubi per fortuna si dissolvono con il venire del giorno. Con alcuni tiri di misto arriviamo in vetta al Pilier. Siamo al settimo cielo ma siamo ben consci che la fatica vera è tutta da venire, mi echeggia in mente una frase dell'articolo di Vertical: "...la peculiarità del Grand Pilier d'Angle: quando è finito c'è né ancora!" e, alzando lo sguardo verso la vetta del Bianco, non posso che essere concorde, ancora 550 metri di dislivello ci separano dalla vetta del Bianco, oltretutto su un terreno che non concede distrazioni. In tre faticose orette siamo in vetta, purtroppo un forte vento da nord non ci concede di festeggiare a dovere e iniziamo subito la discesa verso il Rifugio Gouter.

Il sogno si è realizzato e penso di godermi un meritato riposo e vuoto mentale prima che si presentino altri sogni. "Purtroppo" non sarà così, visto che esattamente una settimana dopo mi troverò in vetta alle Grandes Jorasses, dopo aver salito lo sperone "Walker". Quando si è acclimatati bisogna approfittarne!



Saro al "cambio gomme"
(foto T. Arosio)



Roli, Tito, Noppa e Rosa
in vetta alle Jorasses

Grandes Jorasses - Sperone Walker

di Rosa Morotti e Norbert Noppa Joos

All'inizio di agosto io e Noppa eravamo alle Petites Jorasses dove abbiamo salito la via Anouk, 800 metri di arrampicata stupenda su un ottimo granito. Per un'intera giornata siamo stati immersi in un ambiente unico, quello del gruppo delle Grandes Jorasses, Courtes, Droites, Verte, Dru e Aiguilles de Chamonix. Più volte il mio sguardo era fisso sulla parete Nord delle Grandes Jorasses, ancora vivo nella mia mente il ricordo di quell'invernale allo Sperone Croz nell'ormai lontano 1997, con Sergio. La mia attenzione è per lo Sperone Walker dove, lungo quei 1200 metri di parete, sale la storica via di Cassin.

Alla fine della giornata mi son detta perchè non tornare per provare a salire quel fantastico Sperone. E così sabato 18 agosto io e Noppa ripartiamo di nuovo con destinazione Grandes Jorasses. Questa volta con noi c'è anche il giovane Tito Arosio che fa cordata con Roli Simeon, un amico di Coira. Alla sera siamo al rifugio Leschaux e alle 4 di mattina della domenica, risaliamo il pericoloso ghiacciaio, ridotto in pessime condizioni, fino ad arrivare ai piedi dello Sperone Walker. La nostra idea è quella di salire più in fretta possibile evitando un bivacco in parete, per cui, non portiamo nulla per bivaccare. Alle 7 attacchiamo la via, veloci saliamo i primi 200 metri, evitando le scari-che di sassi che scendono dall'alto e portandoci così verso sinistra dove la parete è più sicura. Saliamo con le scarpette d'arrampicata per essere più veloci fino alle cengie sotto il diedro di 30 metri. Qui c'è neve per cui cambiamo le scarpe e calziamo i ramponi. Arrivati alla base del diedro Rebuffat ci

chiediamo se Cassin è proprio salito di qua. Ebbene sì, saliamo il diedro portandoci poi un po' a destra per uscire poi su placche difficili e ghiacciate. Poi di nuovo su e un po' a destra, fino alla base del diedro di 75 metri. Lo superiamo con tre tiri di corda, la roccia è sana e l'arrampica è stupenda. Al suo termine di nuovo su fino alle placche nere e grigie dove la montagna si fa più ripida. Purtroppo le condizioni della parete non sono così perfette come pensavamo, per cui più volte dobbiamo mettere e togliere i ramponi, così la nostra salita viene un po' rallentata. Arriviamo alla torre grigia, un tiro dopo l'altro la superiamo, fino ad arrivare alla base del nevaio triangolare. Si sta facendo buio, Tito e Roli si fermano per bivaccare. Io e Noppa saliamo il nevaio e altri 2 tiri di difficile misto lungo i camini rossi. Poi il buio ci costringe a fermarci, non ci resta che scavare nella neve due piccoli posti dove passiamo seduti una lunga e fredda notte. Lentamente arriva mattina e alle 7 i primi raggi di sole cominciano a scaldare i nostri freddi corpi. Saliamo spediti verso l'alto, attraversando a destra su placche ripide e ghiacciate per salire di nuovo diretti lungo diedri e fessure bagnate fino sullo filo dello sperone. Risaliamo velocemente con altri tiri di corda su roccia solida lo sperone fino all'ultimo colatoio che ci conduce finalmente sulla cima vera e propria delle Grandes Jorasses. Diedro di noi arrivano subito anche Tito e Roli. La giornata è stupenda, la gioia è immensa e il panorama è unico. Siamo contenti. Un altro sogno si è realizzato. Noppa è felice di aver salito con me questa via, 32 anni dopo la sua prima ascensione. Ringrazio Noppa, Tito e Roli per aver condiviso con me questa bellissima salita.

Ottantadue per quattromila



Alba su Les Aiguilles Du Diable
(foto F. Rota Nodari)

a cura di Franz Rota Nodari

Alpinismo
16

Ci son sogni che a volte stenti a credere possano realizzarsi. Sicuramente non dopo le vicissitudini e le prove alle quali la vita spesso ti sottopone. Se otto mesi fa, in un letto d'ospedale, qualcuno mi avesse detto che avrei portato a termine il mio "progetto" alpinistico (per quanto "insensato" ad alcuni possa sembrare), non gli avrei creduto minimamente. Salire quei 6 Quattromila che ancora mi mancavano per arrivare alla fatidica quota 82 sembrava improponibile. E mestamente nemmeno osavo pensarci. Invece eccomi qua a raccontare le ultime bellissime salite che portano a coronare un piccolo grande sogno.

Dritti alle DROITES (4000 m) con bivacco

dal pendio del Col des Droites con bivacco e discesa dal canalone SW

L'approccio per questa montagna stavolta è differente. Dopo essersela lasciata sfuggire da nord per le condizioni "mai buone", dopo essersela lasciata sfuggire con approccio sciistico a fine marzo stavolta si decide per un "dritto" da valle. Partiamo quindi con materiale da bivacco dalla stazione di Montenvers decisi a salire fin dove le fatiche e le condizioni lo

consentono, per avere vantaggio sul mattino seguente. Con me c'è Ale, per la sua prima volta nel bacino del Talèfre. Giunti direttamente sul bacino del ghiacciaio dopo la ripida, ormai arcinota, ferrata, dei nuvoloni si accalcano sulle montagne. Conosciamo le previsioni, ma non possono che preoccuparci. Sotto il pendio del Col des Droites l'itinerario è evidente e pare molto meno roccioso di quel che pensavamo. Proseguiamo sempre con calma, facendo diverse pause per bere e mangiare. Quando cominciamo a salire su neve, come da programma, non fa più caldo e la progressione procede bene. Unica cosa siamo immersi nella nebbia. Solo verso il tramonto tutto si apre alle spalle regalandoci emozioni inimmaginabili. La luna piena illumina la nostra via. Dalla neve passiamo alla roccia e al misto per superare un salto di misto divertente. Ultimi pendii ripidi (50°) e troviamo un gruppo di sassi nella neve che fa al caso nostro. Ci ancoriamo ed eccoci nei sacchi con le stelle a darci la buona notte. L'indomani, nonostante una brezza leggermente fastidiosa, dormo talmente profondamente da non sentire la sveglia. Ale mi desta avvisandomi che è già chiaro - Cavolo si stava così bene! - Pronti-via! Un the caldo e delle barrette e siamo in movimento: poca neve ed eccoci sulla fascia rocciosa. Arriva il sole dal lato delle Courtes: che

giornata! Inizialmente su rocce instabili, poi via via che si sale su bei blocchi di ottimo granito con passaggi a volte leggermente atletici. Guadagniamo metri, un po' in conserva, un po' a tiri. Il ghiaccio residuo regala comunque anche dei passaggi di misto da affrontare con due piccozze. Giunti al pendio sommitale siamo diretti alla vetta con grande soddisfazione. Le nuvole sono arrivate, ma non destano ancora preoccupazione. La temperatura è tutt'altro che tropicale. Scendiamo ora sul versante SW con la serie di doppie che si usano venendo dal Lagarde in primavera. Il primo tratto non è comodissimo, ma poi ci velocizziamo e il tutto assume un buon ritmo. Verso la base del canale un paio di scariche dall'alto ci fanno capire che è ora di svignarsela. Del resto il versante delle Courtes non era tanto più sicuro. Superata la crepaccia con un bel salto, proseguiamo nel dedalo di crepacci del ghiacciaio di Talèfre. Quando siamo sulla morena però si scatena il temporale annunciato, che vedevamo provenire dal Bianco. Sotto un sasso attendiamo che diminuisca. Scendere dalla ferrata con questi temporali che si susseguono ci sembra una cosa stupida e quantomeno pericolosa. Optiamo quindi per la notte al Couvercle. L'indomani, sotto la pioggia, scendiamo sulla Mer de Glace costatando il graduale innevamento delle alte cime per queste fredde perturbazioni. Una gran bella salita con un grande socio dimostratosi all'altezza delle situazioni. Come dice qualcuno il 4000 più basso, ma non per questo il più facile...

Il Grande Pilastro Angolare di PEUTEREY (4243 m)

Grand Pilier d'Angle, 4243 & 4304 m, dai Bivacchi Crippa-Lampugnani per il Col Eccles

Mont Blanc de Courmayeur e Mont Blanc, 4810

Discesa "via normale del Papa" dal Rif. Gonella

Eravamo già stati ai Bivacchi Crippa e Lampugnani, appollaiati su una spalla del Pic Eccles, due anni fa con Mara, per fare la Brouillard. Nulla è cambiato: il solito "rush" finale per accaparrarsi gli ultimi posti liberi. Il solito nido d'aquila con panorama mozzafiato, ove attendere la notte con acrobazie equilibristiche sul pre-

cipizio, per convivere con gli altri ospiti. Stavolta però abbiamo un nuovo amico, Denis, con cui condividere le meraviglie di questo Versante del Bianco (sì, non ho sbagliato a digitare: versante con la V maiuscola). Eravamo già stati anche al Col di Peuterey con Marco l'anno scorso dopo la magnifica Nord della Aiguille Blanche. Nulla è cambiato: lo stesso senso di libertà e al contempo di maestosità schiacciante. Lo stesso senso di lontananza dalla civiltà. Ma per quante volte si torni in un luogo così pregno di fascino, le emozioni saranno sempre massime. L'anno scorso, dopo un'obbligatoria attesa in un crepaccio per le mancate condizioni di portanza della neve, avevamo proseguito per il Couloir Eccles alla vetta del Bianco di Courmayeur, giungendovi al buio. Anche per questo tornare non "alla cieca" era una cosa che ci invogliava. Dai bivacchi, giunti al Colle Eccles, dove parte la celebre cresta Innominata, con due doppie attrezzate da 60m siamo sui ripidissimi pendii sotto i Piloni che attraversiamo in velocità. Alle 5:30 siamo presso il "nostro" crepaccio. Superata la terminale, giungiamo a quello che pensiamo essere l'attacco della via (e forse lo sarà), ma ci respinge...que-

sto però non è AD!!!! Proseguiamo fino a trovare un nuovo *cheminement* che permette di alzarsi. Si susseguono tiri con ghiaccio, placche, diedri e colour in neve fantastica per arrivare alla cresta. Proseguiamo di conserva, ma non andiamo veloci come speravamo. Giunti sulla cresta che dà sul versante Nord (magnifique!!!) siamo a 4243m della vera vetta. Il filo si fa ora aereo e nevoso e da mozzare il fiato. Gendarmi e torrioni, traversi emozionanti. Fino a superare il gran gendarme sul lato nord e tornare su quello sud per arrivare alla quota maggiore (ma non la vetta principale), 4304m, dove incrociamo le tracce provenienti dal couloir Eccles: variante grazie alla quale spesso le cordate si fregiano di avere salito questa montagna. A prescindere dal "gioco" dei collezionisti opinabile e discutibile quanto vogliamo, il giro del GPA è un viaggio avventuroso e per noi imperdibile. Per il magnifico crestone nevoso, ottimamente tracciato, tanto evidente dal fondovalle, saliamo a sbucare al tramonto sul Mont Blanc de Courmayeur. Il "pernotto" alla Capanna (?) Vallot, la discesa dal Rifugio Gonella e l'eterno Miage saranno solo il corollario finale (per quanto faticoso) per finire questa ennesima magnifica esperienza su uno dei versanti "nobili" del Monte Bianco, a volte tanto bistrattato (cosa che viene in mente a guardare la Vallot o le normali super trafficcate).

La cresta DIABOLICA...e son 82!!!

Arete du DIABLE: Corne du Diable, 4064 m, Pointe Chaubert, 4074 m, Pointe Médiane, 4097 m, Pointe Carmen, 4109 m, L'Isolée, 4114 m

Era il 2008 quando con Roby ci avventurammo su queste guglie. Purtroppo, un'errata previsione meteo da parte di OHM, di cui ci fidammo, ci portò a dover abbandonare rocambolescamente la cresta a 3/5 nella bufera. Stavolta sono con Mauro (INGE) che coglie al volo la mia proposta. Come prima esperienza per la cordata sarà un super successo. Ma veniamo alla nostra salita finale. Ci portiamo al classico Col Flambeau domenica pomeriggio per piazzare la tenda. Come da previsione non saremo soli: sembra un accampamento con tanto di piazzole nella neve. E' notte quando per primi lo lasciamo. Giunti nella

Combe Maudit facciamo un po' fatica ad orientarci, ma, sulla memoria dell'anno passato, troviamo il percorso giusto. I canali di fronte scaricano già e ciò non ci fa stare tranquilli, ma proseguiamo. Solo quando saremo in cresta comincerà il "delirio" anche sul nostro canale. L'alba è strepitosa e le rocce della Corne du Diable ancora freddine mi ricordano pure quanto stretti sono qui i gradi e danno il benvenuto a Mauro. Ora, calzate le scarpette, è lui a proseguire con disinvoltura sulla Chaubert. Due doppie ed eccoci di fronte alla MEDIANE. I due tedeschi sono già lontani; siamo solo noi. Il diedro è favoloso con passaggi atletici, esposti. Il traverso poi richiede strani movimenti. Giunti alla Fenêtre, salire il blocco sommitale regala della "ginnastica" in quota. Doppia paurosa con pendolo al colle della Carmen e via per i diedri di IV. Per di più con ghiaccio... Giunti alla sella tra le due vette, un'ultima cresta improtteggibile di V (fonte Moran) conduce alla vetta. Nel mentre (sono circa le 14) il cielo si è coperto. Il Bianco e la Peuterey non si vedono più e le Jorasses sono nel temporale. Cosa succede? Ci risiamo! Le previsioni erano chiare circa l'"assenza di precipitazioni". I giustificati tentennamenti alla base dell'Isolée vengono fuggiti non appena si apre il cielo di nuovo: si va! Senza zaino si "vola". Il passaggio chiave è duro, intenso, atletico, ma breve. Mauro lo supera con maestria. Il seguito, sino alla vetta, è il più bel tiro su granito mai fatto. Si arrampica su quarzi con tanto vuoto sotto le chiappe da far rabbrivire. In cima, dove Mauro entra nel club con 30 salite, io ne "esco". L'emozione è tanta e gli occhi sono umidi. Due doppie e possiamo ripartire, ora con gli scarponi, ma come diceva il Winston Wolf di un famoso film (Pulp Fiction): "Beh, non è ancora il momento di cominciare a farci i p... a vicenda": la cresta è ancora lunga e il pericolo temporale non ancora scongiurato. Lo stesso leitmotiv va avanti anche scendendo dal ghiacciaio al Col du Midi e in seguito nella traversata del Glacier du Géant, dove le condizioni sono al limite e ci cimenteremo in salti e passaggi molto delicati su ponti precari. Alla tenda giungeremo a notte fonda. Solo l'indomani smontato il campo con tutta calma avremo il tempo di realizzare il compiuto. E ora sotto con un altro 4000.

Sul Grand Pilier D'Angle
(foto F. Rota Nodari)



Solo

di Matteo Will Bertolotti

Mi perdo con lo sguardo all'orizzonte. Non conosco nemmeno il nome del monte che ho di fronte ma "senza chiedere permesso" e soprattutto senza rendermene conto mi isolo su questa piccola vetta da due metri quadrati perdendomi nel mio infinito. Alla mia destra una vecchia sosta a chiodi con un groviglio di cordoni di dubbia tenuta. Alla mia sinistra una nuova sosta a fix. Due epoche a confronto e io seduto nel mezzo a cavalcarle. I miei compagni sono 50 metri sotto di me, alla base della parete. Dovrei raggiungerli quanto prima ma con un po' di presunzione rubo il loro tempo e me ne approprio. Abbiamo salito una nuova linea. Nuova per noi quantomeno. Ieri dalla Cavalcata del Tricorno il Pilati ha adocchiato una fessura, un cammino, uno spigolo, un'avventura. Oggi, dopo aver risalito il ripido vajo abbiamo giocato con la roccia e la sua intimità. La via è breve ma tutti noi abbiamo potuto metter-



**Sengio Alto –
I torre occidentale del Tricorno
VIA PREDONI E BALOSSI**

19 luglio 2012 – Luca Pilati, Matteo Bertolotti, Diego Filippi
Sviluppo: 120 m – L5 - Difficoltà V+, IV+
Attacco: 45 minuti da Malga Cornetto risalendo il Vaio del Tricorno
Bella via su roccia buona, lasciato un chiodo di passaggio e fix alle soste. Portare una serie di friends e cordoni per spuntoni e clessidre.

ci in gioco con un terreno dove le certezze non esistono. Dove un passo ne segue un altro con una tranquillità che insegna a respirare. Gradi, difficoltà e tutte le altre puttanate ora non m'interessano. Tra qualche giorno scriverò una relazione, Diego farà certamente un disegno. Forse un giorno verrà anche ripetuta ma nessuno potrà mai appropriarsi o comprendere le emozioni che questa giornata ci sta regalando. La salita è stata condivisa. Insieme, tutti e tre, abbiamo arrampicato. Cosa si può chiedere di più? Chi beve birra con me sa che l'ammirazione che ho verso Ettore Castiglioni è qualcosa di anormale, per certi versi maniacale... e in questo

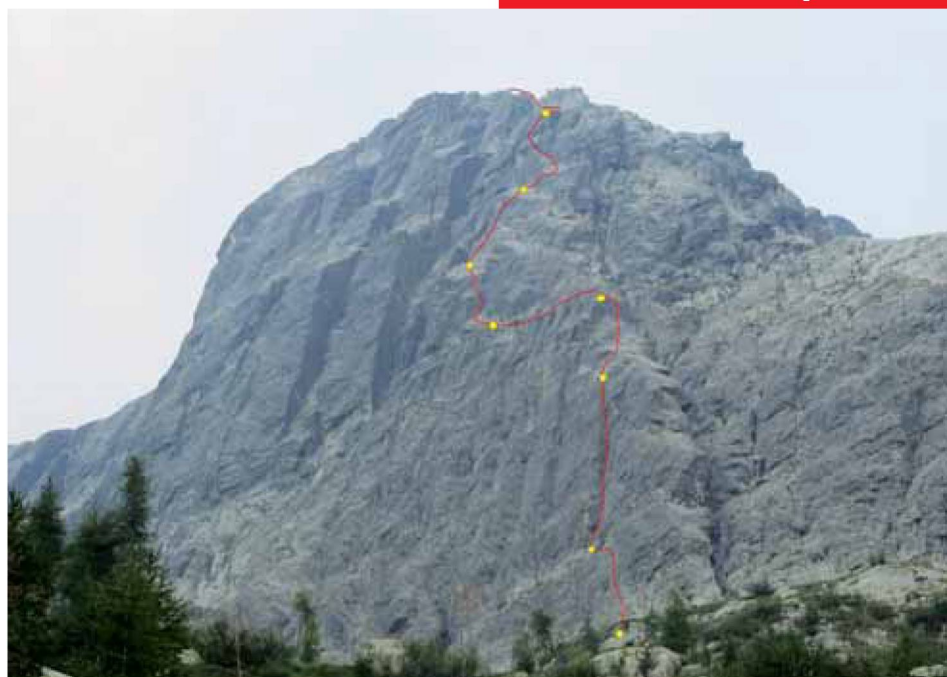
*Sengio Alto,
I Torre occidentale del Tricorno
(foto M. Bertolotti)*

momento non posso che non pensare a lui e all'incidente che lo costrinse a trascorre da solo diverse ore sull'altopiano delle Mesules. Per lui fu una gioia; un dialogo infinito con la montagna. Altri tempi. Altri giorni grandi. Ora è tardi e devo scendere. Sono contento e nulla in più posso chiedere a questa giornata. I miei amici continuano a sorridere e a scherzare come due fratelli. Insieme ridiamo fino a tarda sera. Insieme, seduti ad un tavolino con la tovaglietta rossa, progettiamo il nostro futuro.

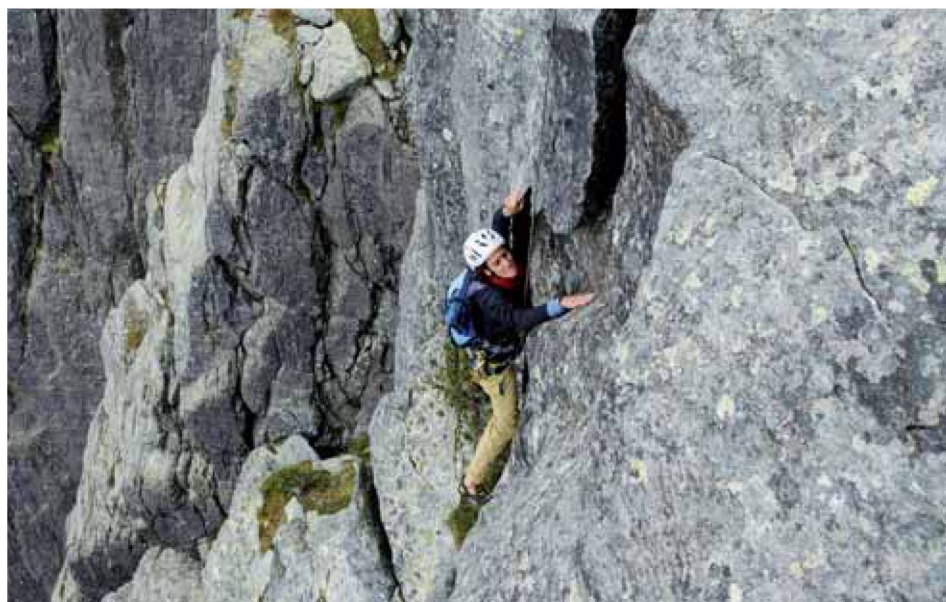
Via "Heidi"

a cura di Valentino Cividini

Ogni volta che giungevo alla base dello spallone del Pizzo del Becco osservavo, alla sua estrema destra, una porzione di parete ancora vergine che culmina su un torrione. Un pilastro triangolare delimitato a destra dal canale della via "Super Mario" e a sinistra dai camini della via "Becche al becco". Lo zoccolo basale è più discontinuo e con roccia meno compatta soprattutto sul lato sinistro dove abbiamo trovato segni di passaggio, probabilmente un tentativo. Sulla destra dello zoccolo invece la roccia è buona e più compatta così da poter accedere alla parte alta con una linea interessante, che sale un diedro con



Rosy sul passaggio dell'Orecchia
(foto di P. Pellegrini)



un'arrampicata entusiasmante dal sapore alpinistico. Dopo un lungo periodo di attesa per meteo cattivo, al primo giorno di ferie, con le previsioni non proprio buone. Insieme a Tommy ed un amico riusciamo a raccogliere una bella soddisfazione. Giunti alla base dello zoccolo dopo un primo tentativo sul lato sinistro, dove troviamo roccia pessima, intuimmo che si può salire più a destra e collegare lo zoccolo al torrione finale con un facile traverso. Così inizia la nostra piccola avventura dopo aver piantato un chiodo con cordino rosso all'attacco. I primi due tiri li sale Tommy superando con arrampicata sicura anche il diedro del secondo tiro. Raggiunto Tommy prendo il

Pizzo del Becco – Avancorpo nord Via Heidi

4 agosto 2012 – Valentino Cividini, Tommaso Rubbi e un caro amico
Sviluppo: 330 m – L8 - Difficoltà VI
Attacco: 2.30 – 3 ore da Carona (Valle Brembana) salire al lago di Sardegnana e puntare all'evidente parete, al cospetto della nord del Pizzo del Becco.

Via alpinistica su roccia buona, lasciati sei chiodi, due di passaggio e quattro alle soste. Portare una serie di friends, cordini, martello e chiodi

materiale e passo avanti. Salgo fino alla cengia erbosa dopo aver superato brevi risalti senza difficoltà particolari. Sulla cengia traversiamo verso sinistra fino alla base della placca triangolare lasciando alcuni ometti. Da qui proseguiamo in centro al torrione sfruttando un percorso logico e lineare. Con tre tiri di bella arrampicata arriviamo in cima allo stesso. È bello poter vivere ancora oggi nel 2012 un'emozione simile. Aprendo una via dai contenuti classici che supera diedri e fessure ed alcuni tratti in placca senza difficoltà esasperate con un'arrampicata varia. Lungo la linea di salita ci sono passaggi caratteristici che ci hanno regalato emozioni indelebili. Emozioni esaltate dalla prima ascensione e dalla sorpresa che la roccia ci ha riservato. Così lungo essa abbiamo incontrato: Il diedro del 2° tiro con appigli a buchetti, la placca triangolare, la fessura ad orecchia e la placca a funghetti. Credo che questi passaggi siano oltre ad un punto di riferimento per l'arrampicatore, un momento di scalata entusiasmante e caratteristico in un luogo incantato dalla pace. Questa salita mi ha dato molta gioia e soddisfazione con il valore aggiunto della dedica a mia figlia "Adelaide". Il merito della dedica va anche ai miei compagni di salita che mi hanno spronato a dare questo nome alla via, comprendendo il mio sentimento.

Se qualcuno è alla ricerca di un'arrampicata alpinistica lontano da tutto e tutti, sicuramente potrà passare una bella giornata in compagnia di "Heidi" al Pizzo del Becco. Buone Scalate!

Alien



Presolana Centrale – Parete sud VIA ALIEN

9 agosto 2012 – Daniele Natali e Stefano Codazzi

Sviluppo: 150 m – L4 - Difficoltà 7a+/b (6c+ obbligatorio) S3 I

L1 : 5c 50m - L2 : 7a+/b 40m - L3 : 6b+ 25m - L4 : 7a+ 35m

Attacco: 1,30 ore dal Passo della Presolana, a destra della Gianmauri, scritta alla base.

Via decisamente impegnativa su roccia ottima, lasciati 14 fix lungo i tiri e due fix con anello alle soste. Per una ripetizione, portare 10 rinvii, una serie di friend completa ALIEN (o simili) più 2 e 3 BD, kevlar per clesidre. ALLENARSI!

a cura di Stefano Codazzi

*Stefano sulla seconda lunghezza
(foto D. Natali)*

Alpinismo
20

Lo spazio sembra saturo. Le placconate a destra del classicissimo Spigolo Sud della Presolana Centrale, dove corre la storica via dei fratelli Longo, sono percorse da un labirinto di vie, alcune delle quali prese d'assalto in ogni fine settimana. Echi verticali, Spigolando e Gianmauri sono le più gettonate, forse perché, oltre la roccia fantastica, hanno in comune una chiodatura sicura a fix e chiodi e soste a fix attrezzate per una veloce discesa in doppia. Hemmental strasse avrebbe bisogno di un bel restiling, ma nonostante ciò viene ripetuta di sovente, così come la più impegnativa Yook Yook. All'estrema destra della parete vi sono altre due vie poco o per nulla frequentate, forse perché meno conosciute o perché l'attacco è posto alla sommità di ripide rampe erbose, ma entrambe offrono una scalata su roccia favolosa, la Pegurri-Carrara è la più impegnativa, mentre Camminando con Tina non supera il 6a+ e presenta una chiodatura ottima a fix. Lo scorso anno, a destra della Gianmauri è nata la via dei Koren, con chiodatura sistematica a fix ravvicinati e difficoltà elevate, nell'occasione è stata risistemata la linea, originariamente salita in artificiale, della Via dei Nossesi. A ben guardare c'è ancora un lembo di roccia compatta ancora libero, Daniele ci mette

sopra gli occhi e un giorno mi invita ad andare sulla sud per ripetere la Yook Yook, stupenda via aperta da Ugo Pegurri con grande intuito e azzardo nel lontano '87 (170m 6c max 6b+ obbl) e nel contempo richiodarla, le soste e gli spit lungo il percorso erano precari. Quel giorno abbiamo semplicemente sostituito i vecchi spit dell'otto con fix del dieci e richiodato le soste con fix e anello di calata. Non abbiamo assolutamente toccato i chiodi originali e modificato l'impegno, il numero e la distanza tra le protezioni è rimasto tal quale. Già durante l'avvicinamento, mi racconta che a destra e a sinistra della Yook aveva intravisto una nuova possibile linea di salita e che gli sarebbe piaciuto provare l'esperienza di aprire dal basso. Mentre sciammo sulla Yook, mi mostra la linea che ha in mente e esprime anche il desiderio che vorrebbe chiodarla limitando al massimo l'uso dei fix, per lasciare spazio alla libera e all'uso di protezioni veloci come i friend Alien che, a suo avviso, si adattano benissimo ai buchi della Presolana.

Detto, fatto! Due giorni dopo la richiodatura della Yook, ci ripresentiamo alla base della sud carichi di entusiasmo. Parto io in apertura sullo zoccolo iniziale, poi Daniele che si trova subito a suo agio sulle verticali sequenze a buchi, spingendo al limite le

sue capacità arrampicatorie e, utilizzando abilmente e frequente gli "Aliens", limita al minimo l'uso del trapano per piazzare i fix. Apre così instancabilmente uno dopo l'altro tre stupendi tiri, scovando una sequenza di buchi inaspettata che lo impegnano non poco. Nasce così una nuova ed impegnativa linea di salita sulla parete sud della Presolana, che per lo stile d'apertura e per l'elevato impegno che richiederà ai ripetitori si stacca notevolmente dalle altre linee presenti in questo settore. La via, aperta il 9 agosto dal basso, sale una stupenda sequenza di placche verticali a buchi, su calcare da favola.

La lunghezza complessiva è di 150 metri e presenta difficoltà massime di 7a+/b e difficoltà obbligate di 6c+, protetta da rari fix a cui integrare con sapienza friend - Alien - nei numerosi buchi presenti. Le soste sono state attrezzate a due fix con anello, ottimali anche per le calate in corda doppia lungo la via o sulla vicina Yook. Siamo poi tornati il 30 agosto e Daniele è riuscito nella rotpunk della via. Gli amici Giangi Angeloni e Alessandro Ceribelli sono poi saliti per effettuare la prima ripetizione confermando, con nostro grande piacere e soddisfazione la bellezza, l'impegno e la difficoltà che questa nuova via propone.

Si ringrazia Climbing Technology per il supporto tecnico della salita.



Un mare di rigole, sulla via "Vecchiaccio" (foto I. Ferrari)

Non tutto è perduto

a cura di Ivo Ferrari

A destra e sinistra luccicanti piastrine salgono a goccia d'acqua verso l'alto e nel mezzo ci sono io, da più di cinque minuti sto cercando di capire dove salire, qual è il migliore movimento da fare. Un sole caldissimo riflette su questa compatta placca, mi ci vorrebbero gli occhiali. Sto arrampicando lungo una linea divenuta col tempo leggendaria, l'ultima protezione, una clessidra piccola piccola è già abbastanza lontana per emettere un lungo urlo in caso di caduta. Che linea fantastica! Aperta in un'epoca dove solo "pochi" erano in grado di uscire dai protettibili diedri e lanciarsi verso l'ignoto. lungo placche all'apparenza inscalabili, protetti più dal coraggio che da protezioni vere.

Vecchiaccio, Stefano Tribioli, Zarathustra, sono alcune delle linee che negli anni hanno alimentato la mia fantasia, vie su roccia fantastica, aperte in modo pulito,

perfetto! Nei primi giorni d'agosto, grazie ad un simpatico Ivo Scappatura, sono riuscito a ripeterle rimanendone estasiato. Ad ogni lunghezza scopro qualche cosa, ad ogni lunghezza capivo che la fantasia ed il coraggio non hanno limiti, ma soltanto in cima mi sono reso conto che ora, purtroppo, di quell'epoca rimane ben poco. Un'infinita di linee, varianti e piastrine inox rendono le spalle del Gran Sasso un sicuro parco giochi. Sulla placca del famoso ultimo tiro del *Vecchiaccio* un resinato in caso di volo ti fermerebbe dopo quattro, cinque metri. Su questa placca dell'ultimo famoso tiro, *Pierluigi Bini*, in apertura, sali "pulito" in compagnia delle sue Superga e di tanta testa e incoscienza. Se hai un mancamento di coraggio, se la testa ti abbandona sulla *Stefano Tribioli* puoi scappare lungo una vicinissima linea a spit, lì ti serve solo l'avambraccio che a sua volta diventa sterile se non è comandato dalla testa. *Zarathustra*, che è una perla, ti fa capire che a volte il tempo è

passato per niente, tutti vogliono fare e lasciare il proprio segno, a volte ci riusciamo, a volte "sporchiamo" un lenzuolo che era rimasto bianco grazie alla bravura di chi ci ha preceduto. Forse tutto non è perduto, forse, ed è bello sperarlo, ci sono ancora persone dotate di coraggio e fantasia, capaci di spostarsi, di vedere oltre, capaci di farmi sognare, ragazzi giovani cresciuti con l'etica vecchia, uomini che sanno scalare anche se la sicurezza non è sicura. Ho inserito le chiavi e acceso il motore, guardato il Gran Sasso, sorriso e capito che ci ritornerò, grazie a loro.

UN GRAZIE: a Loretta Spaccatrossi e Ivo Scappatura per avermi accompagnato nei sogni verticali.

a Pierluigi Bini - Vito Plumari - Massimo Marcheggiani - Giampaolo Picone - Beppe Aldinio - Angelo Monti - Paolo Abbate - Maurizio Tacchi per avere creato tre linee stupende. a Lorenzo Angelozzi - Andrea di Donato e Andrea di Pescasio perché avete occhi giusti per guardare oltre.

a Federica, Dario e Marinella perché mi sopportano sempre ed infine alla Grande Grimpe di Nembro per l'ottimo materiale.

Frecciarossa 9610

di Matteo Will Bertolotti

Lentamente sui chiodi a pressione della Cismon '85 alla Cima Campiglio Frecciarossa 9610. Ore 6.50. Bang on time direbbero gli inglesi. Il treno viaggia con una precisione assoluta. Il mio occhio cade sul monitor del corridoio dove Trenitalia, con un po' d'orgoglio, informa silenziosamente i viaggiatori che il convoglio sta viaggiando a 300 Km orari. Stratosferico penso tra me e me. Velocità mai raggiunta prima. Milano-Roma in poche ore; meno di quelle che richiederebbe un viaggio in aereo. E' mattina presto e le poche ore di sonno della scorsa notte

s'impadroniscono di me con molta facilità. Mentre sto per chiudere anche la seconda palpebra, un sorriso mi si stampa sulle labbra e la mente mi riporta alla domenica precedente e alle ore che ho trascorso immobile attaccato alla parete. Lo spazio dell'arrampicata: un posto dove l'unica velocità costante è quella della lancetta dell'orologio che segna i secondi. Secondi che diventano minuti. Minuti che diventano ore. Non so che ora sia e non ho voglia di scoprirlo. So solo che sta piovendo a dirotto da diverso tempo e che Paolo è intento a giocare con la telecamera cercando di registrare emozioni. Io sento freddo alle mani e con forza sempre maggiore, quasi a sperare di aumentare la circolazione del sangue, tengo strette le mezze corde che mi legano ad Ermanno. Ermanno è un tipo forte. Uno che non ha paura del meteo. Uno che non ha paura delle lancette. Una volta ha passato 72 ore immobile attaccato ad una parete che la mia mente ha spesso sognato. La sveglia è suonata alle 4 e tutta la notte ha piovuto a dirotto. Dopo aver indossato i calzini, sono quasi sicuro che ben presto ritornerò sotto le coperte perché sono certo che né Ermanno né Paolo vorranno salire al rifugio Brentei con questo meteo. Mi sbaglio di grosso e ben presto inizia il breve viaggio verso Vallesinella. Ultimamente gioco con le staffe. Il mondo capovolto mi piace e non so dire il perché. Qui tutto funziona in maniera strana. Non so che cosa effettivamente mi piaccia di questo lavoro di carpenteria. So che ogni salita è una festa. So che ogni volta che infilo il piede nella staffa sono felice. Condividere la felicità di una salita con i miei compagni di cordata è tutto quello che chiedo alla montagna. Con Paolo e Luca abbiamo recentemente ripetuto la via Istantes al Monte Cimo. Le protezioni sono buone ma nonostante tutto il libro di via vanta poche firme quasi a testimoniare l'assoluto disinteresse verso questa disciplina. Il giorno dopo la ripetizione Ermanno al telefono mi rimprovera di non averlo invitato e così è lui a lanciare il dado per il weekend successivo. La via che stiamo salendo è impegnativa. I chiodi a pressione sono artigianali e costruiti dall'apritore durante gli anni di servizio nel-

l'aereonautica. Umberto Marampon impiegò ben 4 giorni per salire e chiodare, rigorosamente a mano, queste cinque lunghezze di corda. Cinque lunghezze che fanno passare la voglia di ripetere Vertigine al Monte Brento. Cinque lunghezze per ricordarci che il tempo scorre sempre uguale e che l'uomo deve viverlo al meglio. Cinque lunghezze che sfidano il vuoto per ricordarci che l'alpinismo ha diverse facce e che ognuno di noi sceglie quella che preferisce. Cinque lunghezze impegnative che ci insegnano che in montagna, come nella vita, tutte le difficoltà vanno affrontate con decisione. Il silenzio che circonda la valle viene rotto dall'urlo gioioso del mio compagno che finalmente ha raggiunto la sosta. Mollo le corde e con velocità ne facilito il recupero ad Ermanno. Paolo sale davanti a me e in breve siamo sotto il grande tetto di nove metri. I chiodi sono distanti e qui inizia la nostra acrobazia. Lentamente, a volte dondolando, a volte mettendoci orizzontali e paralleli alla parete progrediamo. Nella mia mente non c'è nulla. Non un pensiero, non una preoccupazione. C'è solo il mio animo felice. Raggiungo la fine del tetto e un sospiro esce dalla mia bocca. Sotto di me non c'è nulla. Il vuoto totale. Le nebbie che per ore ci hanno protetto lentamente si alzano. La pioggia smette di cadere e il rifugio Brentei che ancora custodisce l'anima del grande Bruno Detassis ci saluta. La valle è completamente deserta e solo un paio di escursionisti armati di mantella rossa ci notano e ci guardano incuriositi. Ora la parete strapiomba ancora ma il tratto più impegnativo è superato. Le due lunghezze che ci separano dal sentiero delle bocchette ci richiedono ancora parecchio tempo, ma non ha importanza. Il Crozzon di Brenta fa il suo ingresso e sorride al pensiero che esista ancora qualche pazzo interessato a correr dietro ad una fila di chiodi. Noi lo salutiamo con un inchino. Scendiamo a Vallesinella abbastanza in fretta. Una tappa al rifugio Casinei per porre fine a una sete tremenda. Lasciamo Ermanno alla sua piccola casa sperduta nel bosco di Massimeno e salutiamo i caprioli e le caprette che quotidianamente si prendono cura di lui. Il viaggio verso Bergamo prosegue lentamente e senza intoppi. Domani sarà un altro giorno. Domani sarà un'altra avventura.

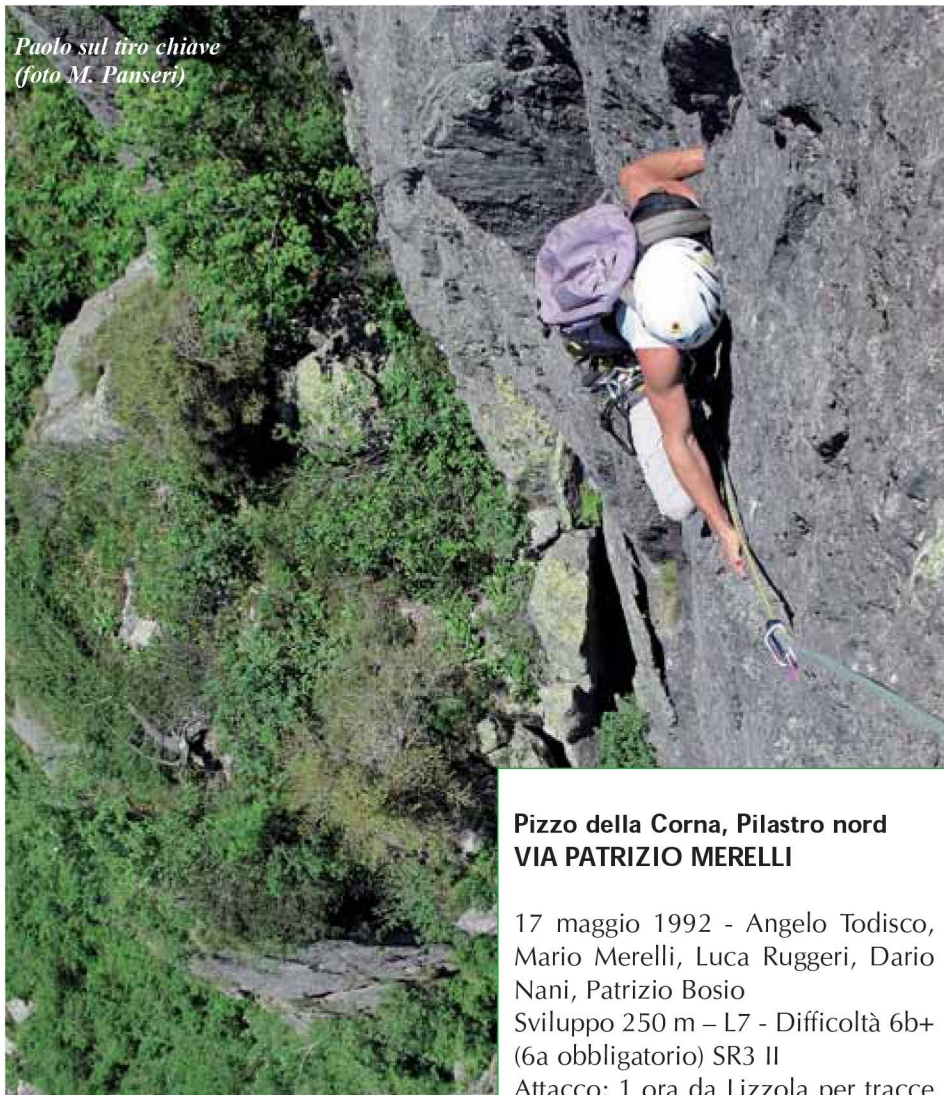
Alpinismo

*Luci ed ombre
(foto M. Bertolotti)*



Domani sar ... una gran bella via

Paolo sul tiro chiave
(foto M. Panseri)



Pizzo della Corna, Pilastro nord VIA PATRIZIO MERELLI

17 maggio 1992 - Angelo Todisco, Mario Merelli, Luca Ruggeri, Dario Nani, Patrizio Bosio
Sviluppo 250 m - L7 - Difficolt  6b+ (6a obbligatorio) SR3 II

Attacco: 1 ora da Lizzola per tracce poco evidenti, attacco sulla verticale di uno strapiombo, su un muretto fessurato che poi diviene diedro aperto che conduce ad una cengia alberata.

Discesa in doppia sulla via. La scalata   simile a quella del Pinnacolo anche se il pilastro   pi  articolato.

a cura di Paolo Grisa

Ore 19.25, un orario in cui teoricamente   il momento di infilare le gambe sotto al tavolo e prepararsi alla cena. Io, tanto per finire la giornata, me ne sto con le mani incastrate in una mitica fessura su un masso di pochi metri e i piedi che continuano a sgusciare fuori quando, a un certo punto, gli altri, che fingono di parare una mia probabile caduta mi chiamano dicendo che il mio cellulare vibra. Prima che finiscano di dirlo, le mani nastrate son gi  sgusciate fuori anche loro e sono a terra. Come mi aspettavo   Maurizio che mi chiama per confermarmi il programma dell'indomani. Sento un po' di delusione nel suo tono quando gli dico che sono a Ceresole - forse gi  temeva un

mio bidone per il giorno successivo - che per  scompare subito quando confermo che s , fra 2 orette e mezza sar  a casa e domani sar  puntuale al ritrovo in direzione Lizzola. In una giornata in cui il meteo promette sole sfavillante su tutte le Orobie e temperature da bikini, abbiamo la geniale idea di salire in scooter, al ritorno eviteremo cos  il tipico rientro seriano fermi in coda dietro ai milanesi.

Vista dalla strada che porta a Valbondione la parete appare come una lunga gobba diagonale molto invitante... se poi uno guarda dov'  il paese e dov'  la struttura subito pensa "comodo! 0 dislivello", ovviamente in realt    noto che quando qualcuno ti propone qualcosa di cui non hai mai sentito parlare la rogn    cosa scontata. La cosa impressionante   come Maurizio riesce, come un cercatore di tracce indiano, a trovare sempre il percorso migliore e a incrociare i due spezzoni di corda, promessi dalla relazione, ed ormai muschiosi. Questi appaiono come fantasmi in mezzo a una vegetazione lussureggiante in cui non solo non ci vediamo i piedi ma a volte nemmeno il bacino. All'andata mi faccio scappare qualche scivolata di troppo dei cui effetti risentir  a fine giornata. Terminato l'avvicinamento, il passaggio chiave, si pu  dir "superato". L'entusiasmo di Maurizio alla fine   per  giustificato, la via   bella e soprattutto molto varia: un diedrino iniziale, delle belle lame fisiche, qualche placchetta di aderenza protetta il giusto, una placca molto verticale di continuit  e persino due meravigliose fessure gemelle ad incastro che niente hanno da invidiare a quelle su cui ero ieri in valle dell'Orco, con l'unica differenza che sono qui, a due passi da casa, nelle nostre Orobie. Certo, la parete non ha il colpo d'occhio tipico del Pinnacolo di Maslana quando esci dal bosco. Il Pizzo della Corna   una struttura pi  articolata, qualche cengia a volte interrompe la continuit  dei tiri, ma la qualit  della roccia, quella   la stessa!

Proseguendo a comando alternato una lunghezza dietro l'altra, l'entusiasmo di Maurizio va in crescendo, e riuscirebbe anche a contagiarmi se non fosse che man mano anche la dimensione della mia caviglia aumenta, sicuro risultato di qualche scivolata di troppo lungo "l'agevole" avvicinamento. Oltretutto la stanchezza del giorno prima negli incastri di corpo del Caporal si fa man mano sentire, cos  lascio a lui l'onore di terminare gli ultimi due tiri. Lungo ritorno, *ravanoso* come l'andata e in cui da solo mi sarei gi  perso dieci volte, zoppicando sull'unica caviglia sana penso che s , forse domani, dopo un buon riposo, si forse domani, dir  che si   trattato proprio di una gran bella via. Una vera perla purtroppo sconosciuta!

XXXIV Corso d'Introduzione alla Speleologia

Il corso si svolgerà secondo il seguente calendario:

- 21/09 Presentazione corso con proiezione di filmati (ingresso libero)
- 29/09 Anteprima del corso: visita alla Grotta Europa (Bedulita)
- 12/10 I lezione teorica: Breve storia del gruppo e Materiali
- 14/10 I lezione pratica nella palestra del Palamonti: tecnica, abbigliamento e alimentazione
- 19/10 II lezione teorica: Geologia e carsismo, Speleogenesi
- 21/10 II lezione pratica: Buco del Castello (Capovalle di Roncobello)
- 26/10 III lezione teorica: Soccorso in Grotta e Organizzazione CNSAS
- 28/10 III lezione pratica: palestra esterna (località da definire)
- 09/11 IV lezione teorica: BioSpeleologia ed Ecologia
- 11/11 IV lezione pratica: Bus di Taccoi (Spiazz di Boario, Gromo)
- 16/11 V lezione teorica: Storia e Organizzazione della Speleologia
- 18/11 V lezione pratica: Abisso La Dolce Vita (Monte Arera, Oltre il Colle)
- 23-25/11 E' prevista l'uscita di fine corso fuori Regione (località da definire)

Il corso è aperto a tutti i maggiori di 16 anni, non richiede particolari doti atletiche ma a causa delle caratteristiche degli ambienti e della scomodità di molti passaggi è richiesta una certa agilità e capacità di adattamento. Questo corso è finalizzato all'apprendimento delle tecniche di progressione su corda, si imparerà cioè ad affrontare in piena sicurezza passaggi verticali facendo uso dei materiali tecnici.

Tutti i venerdì sera il ritrovo per le lezioni è fissato alle 21.00, a causa di necessità organizzative l'orario effettivo di inizio potrà subire variazioni. Durante le medesime verranno date indicazioni di dettaglio sulla successiva uscita pratica. Tutte le lezioni, così come la presentazione e la prima palestra, si svolgeranno nella sede del CAI di Bergamo, il "Palamonti".

Condizione obbligatoria per la partici-



Lo Speleo Club Orobico organizza il

XXXIV Corso di Speleologia

I venerdì e le domeniche
dal 12 ottobre al 18 novembre 2012.

Presentazione il 21 Settembre ore 21:00
al Palamonti di Bergamo.

Per informazioni: www.speleocluborobico.org, speleocluborobico@gmail.com.
Max 333 862 8803 - Rosi 339 429 5515 - Marco 328 753 7387




zione al corso è il tesseramento al C.A.I. Le iscrizioni si effettuano presso la segreteria della sezione oppure direttamente allo SCO. Costo dell'iscrizione: 130 € più il costo della tessera CAI per i non soci. Chiusura iscrizioni: Giovedì 11 Ottobre 2012. La quota di partecipazione al Corso comprende l'assicurazione per le uscite e il noleggio del materiale individuale, il gruppo metterà a disposizione tutto il materiale collettivo. Il numero massimo dei partecipanti è limitato a 20 iscritti, è obbligatoria la presentazione di un certificato medico di idoneità alla prati-

ca sportiva non agonistica.

Ricordiamo i nostri contatti per ogni evenienza, anche prima e durante le uscite in ambiente:

Max cell: 3338628803

e-mail: maxgelmini@gmail.com

Rosi cell: 3394295515

e-mail: rosi.merisio@gmail.com

Marco cell: 3287537387

e-mail: framarco@gmail.com

Per informazioni:

www.speleocluborobico.org

e-mail: speleocluborobico@gmail.com

Assalto al "Buco del Castello"

Nuove prospettive d'esplorazione al Buco del Castello

di Giovanni Merisio

Come Speleo Club Orobico abbiamo "fatto un po' nostra" questa grotta, la teniamo pulita, la teniamo armata, e ogni tanto ci spingiamo in rami laterali poco frequentati...in un certo senso è la nostra seconda casa, la culliamo, ci siamo parecchio affezionati, e come in un rito di iniziazione tutti coloro che prendono parte ai nostri corsi di introduzione alla speleologia devono passare dal Buco del Castello, come se dovessero essere battezzati o che altro.

Anche quest'anno abbiamo rivolto molte delle nostre attenzioni al Buco del Castello, abbiamo ripercorso i meandri e pozzi che portano al fondo per verificare come fosse effettivamente il sifone finale, abbiamo ripercorso rami laterali e le risalite in cerca di qualcosa di nuovo, abbiamo svolto battute esterne per trovare i possibili ingressi alti, abbiamo anche ripercorso il Ramo delle Vergini, lo abbiamo riattrezzato, lo abbiamo maledetto per il fango e per alcune strettoie.

C'è chi lo ha percorso per riarmarlo, chi c'è andato solo per farci un giro, e chi invece lo ha disceso per provare ad innescare il sifone terminale con la speranza di riuscire a svuotarlo e passare oltre, ma i risultati non son stati quelli sperati, a monte del sifone naturale se ne è creato uno artificiale, ciò ci ha costretti a rinviare una possibile immersione, ma fortunatamente, in una delle recenti rivisitazioni, si è potuto constatare che il sifone artificiale in si era svuotato naturalmente.

L'idea di fare un'immersione direttamente nel sifone terminale poteva essere rimessa in gioco, si è dato il via alla macchina organizzatrice.

Vengono recuperate più notizie possibili in merito alle immersioni passate, contattando direttamente Adriano Vanin, che in passato, si parla del 1973, aveva tentato di passare il sifone, fermandosi però di fronte alla fessura a pavimento.

Tutte queste notizie son state passate allo speleo sub Massimiliano Cicchelerò detto Cik, speleo sub di grande e lunga esperienza, facente parte della commissione

Soccorso Speleo subacqueo del CNSAS. Domenica 19 agosto, la data decisa per l'immersione, siamo in tutto in sette, cinque dello Speleo Club Orobico CAI Bergamo, più Mauro Bombardelli "bomba" (anch'esso speleo sub) e Massimiliano Cicchelerò.

Giunti al solito tornante da cui parte il sentiero che conduce al Buco del Castello, prepariamo i sacchi avendo cura di non dimenticare nulla che possa compromettere l'immersione, ci dividiamo i pesi visto che avremo una serie di pozzi e meandri da superare.

Imbocchiamo il sentiero animati dalla speranza di un esito positivo dell'immersione, e più o meno speditamente percorriamo la prima parte del Ramo Principale fino al



*Pozzo ramo del segno di zorro 1
(foto F. Merisio)*



*Ramo delle Vergini.
Immersione sifone (foto G. Merisio)*

bivio sotto la Buca delle Lettere, da qui prendiamo il Ramo delle Pisoliti fino al traverso che ci permette di intercettare il Ramo delle Vergini, e tra fango e strettoie e gallerie con chiari passaggi di acqua giungiamo al sifone terminale.

Dopo i dovuti preparativi alle ore 15.15 l'immersione viene effettuata, l'attesa è estenuante, per noi che rimaniamo sulle sponde del sifone il tempo scorre e le domande in testa si moltiplicano in modo esponenziale...

Il tempo passa e di Cik nemmeno l'ombra, verso le 15.40 il silenzio viene spezzato dal rumore delle bolle che dalla profondità del sifone corrono verso l'alto fino a raggiungere il pelo dell'acqua, poi di seguito tra le acque ormai torbide appaiono le luci del faretto sub, e poco dopo Cik è fuori dall'acqua.

Nessuno meglio di Cik può raccontare ciò che si nasconde oltre il sifone...

“Forzare la strettoia vista nel lontano 1973 da Enrico Frontini e Adriano Vanin, era una delle poche possibilità che avevo di passare il sifone del Ramo delle Vergini. L'immersione ha inizio con un tratto semi sommerso, lungo una decina di metri, dopodiché l'andamento declina portandomi a una profondità di sei metri, la visibilità non è delle migliori, le pareti del sifone sono abbastanza pulite, mentre il fondo è costituito da un deposito di fango, non vi sono diramazioni, è una condotta ben definita, la strettoia descritta è stata trovata lungo l'unica via logica...passarla non è stato un giochetto da ragazzi. Si risale, vedo la superficie, ho passato il sifone: caspita che ambiente! Sono in una condotta, lastricata da ciottoli di Verrucano Lombardo, chiudo i rubinetti delle mie due piccole bombole, lascio l'attrezzatura sul bordo del sifone e decido di andar avanti, la curiosità ha preso il sopravvento. Vado a destra poi a sinistra, dritto, destra, saltino di due metri, proseguo...sono a circa 100mt dal sifone, ora la roccia è diversa, è marcia, la condotta ha lasciato spazio a interstrati sub orizzontali, lame fragili. L'andamento è comunque verso il basso...dopodiché la zona si fa più complessa, ma continua. È tempo di tornare, devo riaffrontare la strettoia...decisamente più rognosa rispetto all'andata, ci lavoro per qualche minu-



*Ramo delle Vergini.
Castello Mammelloni (foto F. Merisio)*

to, scavo, sposto le bombole, non vedo più, sono solo sul filo, mi lascia...sono libero. Pinneggiando verso l'uscita, un pensiero mi fa' sorridere.”

Dopo diversi anni che non venivano svolte attività esplorative nel Buco del Castello, esso ci ha svelato qualcosa di nuovo, e chissà, forse avrà altro da mostrarci, ora sappiamo qual'è la via, dobbiamo solo organizzarci e passare oltre il sifone ed esplorare questa nuova galleria. La soddisfazione per la buona riuscita dell'immersione è grande, ora dovremo organizzarci e coordinare al meglio le forze a

disposizione, fortunatamente per le prossime attività possiamo affidarci ancora alla professionalità e all'esperienza di Massimiliano Ciccheler e inoltre si è già reso disponibile anche Mauro Bombardelli, entrambi hanno diverse immersioni ed esplorazioni alle spalle, e tra di loro c'è una buona sinergia.

Nei prossimi mesi ci attiveremo per rendere percorribile il sifone, e speriamo che il Buco del Castello ci stupisca per l'ennesima volta.

Ringrazio tutti coloro che hanno partecipato e contribuito a questo piccolo grande successo.



di Marzia, Arianna, Gaia, Simone,
Luca, Mattia, Roberta e Stefano

19 luglio 2012

Ore: 4.30 - È da un'ora che siamo svegli.

La pila frontale, l'imbrago, il freddo e le stelle ci hanno accompagnato verso quello che è l'inizio di questa incredibile esperienza che tutti noi affronteremo.

La paura di non poter essere all'altezza di raggiungere la vetta si è impadronita di noi durante tutta la notte. Nella stanza in cui dormivamo si respirava una grande eccitazione che ha impedito ad alcuni di noi di chiudere occhio. C'era Simone che, con la sua pila frontale, continuando a passeggiare lungo la camera, illuminava inevitabilmente a giorno l'abitacolo. Arianna e Luca, presi dall'euforia della quota, parlavano e ridacchiavano felici nel pensare a ciò che li avrebbe attesi di lì a poche ore. I pensieri di tutti noi, le ansie e le paure erano soprattutto dettate dalle parole che il giorno prima ci erano state dette dalle guide: "I crepacci... le punte dei ramponi... quella della piccozza... la corda che doveva sempre rimanere ben tesa" sono diventati un incubo comune.

Ore: 5 - E' giunta l'ora della colazione, breve, ma importante. Dopo di essa i grandi capi danno l'ordine di partire.

Ore: 5.30 - Una lunga fila di piccole luci rappresentava tutti noi. Un lungo serpente che si arrampicava lungo quello che era il sentiero che ci avrebbe portato sul Gran Paradiso. Per molti di noi camminare al buio è risultato essere meno faticoso del previsto, anzi quasi piacevole. Passo dopo passo, l'alba arrivava ad illuminare il nostro cammino. Con un ordine secco e ben preciso da parte delle guide, tutti noi calziamo i ramponi e divisi in cordate da quattro, attacchiamo con grinta l'inizio del ghiacciaio. La strana sensazione di avere delle punte sotto i piedi non ci ha impedito di stringere i denti e credere sempre di più in noi stessi. Ecco il sole! Sono le 6 e davanti a noi solo la luce del nuovo giorno e la distesa di ghiaccio vivo; le raffiche di

vento forte sono riuscite a spostare qualcuno di noi nonostante fossimo pesanti per tutto il nostro equipaggiamento. Il freddo era pungente tanto che la mitica Nutella che, qualcuno di noi portava nello zaino, era diventata così solida che era impossibile pensare di spalmarla. Addio all'ipotetica scorta di energia con i baffi! Peccato non avere la liquirizia e lo zucchero tanto consigliati da uno dei nostri accompagnatori. Il silenzio e la costanza accompagnava il passo di tutti noi e l'orgoglio per ciò che stavamo affrontando ci dava la forza per continuare. Che bello vederci tutti in cordata e saperci sicuri grazie alle inevitabili attenzioni che le guide e i nostri accompagnatori ci hanno saputo dare. Davanti ai nostri occhi il sole illuminava in modo quasi "fastidioso" il bianco incontaminato del ghiaccio. Incredibile stiamo tutti scalando quella che solo ieri era per noi un sogno. Vediamo la cima. La cordata di Luca, Mattia e Simone prende il tratto più impegnativo. Lo strato di neve e ghiaccio era così sottile che la paura che i ramponi non potessero tenere era veramente alle stelle. La mitica Madonnina era a pochi metri da tutti noi e la voglia di abbracciarla o semplicemente avvicinarsi ad essa, ci ha caricato ancora di più per lo sprint finale. Le cordate di Arianna, Gaia e quella di Roberta e Stefano prendono la via normale, quella, ahimè più trafficata. Le prime due alpiniste arrivano finalmente su quello che sembrava essere un luogo adatto dove potersi rifocillare; ma questa è stata una pura illusione in quanto il tempo di sedersi e le povere ragazze sono state "assalite" dal continuo via-vai di altre cordate; spagnoli, tedeschi, francesi. Sembrava che tutti quanti si fossero dati l'appuntamento in quel preciso momento e luogo. Arianna e Gaia sono state il punto di appoggio per molti di loro; chi si aggrappava al loro ginocchio, chi alla loro testa, insomma non un momento di pace per godersi il momento di gloria. Il freddo pungente si è impadronito del loro corpo, ma la torta ed il the caldo del loro capo cordata, hanno riscaldato un po' i loro animi. Roberta

e Stefano, gli inseparabili fratelli, vista la malparata, hanno ripiegato sull'immediata discesa evitando così lunghi momenti di attesa per arrivare in prossimità della Madonnina. Nei loro sguardi si poteva cogliere una timida e silenziosa gioia. Il panorama era veramente mozzafiato ed il cielo terso ci hanno regalato la vista a 360° su tutti quelli che erano i monti intorno a noi. Che fortuna essere in questo luogo meraviglioso e grandioso. Simone ha abbracciato amorosamente per tutti noi la cara Madonnina e siamo orgogliosi che ci abbia rappresentato tutti quanti. La rabbia per il troppo freddo, la non libertà di muoversi, la gioia immensa e indescrivibile di essere riusciti a salire la vetta del Gran Paradiso, l'impressione di volare, la soddisfazione personale e la pace con il mondo intero sono state alcune delle tante sensazioni che i nostri cuori hanno provato.

Ovviamente tutto questo è stato possibile grazie all'allenamento guidato dai nostri accompagnatori che, con grande passione, ci hanno avvicinato a questa indimenticabile esperienza. I consigli tecnici delle guide alpine sono stati fondamentali per comprendere le varie manovre che hanno permesso di salire, in piena sicurezza, fino alla vetta e ridiscendere poi al Rifugio Vittorio Emanuele. Dire che siamo contenti è dire veramente poco. Questa giornata è stata un'ulteriore occasione per rafforzare il nostro legame di amicizia che ci unisce ormai da anni. Dicono che "chi trova un amico, trova un tesoro" noi invece, tutti insieme, diciamo che, grazie al CAI, abbiamo trovato il PARADISO.



Nuovo “Bidecalogo”

Ovvero “LINEE DI INDIRIZZO e di AUTOREGLAMENTAZIONE del CAI in MATERIA di AMBIENTE e TUTELA DEL PAESAGGIO”

di *Claudio Malanchini*
Consigliere Centrale CAI-Coordinatore
Commissione Consigliare PSA
(Politiche Socio Ambientali)

La pubblicazione integrale del testo del nuovo “BIDECALOGO” sul numero precedente di luglio de Le Alpi Orobie merita un commento da parte dello scrivente che ha coordinato in sede centrale CAI il lavoro di redazione dello stesso. Il testo pubblicato trova la sua origine in un’esigenza emersa nella Associazione, fatta propria dagli Organi Direttivi del CAI, formalizzata nell’obiettivo n. 11 – Area 3 (Politiche di Indirizzo Nazionali ed Internazionali) del PDP (Piano delle Performance) per il triennio 2011-2013 qui di seguito riportato:

“alla luce dei cambiamenti climatici in atto e del grande interesse che oggi riveste l’equilibrio dell’ecosistema montano è necessario che il CAI rivisiti i suoi documenti d’indirizzo approvati nell’arco di più di 30 anni (Bidecalogo 1981, Charta di Verona, Tavole di Courmayeur, Mozione di Predazzo) così pervenendo ad un documento unitario ed articolato, che riassume la posizione del CAI in merito alle molteplici tematiche ambientali dei nostri giorni. Nel PDP 2011-2013 tale obiettivo si prefigge entro il 2013 la completa redazione e un’adeguata pubblicizzazione del citato documento”.

Il documento è stato elaborato con un lungo e complesso lavoro dalla Commissione consigliere centrale PSA (Politiche Socio Ambientali) con la indispensabile collaborazione della TAM centrale (si è particolarmente distinta in tale lavoro la nostra Itala Ghezzi componente della CCTAM) e del Comitato Scientifico Centrale. L’elaborato è stato presentato dallo scrivente, a nome del Consiglio Centrale, all’Assemblea Nazionale dei Delegati 2012 svoltasi il 19 e 20 maggio a Porretta Terme (Bo).

Il documento è composto da una Premessa e due Parti. Nella premessa si evidenzia che

l’ambiente montano costituisce il “terreno” nel quale si svolge principalmente l’attività del CAI. Pertanto le molteplici attività del sodalizio devono essere improntate a coerenza per quel che riguarda la tutela dei valori ambientali; da ciò discende l’efficacia e la credibilità di qualunque iniziativa e posizione che il CAI stesso volesse intraprendere in difesa dell’ambiente montano. A seguire il documento si articola in due parti, volutamente distinte e tra loro equilibrate, ciascuna articolata in 10 punti

Parte prima: Posizione ed impegno del CAI a favore dell’Ambiente Montano e della sua tutela (punti 1–10, riguardanti la posizione del CAI sulle grandi tematiche ambientali riguardanti la montagna).

Parte seconda: Politica di autodisciplina (punti 11–20, riguardanti la posizione del CAI in termini di autoregolamentazione nello svolgimento delle proprie attività istituzionali ed associative. Tra gli elementi innovativi introdotti, quello **SANZIONATORIO** è reperibile a conclusione del documento. Il documento pubblicato sulle Alpi Orobie di luglio corrisponde alla “bozza” presentata alla Assemblea dei Delegati di Porretta Terme; tale “bozza” è

stata trasmessa a tutti i Gruppi Regionali (ed attraverso loro alle Sezioni ed al corpo sociale), nonché agli Organi Tecnici Centrali dando loro tempo sino a novembre per la presentazione di osservazioni e proposte. Raccolte le osservazioni il documento subirà un passaggio in Consiglio Centrale e verrà poi sottoposto in occasione del 150° del CAI ai Delegati riuniti nell’Assemblea che si svolgerà a Torino; in caso di approvazione diverrà poi vincolante per l’Associazione tutta, organismi e soci. Successivamente alla approvazione occorrerà impegnarsi per una adeguata pubblicizzazione e diffusione capillare del documento, elaborando un testo semplice (quello presentato è volutamente articolato e complesso) in distribuzione per tutto il corpo sociale. La nostra Sezione ha preso in carico ed in esame con impegno il documento; il NUOVO BIDECALOGO è stato esaminato dalla Commissione TAM, illustrato in Consiglio direttivo il martedì 31 luglio; verrà nuovamente illustrato e discusso sabato 22 settembre al Consiglio allargato delle Sezioni e Sottosezioni orobiche che avrà luogo al Rif. Magnolini; obiettivo: trasmettere le osservazioni al CAI Lombardia che ha posto l’argomento all’o.d.g. della propria Assemblea dei delegati di autunno (novembre).

Nuovo Bidecalogo CAI: considerazioni

di *Maria Tacchini*
(Presidente della Commissione TAM)

Non è mancato e non mancherà l’impegno della Commissione nell’analisi del nuovo Bidecalogo (vedi testo pubblicato sul nr. di luglio delle Alpi Orobie): in generale, lo vediamo come un documento-base di politica ambientale, dal quale, nella versione che verrà approvata, potranno emergere linee sintetiche di comportamento, un nuovo Bidecalogo.

Lo riteniamo un documento ricco, articolato e complesso, come complessa è la materia a cui si riferisce; in tal senso richiede un serio confronto sulle linee di pensiero e sulle strategie attuative confronto soprattutto fra chi nel CAI non la pensa allo stesso modo, se, davvero, l’in-

tenzione è quella di giungere a posizioni sostenibili che diventino punto di riferimento da rispettare e che i soci dovranno condividere. Se pensiamo alle emergenze che ci vengono segnalate, ai dibattiti sul ruolo e destino dalla montagna e alla domanda che si sente spesso “ma il CAI che dice?” questa si presenta come un’occasione per riuscire a dare risposte non solo evasive. Apprezziamo grandemente il lavoro fatto, siamo grati agli autori dello sforzo compiuto per illustrare un pensiero che corrisponde al nostro. Chiediamo che le parti relative “al nostro impegno” siano sottoposte all’analisi di tecnici competenti (vedi: energia – caccia – patrimonio boschivo, - rifugi ...) in grado di dare suggerimenti sul da farsi, basandosi su esperienze e conoscenze aggiornate, in campi che evolvono a grandissima velocità.

Emergenze ambientali

a cura di Claudio Malanchini

Durante questa calda estate non sono mancate le segnalazioni pervenute al CAI in merito ad emergenze ambientali. Tra queste molte hanno riguardato:

- il transito su sentieri e mulattiere delle Orobie di mezzi fuoristrada, in particolare di moto singole od anche in gruppi numerosi;
- l'organizzazione di manifestazioni sportive di fuori stradisti (enduristi) tra le quali quella svoltasi il 26 agosto a Bossico seguita il sabato 15 e la domenica 16 dal XVI trofeo "Gino Reguzzi" - Valli Bergamasche Revival 2012 in alta Val Brembana (Carona-Foppolo-Valleve). La manifestazione della Val Brembana, autorizzata dalle competenti Istituzioni, ha avuto quale terreno anche il Parco delle Orobie bergamasche inclusi ambiti considerati ad alta naturalità ai sensi del Piano paesistico Regionale.

Il CAI è intervenuto riunendo il proprio "tavolo di lavoro" sull'argomento coordinato dal Consigliere Luca Pelliccioli; gli incontri sono avvenuti il mercoledì 29 agosto e 12 settembre, con la presenza in tale ultima data del Dr. Cigliano e della Sig.ra Colleoni rispettivamente Comandante ed Ispettore della Polizia locale della Provincia di Bergamo. È stata inoltrata richiesta, tanto alla Comunità Montana di Val Brembana quanto al Parco delle Orobie, di accesso agli atti autorizzativi per la manifestazione di Val Brembana del 15 e 16 settembre. Sul tavolo diverse ipotesi; il CAI intende fare sentire la propria opinione, orientata alla considerazione di esigenze molteplici, ma nel rispetto (questo è il problema) della normativa vigente (L.R. N.31/2008).

Ad agosto la stampa locale - L'Eco di Bergamo e le sorgenti di informazione telematica - hanno dedicato spazio ad un acceso dibattito sulla domanda se le Orobie si stiano trasformando in un grande "luna park", al servizio del tempo libero o meno. Durante l'estate, ma non solo, la montagna viene utilizzata come terreno per le più svariate attività ed iniziative: concerti in quota con trasporto via elicotte-

ro di pianoforti e spettatori paganti, gare, manifestazioni culturali e sportive, circolazione di fuoristrada quali moto e quad, spettacoli notturni con fuochi d'artificio, illuminazione di pareti e cascate (Serio), eventi gastronomici, incontri teatrali e letterari, proiezioni cinematografiche, concerti in quota, gare di sky running che si aggiungono alla circolazione dei mezzi fuoristrada. Il tutto con l'impatto ambientale dovuto anche al portare in montagna sempre più persone. Argomenti che coinvolgono anche la nostra Associazione e che meritano una attenta riflessione sul significato della montagna; temi che richiedono tavoli comuni di discussione e concertazione con la presenza degli ammi-

nistratori e degli operatori per discutere di cosa si possa o non si possa fare, di che significhi sviluppo, valorizzazione e tutela, assumendo poi decisioni unitarie. Il pensiero del CAI è che l'uomo si debba adeguare alla montagna evitando, al contrario, di adeguare questa alla nostre esigenze usi e consumo. Posizione che ritiene comunque fondamentale la presenza dell'uomo in montagna a patto di una convivenza e sviluppo sostenibili.

L'importante, però, è che non passi l'idea che la montagna sia un grande "luna park" dove tutto è lecito; la montagna è ben altro; è emozione speciale di per sé stessa e non necessita di essere valorizzata con effetti speciali.

Concorso fotografico "Giulio Ottolini" edizione 2012

Si ricorda ai soci, agli amici delle sottosezioni e agli amanti della montagna di raccogliere le fotografie scattate durante l'estate sui temi:

- 1) *Escursioni sociali;*
- 2) *Ambienti montani;*
- 3) *In bianco e nero;*
- 4) *Così no! (fotografie che documentano aspetti e comportamenti negativi nella frequentazione e/o nell'utilizzo del territorio montano*

per partecipare al concorso fotografico "Giulio Ottolini", indetto dalla Commissione Tutela Ambiente Montano e dal Circolo di fotografia di montagna della Commissione Culturale del CAI di Bergamo.

Ogni autore potrà presentare per le categorie 1, 2 e 3 al **massimo tre opere** complessivamente e ogni opera dovrà riportare sul retro: la categoria, il titolo, il nome dell'autore. Solo per la categoria n. 4 "Così no!" si accettano anche reportage fino a 5 foto in aggiunta alle 3 precedenti.

Le opere dovranno avere formato 20 x 30 cm e potranno essere a colori o in bianco e nero. Verranno premiati i primi due classificati per ogni categoria.

Il costo della partecipazione è di 10 euro.

La quota dovrà essere versata al momento della consegna delle foto presso la segreteria del CAI di Bergamo. Per coloro che invieranno le foto tramite il servizio postale la quota dovrà essere posta in una busta chiusa all'interno del plico contenente le foto. Data ultima della consegna del materiale venerdì 30 novembre 2012. Data inaugurazione mostra e premiazione sabato 12 gennaio 2013, ore 16 presso il Palamonti.

Mezzi motorizzati: un percorso con molte tappe

di Maria Tacchini

Il 12 Settembre si è tenuto al Palamonti l'incontro fra i partecipanti al tavolo di lavoro sulla questione "mezzi motorizzati sui sentieri e mulattiere di montagna" e il Comandante della Polizia Provinciale di Bergamo Dott. Alberto Cigliano, accompagnato dal Commissario Aggiunto M. Ginevra Colleoni. La riunione è stata presieduta da Luca Pellicoli, consigliere e coordinatore del tavolo, ed ha visto la presenza del Presidente Piermario Marcolin e di numerosi rappresentanti di Sezioni, Sottosezioni e Commissioni.

Il Comandante della Polizia Provinciale ha gentilmente aderito all'incontro di carattere informativo e formativo su un tema attuale e complesso, oggetto da tempo di discussioni all'esterno ed all'interno della nostra Associazione perché, a fronte di un quadro normativo che sembra chiaro, la percorrenza dei mezzi sul territorio appare alquanto deregolamentata.

La riunione si è aperta con illustrazione della normativa vigente in materia di mezzi motorizzati la cui circolazione è regolamentata da un lato, dal Codice delle strade, dall'altro dalle Leggi Regionali in materia forestale. In Lombardia la principale legge di riferimento è la L.R. n° 31

del 5/12/08 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale" e nello specifico dall'art.59 comma 1 dove si legge sia la definizione di strade agro-silvo-pastorali sia "il transito è disciplinato da un regolamento comunale, approvato sulla base di criteri stabiliti dalla Giunta regionale".

Inoltre prosegue poi al comma 3 dove afferma "sulle strade agro-silvo-pastorali, sulle mulattiere e sui sentieri è vietato il transito di mezzi motorizzati, ad eccezione di quelli di servizio e di quelli autorizzati in base ai regolamenti comunali, di cui al comma 1".

Al comma 4 si estendono i divieti, salvo le note deroghe, per i terreni appartenenti al patrimonio forestale, boschi e pascoli della Regione. Ai Comuni il compito di stendere i Piani di viabilità e di segnalare i divieti. La legge in oggetto chiarisce a chi compete la funzione di vigilanza e accertamento delle violazioni e indica le sanzioni

amministrative pecuniarie.

Al termine di questa presentazione è seguita l'illustrazione delle altre disposizioni Regionali che regolano la materia e tutta una serie di informazioni sulle assicurazioni obbligatorie per i proprietari e conducenti degli autoveicoli che gli stessi devono possedere. Nell'analisi del fenomeno è stata posta attenzione alla distin-

OGGETTO: Segnalazione.

Il Sottoscritto* nato a* il* residente a* Tel./cell. Codice fiscale*

SEGNALA QUANTO SEGUE

Il giorno* alle ore* circa, lungo la: strada mulattiera sentiero che da* porta a* all'altezza di* n°* persona/e a bordo di veicolo/i: auto fuoristrada QUAD motocicletta Targa N°* senza targa transitava/no in probabile violazione delle norme che tutelano l'integrità del territorio naturale (Legge Regionale 31/2008 art. 59 cc 1, 3, 4), arrecando danno al fondo del sentiero, producendo rumore ed emissioni inquinanti, turbando la quiete dell'ambiente naturale e soprattutto cagionando una situazione di improvviso pericolo al sottoscritto che ivi transitava a piedi, e presumibilmente ad altri escursionisti.

(Se il presunto illecito è avvenuto all'interno di un Parco Naturalistico o/o di un S.I.C. esemplare qui sotto)

Parco Naturalistico interessato: S.I.C. (Sito di Importanza Comunitaria):

Si aggiunge che si ha conoscenza di altri passaggi indebiti di tali mezzi fuoristrada nel recente passato, al punto da poter ragionevolmente ipotizzare che il sentiero suddetto e le zone circostanti siano oggetto di frequenti e sistematiche violazioni. A conforto di tale ipotesi vi sono le numerose tracce di pneumatici tacchettati e i profondi solchi scavati nel terreno, sia sul fondo del sentiero, che appaiono pesantemente degradato, sia oltre i suoi margini.

Per tutto quanto esposto, il sottoscritto (rimanendo a disposizione per chiarimenti e/o precisazioni) chiede che le Autorità intervengano nei modi e nelle forme previste dalla Legge e perseguano eventuali reati ipotizzabili.

Data* Firmato (Cognome e nome)

*Campi obbligatori da compilare (segnati in rosso)

Le iniziative dell'autunno

Ottobre

**martedì 2, sabato 6,
martedì 9 e mercoledì 24**

Prosecuzione del corso funghi con uscita sul campo (Valpiana di Gandino) ed altre serate a cura della dr.ssa Manzoni, del dr. Bacis del Centro Antiveleni degli Ospedali Riuniti di Bergamo e del Soccorso Alpino sulla prevenzione degli incidenti legati alla ricerca dei funghi; chiuderà il dr. Camerlenghi, ampliando il tema con una serata sui licheni.

domenica 28

Escursione e Festa di chiusura della attività TAM. Partenza dal Palamonti alle

Le Alpi Orobiche - ottobre 2012

8.30 e ritrovo alle 9 al Piazzale Sandro Pertini a Trescore dal quale assieme agli Amici della Sottosezione di Trescore-Valcavallina raggiungeremo Gandosso camminando per sentieri attraverso il Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Malmera-Montecchi-Colle degli Angeli; a Gandosso ci attende un simpatico momento in compagnia accompagnato da assaggi sfiziosi; nel pomeriggio castagnata (boröle);

venerdì 26 - domenica 28

Aggiornamento nazionale dei titolari TAM. Avrà luogo a Sud, cioè a Massafra (Puglia - Taranto).

Novembre

venerdì 23

Serata dedicata alle **TERRE ALTE** sul tema "Il CAI E LE TERRE ALTE: un impegno per la gente di montagna" per un sostegno alla **Cultura Alpina** ed **Appenninica**: dalla **Montagna** che **scompare** alla **montagna** che **vive**. Relatori: Dr. Mattia Sella (Presidente Comitato Scientifico Centrale del CAI) e prof. Mauro Varotto (Coordinatore Nazionale del Gruppo di Ricerca TERRE ALTE - Comitato Scientifico Centrale del CAI).

zione tra gare organizzate con l'autorizzazione delle Istituzioni competenti dall'uso individuale dei tracciati.

Volendo ricordare in sintesi alcuni punti di maggior interesse va sottolineato che il Corpo di Polizia Provinciale è attualmente costituito da 15 persone che storicamente si sono occupate prevalentemente di caccia e pesca. I relatori hanno descritto diverse situazioni che mettono in evidenza le grandi difficoltà che gli agenti di vigilanza incontrano nello svolgere le mansioni loro affidate al quale va aggiunto il limitato coordinamento fra gli Enti Istituzionali a cui è demandata la vigilanza del territorio. Si può quindi constatare la grande difficoltà (qualcuno, sfiduciato, sostiene impossibilità) di contenere i danni provocati da un'espansione del fenomeno. Un grande numero di utenti poco rispettosi su tracciati mantenuti principalmente dal lavoro di volontari, spesso inseriti in aree fragili, di elevato valore paesaggistico e ambientale e meta di chi, della montagna, desidera ancora apprezzare, immagini, profumi, suoni, silenzi autentici. Il ruolo più importante è svolto dai Comuni, che devono stilare i Piani di viabilità, indicare i divieti, dare autorizzazioni, collaborare nella vigilanza. Dopo questo incontro il tavolo di lavoro proseguirà nell'itinerario intrapreso, consapevole dei propri limiti, ma con la volontà di contribuire ad una fruizione consapevole del patrimonio naturale.

A questo fine ci sembra utile portare a conoscenza dei soci la scheda che Orobive (coordinamento di associazioni ambientaliste quali FAB, WWF, Legambiente, Italia Nostra e alcune altre e di singoli) ha predisposto per chi voglia segnalare l'incontro con i mezzi motorizzati, là dove ne sia vietata la circolazione, lungo itinerari di escursione. Tale scheda può essere scaricata dal sito www.orobive.net. Di segnalazioni ne sono arrivate veramente tante, anche in Sezione, la scheda si presta ad un rilievo più preciso ed è predisposta per essere inoltrata alle Istituzioni competenti. Anche se nell'incontro con la Polizia Provinciale abbiamo capito che una segnalazione ha una rilevanza limitata e non può essere utilizzata come prova, riteniamo utile, in tal modo, far pressione su quanti hanno, per legge, il compito di governare il territorio.

La TAM tra giugno e novembre

di Claudio Malanchini

Intensa è stata l'attività che ha coinvolto la Commissione nel corso della lunga calda estate 2012.

Le escursioni

Dopo l'uscita in notturna al Monte di Nese, per osservare il cielo il 15 giugno, con elevato numero di partecipanti, hanno avuto successo anche le escursioni delle domeniche successive. Il 23 giugno si è affrontato il tema "acqua ed energia" con visita alla Centrale Enel di Edolo. Il 15 luglio abbiamo effettuato una camminata lungo l'Adda da Brivio al Museo leonardesco di Paderno, in sostituzione di altra meta in Alta Val Brembana a causa maltempo. Domenica 29 luglio abbiamo preso parte alla festa annuale della montagna a cura del CAI Valle Brembana al bivacco Zamboni. Meta del sabato 25 e della domenica 26 agosto è stata l'Alpe Campo-Rifugio Griera in Val Varrone (zona Monte Legnone).

Riportiamo ora il contributo di un socio partecipante alle escursioni:

Al Monte di Nese

Tommaso e la rana La sera del 15 giugno un bel gruppo di persone, in compagnia di esperti dell'Osservatorio astronomico di Brembate Sopra, la Torre del Sole, ha scelto di fare quattro passi verso il Monte di Nese, per poi fermarsi a leggere il cielo. Salendo abbiamo incontrato uno stagno, dove le rane ci hanno salutato con il loro gracidiare. Quando siamo scesi formando una lunga fila come di lucciole, Tommaso, un bambino di otto anni, ci stava davanti tutto impettito con il suo frontalino; gli ho detto che allo stagno, avvicinandoci con cautela, avremmo potuto vedere le rane e mi ha risposto: "io la rana l'ho vista prima". Poi abbiamo visto Marte, Saturno, Cassiopea, il Grande Carro, la Stella Polare e, per ben due volte, la piattaforma spaziale internazionale, ma... prima la rana. Grazie Tommaso, che ci aiuti a tenere i piedi per terra.

Gianfranco Marconi (CSTAM - CAI - BG - luglio 2012)

Oltre alle escursioni e alla nostra presenza in materia di emergenze ambientali abbiamo inoltre partecipato ad altre iniziative.

Mostra del Brembo: le Acque, le Genti, la Storia

La mostra è stata ospitata a San Giovanni Bianco su richiesta della Amministrazione Comunale presso la Casa Museo Ceresa da martedì 7 a domenica 19 agosto.

L'affluenza di pubblico è stata notevole.

Progetto nazionale TAM 150 X 150°

La Commissione ha aderito al progetto nazionale TAM 150 X 150°: il progetto si prefigge di raccogliere almeno 150 segnalazioni provenienti da tutta Italia su località, ambiti ed emergenze di particolare valenza (ricordate il FAI-Fondo Ambiente Italiano con l'iniziativa "i luoghi del cuore" ?); le segnalazioni verranno raccolte in una pubblicazione da presentare nel 2013 in occasione del 150° del CAI; alle segnalazioni seguiranno iniziative CAI locali per fare conoscere e valorizzare quanto segnalato, a cominciare dalla organizzazione di escursioni e visite mirate. Noi abbiamo segnalato in apposite schede il fenomeno geologico della *piega* dell'Albenza, l'area umida di Valtorta, il comprensorio sciistico Val Seriana-Scalve e l'antico maglio di Clanezzo, purtroppo ormai in avanzata rovina.

Varie

Domenica 9 settembre abbiamo partecipato alla giornata "famiglie in montagna" svoltasi al Poieto (Selvino). Nell'ottica della trasversalità e della collaborazione in ambito CAI e con altre Associazioni aventi scopi analoghi non sono mancati momenti di incontro con il CAI Lissone: domenica 8 luglio, in occasione della festa per il 40° del Rifugio Lissone in Valle di Adamè (BS), con il CAI di Piazza Brembana il 29 luglio, con gli AMICI DI PUSDOSSO in occasione della manifestazione folkloristica con il Gruppo Arlecchino e gli Zanni (di San Giovanni Bianco) svoltasi sabato scorso 4 agosto ad Isola di Fondra e con il CAI di Trescore - Val Cavallina la domenica 2 settembre alla camminata per colli e vigneti.

ottobre 2012 - Le Alpi Orobiche

Camminare, solo camminare?

di Nevio Oberti

Certo che l'assaggio d'autunno di questi giorni potrebbe far pensare che il tempo delle scarpinate in montagna stia volgendo al termine e fa venire voglia di tornare a baita, ma il calendario delle escursioni ha ancora in serbo delle ottime mete e l'estate ancora non se ne è andata. Quindi non archiviamo anzitempo i nostri scarponi, anzi: zaino sempre pronto e carico di voglia di salire in alto con gli amici.

A parte il fatto che anche con il cielo nuvoloso - se non è premonitore di diluvi - è piacevolissimo andare per monti e scorgere il variare dell'orizzonte a seconda dei capricci del vento e delle nebbie; annusare il profumo del bosco bagnato; scorgere le cime che ora appaiono ora scompaiono, come a farci simpaticamente l'occholino. Andare in montagna è bello! È bello, superato il trauma del risveglio proprio quando più piacevole sarebbe il dormire, arrivare all'alba e scoprire i volti delle altre persone che ci accompagneranno lungo la giornata. È bello allacciarsi gli scarponi e muovere il primo passo, sentire il fiato che pian piano si abitua al ritmo. È bello seguire il sentiero, scoprire nuovi scorci ad ogni curva. Camminare in compagnia.

Dopo tutto camminando per le valli, sulle pendici dei monti, attraversando passi, è un po' come muoversi dentro un museo dove le opere che osserviamo ci stupiscono e ci gratificano. Ci muoviamo all'interno di un infinito museo all'aria aperta che ci accarezza lo sguardo e non ci chiede il biglietto d'ingresso, o delle particolari competenze tecniche: ci viene richiesto unicamente il rispetto e la consapevolezza di attraversare luoghi in certo qual modo ammantati di sacralità.

Può anche succedere, e tanti sui nostri monti sono i luoghi in cui ciò può accadere, di camminare attraversando la storia. Come è successo con l'escursione di fine luglio che ci ha portati ad immergerci in luoghi carichi di memorie, monti sui quali si è combattuta la 1ª Guerra Mondiale.

La zona era quella del Passo del Tonale, all'epoca del primo conflitto zona di confine e di aspro e sanguinoso confronto tra

le truppe italiane ed austriache, dal quale ci siamo incamminati seguendo per un tratto il "Sentiero della Pace" o "Friedenspfad" che dal Trentino si snoda per oltre 450 chilometri di sentieri, strade forestali, trincee e camminamenti che congiungono lo Stelvio alla Marmolada, ripercorrendo la linea del fronte della Prima Guerra Mondiale (www.enrosadira.it/sentierodellapace/index.html).

Saliti al Passo dei Contrabbandieri abbiamo potuto osservare dall'alto una delle mete del nostro andare: il Rifugio Bozzi, antica caserma della Guardia di Finanza nel XIX secolo (infatti è posto proprio sotto il Passo Contrabbandieri), poi Comando Militare durante il conflitto '15-'18. In questi luoghi furono di stanza i fratelli Calvi, Sora, Larcher, Bozzi, Battisti, per citare i più conosciuti.

Nella zona del Montozzo, dove sorge il Rifugio Bozzi, sono state restaurate le trincee e gli alloggiamenti militari e si può anche visitare un piccolo ma interessantissimo museo, ricco di notevoli reperti.

Così il camminare via via si arricchisce di voci e immagini che accompagnano lo sguardo. Si trasforma in un percorso che attraversa i luoghi fisici e contemporaneamente i luoghi della memoria: altri piedi



hanno calcato i nostri medesimi sentieri, altri sguardi hanno scrutato ciò che noi ora osserviamo, altri pensieri si sono librati sopra questo paesaggio ed ora, accumulati e conservati dal tempo e legati indissolubilmente al territorio attendono solamente il nostro ingresso per arricchirsi ed arricchirci. È come una storia che si costruisce passo a passo e i nostri passi sono segni che la portano avanti: il racconto del quale siamo al contempo fruitori e costruttori. E il miracolo è che tutto ciò ci arriva da quella che è una delle azioni più semplici ed immediate che possiamo compiere: una

*A memoria
(foto N. Oberti)*



Rifugio Bozzi con museo e fortificazioni.
(foto N. Oberti)



delle prime che impariamo da bambini e che ci accompagna per tutta la vita riservandoci, di quando in quando, la meraviglia di scoprire che non si esaurisce unicamente nel moto fisico, ma è un portale che ci apre innumerevoli esperienze.

Camminare nelle Terre Alte riserva sempre innumerevoli sorprese e, fra le tante, anche immergersi nella storia è una di queste. Sono terre cariche di suggestioni i nostri monti e questo richiede sempre quel rispetto doveroso verso un ambiente che se siamo in grado di accogliere con il giusto spirito, ci accoglie egli stesso regalandoci



Rifugio Bozzi.
Croce e bandiera
(foto N. Oberti)

ogni volta dei nuovi tesori dei quali è geloso e, al tempo stesso, generoso custode.

È viva la montagna: viva per la gente che ci vive e ci lavora; per il tempo che su di essa ha lavorato costruendo storia e storie; per sé stessa in quanto ambiente naturale. Fare escursioni in montagna ha il significato di camminare dentro un universo del quale siamo parte.

L'escursione cui ho accennato è un pretesto in quanto ogni volta che andiamo ad attraversare le Terre Alte, ogni volta che ci inoltriamo in esse, se apriamo bene gli occhi, se usiamo lo sguardo che abita in noi, scopriamo sempre un nuovo aspetto

che va oltre la già notevole bellezza del camminare. Camminare è il mezzo che ci porta all'incontro con l'ambiente. Sta a noi affinare gli strumenti per poter cogliere tutto quanto in esso è presente e che esso instancabilmente ci propone.

Di occasioni ne abbiamo molte e, scorrendo il calendario della Commissione di Escursionismo (www.caibergamo.it) vi sono ancora diverse proposte che ci porteranno in luoghi sicuramente meritevoli, oltretutto con il valore aggiunto di un'ottima compagnia. Non perdiamo le possibilità che abbiamo ancora per poter godere preziosi attimi di "sospensione".

IN BREVE DALLA SCUOLA OTTOLINI

"VII Corso Regionale Accompagnatori di Escursionismo"

di Nevio Oberti

Sabato 8 settembre si è tenuta a Selvino la Sessione Preliminare del VII Corso Regionale Accompagnatori di Escursionismo, volta a selezionare tra i molti ASE della Regione Lombardia che hanno presentato domanda di ammissione, oltre che alcuni da fuori regione, coloro che erano in possesso dei requisiti tecnico/culturali richiesti per poter accedere al Corso.

La Sessione ha occupato l'intera giornata, prima con una parte pratica in Cornagera dove sono state valutate le competenze dei partecipanti in merito a orientamento, lettura e interpretazione sul terreno della carta topografica, capacità di muoversi in sicurezza in ambiente su percorsi classificati E ed EE, oltre che padronanza delle principali manovre di corda.

Nel pomeriggio è stato effettuato un test composto da una serie di domande di carattere generale che abbracciavano un po' tutto quanto fa parte del bagaglio tecnico-culturale di un Accompagnatore: dalla conoscenza delle forme e tradizioni dell'ambiente montano, alla botanica, alla geologia, alla meteorologia, al primo soccorso, alla struttura e alle funzioni del CAI, al ruolo istituzionale dell'Accompagnatore e all'orientamento. Insomma, tutto quell'insieme di conoscenze necessarie e richieste dal CAI per poter assumere questo ruolo.

Si è trattato di una giornata importante anche per la nostra Sezione, in quanto fra i candidati al Corso erano presenti cinque membri della Scuola di Escursionismo Giulio Ottolini: Delia Caravella, Alberto Baggi, Sergio Bortolotti, Fabio Buttarelli e il sottoscritto.

Superate l'apprensione e la tensione della giornata, presentatesi già alla vigilia con quella sensazione da "notte prima degli esami" che tutti noi avevamo ormai già relegato fra i ricordi, alla fine è arrivata la gioia per la notizia che tutti 5 eravamo stati ammessi al Corso e potevamo quindi cominciare l'avventura.

Un grazie va sicuramente alla Scuola che, grazie al fattivo e prezioso impegno e



sostegno di tutti i suoi componenti, ha permesso di raggiungere questo risultato. Non può mancare un augurio di "Buon Lavoro" ai 5 che si apprestano ad iniziare un percorso impegnativo ma sicuramente foriero di grandi soddisfazioni.





Partenza della OROBIE SKYRAID
(foto M. Zanga)

“Orobie Vertical”

di Luca Pellicoli

Ad un anno esatto di distanza dalla prima edizione, domenica 2 giugno 2012 si è svolto “Orobie Vertical 2012 - Memorial Bossetti” organizzata da Mario Poletti in collaborazione con la Sezione di Bergamo del CAI.

Tracciato impegnativo che, con partenza dalla chiesa di Valbondione, in poco più di 4 km di sviluppo lineare porta a compiere i 1000 metri di dislivello sino a raggiungere il Rifugio Coca.

Sempre affascinanti queste gare dove gli atleti si mettono alla prova con la fatica della salita ed il desiderio di domare, con i propri piccoli passi, il sentiero che sale. Una sfida aperta dove il sudore abbonda sul “viso scolpito” degli atleti ma evapora rapidamente subito dopo l’arrivo lasciando spazio al sorriso ed alla felicità di aver raggiunto il traguardo.

Un’ottima organizzazione ha favorito la presenza di numerosi iscritti infatti sono stati oltre 250 gli atleti che si sono posizionati alla linea di partenza e che sono stati



Atleti impegnati nella OROBIE VERTICAL
(foto M. Zanga)

accompagnati durante il loro sforzo dalla presenza di numerosi spettatori ed escursionisti lungo l’intero percorso.

La cronaca della gara ha visto il pluricampione del mondo di corsa in montagna Marco De Gasperi (Forestale) dettare il ritmo gara sin dalle prime battute per poi cedere il passo durante un’emozionante volata a Bernard De Matteis (Esercito) che ha tagliato per primo il traguardo con l’ottimo tempo di 39’43”52. Al terzo posto di classifica il valdostano Xavier Chevrier (Valli Bergamasche) seguito dal compagno di squadra Massimiliano Zanaboni e da Tadei Pivk (Aldo Moro Paluzza).

Nella gara femminile la vittoria è andata a Maura Trotti (Morbegno) con il tempo di 51’25”33 seguita a breve distanza da Debora Cardone (Valetudo Skyrunning Italia) e Elisa Compagnoni (Alta Valtellina).

Da segnalare che al termine della manifestazione l’organizzazione ha deciso di devolvere due Euro della quota di iscrizione di ogni concorrente al fondo “Un aiuto subito Terremoto in Emilia” promosso da Corriere della Sera e Tg La7.

Quarto Raduno Provinciale Giovani e Famiglie in Montagna

Domenica 9 settembre 2012
Monte Cornagera (1312m) -
Monte Poieto (1400 m)

Anche la Biblioteca della Montagna ha partecipato con entusiasmo al quarto raduno provinciale "Giovani e famiglie in montagna" portando in quota tutta la sezione bambini e ragazzi.

Questa sezione, inaugurata pochi anni fa, si sta sempre più arricchendo di testi riguardanti la montagna, i fiori, gli animali... rivolti alla più tenera età.

Tante famiglie si sono così avvicinate con curiosità alla nostra realtà scoprendo una ricca e stimolante letteratura e saggistica per i loro figli.

Per l'occasione è stato possibile effettuare anche il servizio di prestito e ben dodici bambini e ragazzi hanno portato a valle, al termine della giornata, il loro piccolo libro nello zaino! Grazie al servizio di prestito provinciale lo potranno riconsegnare nella biblioteca del loro paese.

Arrivederci al prossimo anno!



Recensioni

Autore: Reinhold Messner

Titolo: **ON TOP donne in montagna**

Editore: Corbaccio, Milano 2012

“La donna è la rovina dell'alpinismo” così nel 1911 sentenziava ironico Paul Preus, il filosofo fra gli arrampicatori liberi. Cento anni più tardi, l'emancipazione femminile si è fatta strada fin lassù, mentre la competizione fra le alpiniste d'alta quota per i quattordici ottomila fa notizia sui giornali. Tanto discussa è stata la gara degli uomini sulle più alte montagne della Terra - record di altezza, speed climb, Seven Summits e i quattordici ottomila -, altrettanto illuminante è la concorrenza fra le donne. I media tendono a metterle in competizione, e a discutere animatamente le loro motivazioni, stile e addirittura morale. Da Hettie Dyhrenfurth fino a Lynn Hill che realizza ciò che nessun uomo prima di lei è mai riuscito a compiere; da Wanda Rutkiewicz ad Angelika Rainer; da Junko Tabei, la prima donna sulla vetta dell'Everest, fino ai vertici di oggi rappresentati da Gerlinde Kaltenbrunner, Nives Meroi, Edurne Pasaban e Oh Eun-Sun, seguiamo le migliori alpiniste d'alta quota fino al momento in cui una di loro raggiunge per prima il traguardo dei quattordici ottomila. Ma ben più affascinanti delle vittorie sono per Reinhold Messner la naturalezza e la presenza fisica con le quali nel corso ultimi cento anni le donne hanno occupato, passo dopo passo, il territorio dominato dal potere “macho” al di sopra degli ottomila metri.

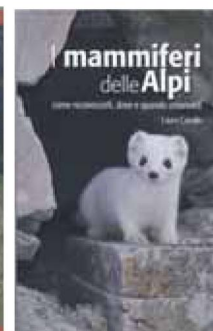
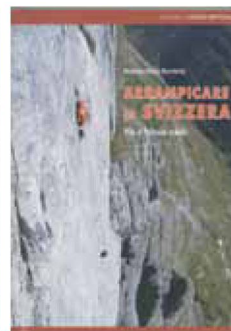
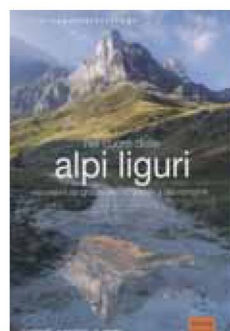
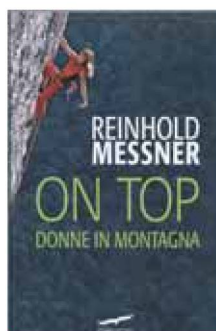
Autore: A. Parodi, R. Pockaj, A. Costa

Titolo: **Nel cuore delle alpi liguri**

Editore: Andrea Parodi Editore,

Genova 2012

La collana “Sentieri e rifugi” era stata inaugurata nel 2010 dalla guida sulle Alpi Marittime orientali e centrali, numero 2 in ordine geografico. Ora esce finalmente la guida sulle Alpi Liguri, contrassegnata dal numero 1. Quest'ultima è dedicata ai gruppi montuosi del Mongioie e del Marguaréis, posti



all'estremo lembo sud-occidentale della catena alpina ed affacciati verso il Mar Ligure che, nelle giornate limpide, fa capolino all'orizzonte. Sono montagne bellissime anche in autunno: con il giallo dei larici e dei faggi, il rosso dei ciliegi, con l'atmosfera sospesa, quasi incantata, che precede l'inverno, con l'aria tersa che scopre panorami impensabili nella maggior parte delle giornate estive, con la luce ancora calda del vicino Mediterraneo. Non è rivolta soltanto agli escursionisti esperti ed allenati: oltre che per le lunghe traversate e le ascensioni alle cime, può essere utilizzata per programmare brevi e facili escursioni che portano a rifugi, laghetti, antichi villaggi, conche erbose, cascate e valichi, indicati nelle descrizioni come mete intermedie ed elencati nell'Indice dei luoghi in fondo al volume.

Autore: Matteo Della Bordella

Titolo: **Arrampicare in Svizzera, vie e falesie scelte**

Editore: Edizione Versante Sud, Milano 2012

Chi meglio di Matteo Della Bordella poteva raccogliere il testimone lasciato da Aristide Quaglia e Fulvia Mangili, autori della prima edizione di Arrampicare in Svizzera? Pubblicata nel 2004 ed esaurita da diversi anni, questa guida raccoglie una selezione di itinerari di arrampicata di tutte le difficoltà, dal facile all'estremo sulle pareti più importanti di tutta la Svizzera, e alcune proposte di belle falesie mete a sé stanti o compendio alle vie lunghe.

L'esperienza personale dell'autore, che ha ripetuto numerosi itinerari tra quelli riportati, unita al costante confronto con amici ed alpinisti locali, ha permesso di avere informazioni aggiornate

e precise sulle aree prese in considerazione. Una parte importante del lavoro riguarda le pareti del Wenden e del Rätikon, terreni d'azione preferiti dall'autore, che in questa guida e per la prima volta in Italia ha voluto descrivere itinerari fin'ora sconosciuti e di grande bellezza, ponendo questa raccolta all'avanguardia come completezza e precisione.

Autore: Laura Canalis

Titolo: **I mammiferi delle Alpi, come riconoscerli, dove e quando osservarli**

Editore: Blu edizioni, 2012

Benché elusivi e spesso diffidenti nei confronti dell'uomo, i mammiferi sono tra gli animali più interessanti da osservare per l'espressività e la vivacità che li caratterizzano e per i vari e complessi modelli comportamentali che sono in grado di adottare. Delle 118 specie di mammiferi note allo stato attuale in Italia, quasi una novantina trova il proprio habitat sulla catena alpina. Questa guida si propone di aiutare anche i non esperti a riconoscere le singole specie, fornendo elementi utili a individuarne la presenza attraverso l'identificazione dei segni lasciati sul territorio (come per esempio le orme), specificando zone di diffusione, habitat e caratteristiche di ogni animale e illustrandone abitudini e comportamenti. 89 schede complete di nome scientifico, nome volgare in quattro lingue, cartina dell'areale di distribuzione sull'arco alpino e dati relativi a misure, abitudini alimentari, biologia illustrano le caratteristiche di ogni mammifero, corredate da splendide fotografie che sottolineano gli elementi morfologici utili all'identificazione e guidano gli appassionati alla scoperta del mondo animale che popola le Alpi.



Autore: Carlo A. Mattio

Titolo: **Passeggiate nelle valli cuneesi, 54 itinerari per tutti**

Editore: Blu edizioni, 2012

Una raccolta di itinerari nelle vallate cuneesi rivolta a escursionisti "soft". Camminatori alle prime armi, famiglie con bambini, gruppi di amici che si ritrovano per la classica gita in montagna ma hanno scarsa esperienza escursionistica, frequentatori dei sentieri che hanno interrotto la pratica per qualche anno e intendono riprendere in maniera graduale: tutti coloro che amano la montagna ma per i motivi più diversi non intendono sottoporsi a fatiche troppo gravose troveranno nella guida un utile strumento pensato apposta per loro. Itinerari selezionati in base alla facilità, un arco territoriale variegato, mete non troppo battute, fruibili dalla primavera all'autunno, punti d'arrivo panoramici, con peculiarità ambientali, geologiche, storiche, culturali; questi i criteri seguiti nella scelta delle passeggiate, per offrire a tutti la possibilità di godersi una bella gita in montagna, all'insegna dell'escursionismo rilassato. Valli Po, Varaita, Maira, Grana, Stura, Gesso, Vermentagna, Pesio, Ellero, Casotto, Tanaro.

Autore: Jerzy Kukuczka

Titolo: **Un grande tra i giganti della Terra**

Editore: Alpine Studio, 2012

Jerzy Kukuczka, conosciuto affettuosamente come "Jurek", è stato il secondo uomo al mondo ad aver conquistato le vette dei 14 Ottomila. Jurek fu uno dei più grandi alpinisti del mondo e un accanito sostenitore delle salite in stile alpino in Himalaya, senza l'uso di ossigeno e disdegnando le imponenti e goffe spedizioni che erano tipiche di quegli anni in Himalaya. Seguendo

questo suo modo di essere, sui giganti di 8000 metri ha aperto sette vie nuove e compiuto ben quattro prime salite invernali! Capire dove sarebbe arrivato uno come Jurek se dotato degli stessi mezzi in uso agli occidentali in quegli anni, è oggi cosa impossibile, perché è difficile poter immaginare qualcosa di più grande. Jurek Kukuczka è morto durante un tentativo alla parete Sud del Lhotse, nel 1989.

Autore: Dieter Grabbe

Titolo: **La camminata veloce, più magri, più sani e sempre in forma senza fatica**

Edit.: Edizioni il punto d'incontro, 2012

Vuoi perdere peso ma ti scoraggi all'idea di cominciare a fare sport? Ti piacerebbe praticare jogging ma hai problemi alle articolazioni o alla circolazione? Stai pensando di cominciare a correre ma sei completamente fuori forma? La camminata veloce ti offre un ottimo modo per allenarti e bruciare calorie senza sfinirti e in maniera assolutamente sicura!

"IL GRANDE ALPINISMO"

Collana DVD

La Gazzetta dello Sport

La collana di dvd "Il Grande Alpinismo" pubblicata dalla Gazzetta dello Sport propone alcuni dei migliori film e documentari di montagna. L'opera, realizzata in collaborazione con il Trento Film Festival, comprende "La morte sospesa", "North Face - una storia vera", "Torre del vento - Prima assoluta di una cima impossibile", "Beyond the summit", "Asgard Project", "Cold", "Linea continua", "Manolo", "Big Stone", "King lines", "Alone on the wall", "Karl", "Everest sea to summit" e molti altri titoli. Un viaggio appassionante tra i miti dell'alpinismo e dell'arrampicata con titoli inediti e versioni restaurate.



Posta dei soci

UNO SGUARDO INCAPACE DI ALTEZZE

di Colombelli Maurizio

È decisamente diffuso nel popolo materialista non capire affatto i motivi di coloro che si cimentano in ardite ascensioni sui monti al solo scopo di raggiungerne le cime, con i relativi rischi, ma, soprattutto, con immensa gioia. Le persone sensibili solo ai beni materiali asseriscono che se ad ogni vetta raggiunta corrispondesse un ritrovamento in denaro o in tesori, allora si che si giustificerebbe l'ardimento, le sofferenze e le fatiche che questi uomini spendono in questa attività.

In conclusione, coloro che rivolgono lo sguardo solo in basso, e/o monetizzano tutto, non comprendono questa operosa e nobile azione degli alpinisti ritenendola del tutto inutile e per niente redditizia. Reputo ciò, un modo di pensare gretto ed ingeneroso. Ma, come dicevano gli antichi, solo ciò che non ha fine "utilitaristico" è veramente libero perché a nulla asservito.

Lo sforzo per giungere alla vetta e alla contemplazione come attività suprema nobilita l'uomo e lo rende libero.

Dedicato al "Gruppo del lunedì" del CAI e all'indimenticabile Alberto Consonni



Ponte dell'Immacolata a Bormio ... Livigno e ... terme!

♦ *Dal 6 al 9 dicembre 2012*

(da giovedì sera a domenica)

Apertura iscrizioni: giovedì 4 ottobre ore 14.30

Programma di massima.

Partenza giovedì 6 ore 19 per Bormio

Venerdì 7 si scierà a Bormio località sita nel cuore dell'Alta Valtellina che permette di sciare dai 3000 metri del Monte Vallecetta ai 1.200 metri dello ski stadium in paese. Nel 2005 ha ospitato i Campionati del Mondo di Sci Alpino. Tra le sue piste, la più esaltante è sicuramente la Pista Stelvio, palcoscenico ogni anno a fine dicembre della discesa libera maschile di coppa del mondo. Bormio è località termale di grande pregio, e per chi ricerca un momento di stacco dallo stress quotidiano i Bagni Vecchi offrono uno splendido centro benessere con diversi percorsi termali (piscina esterna panoramica, vasche interne, saune e bagni di vapore naturali in grotte scavate all'interno della montagna).

Sabato 8 andremo a sciare a Livigno una fra le più ampie, rinomate e apprezzate località della Valtellina, che occupa un ampio altipiano a 1800 m sul confine tra Italia e Svizzera. La neve è assicurata da novembre a maggio sui due versanti della skiarea, il Mottolino e la Costa del Sol - Carosello 3000. Molto rilevante l'ampia area dedicata allo sci nordico che può sfruttare il fondovalle per oltre 40 km di piste sempre perfettamente battute e le aree attrezzate dedicate allo snowboard.

Zona extra-doganale, Livigno è la capitale valtellinese dello shopping, a cui non si può rinunciare.

Domenica 9 si scierà a Bormio

... salvo chi volesse dedicare l'intera giornata alle terme.

Tattamento di mezza pensione nel rinomato Hotel Larice Bianco (www.laricebianco.it) sito a pochi passi dalle piste da sci e dal centro del paese.

Nel viaggio serale di andata, la Commissione offrirà uno spuntino; la cena di giovedì sera dell'hotel, invece, la recupereremo domenica 9; il rientro a Bergamo sarà in tarda serata (h.23/23.30 circa).

Ulteriori dettagli verranno pubblicati sul sito internet www.caibergamo.it/scialpino entro il 24 settembre 2012.

ASSICURAZIONI E MINORENNI - ATTENZIONE!: vedi quanto espressamente citato nel "Regolamento Gite".

Per tutto quanto non espressamente citato fa fede il "Regolamento Gite"

I CORSI

FULL IMMERSION

Ski Advanced - 5^a edizione:

♦ *dal 13 al 16 dicembre 2012*

Anche questa nuova edizione 2012 del corso pre-Natalizio viene proposta con una novità! Nessuna sveglia all'alba per la partenza, ma anticiperemo il viaggio al giovedì sera ed essere venerdì mattina già al Tonale, riposati, pronti per il primo giorno di lezione.

Al nostro arrivo in hotel i maestri della Scuola di sci Tonale Presena ci daranno il benvenuto. Visto il successo dello scorso anno resta invariata la formula delle tre giornate consecutive di lezione in gruppi di soli 4 allievi per maestro per una maggiore efficacia dell'apprendimento; tre ore intense di lavoro per ogni lezione, riprese video commentate la sera in hotel con il proprio istruttore permette-

ranno di valutare di persona i miglioramenti ottenuti.

Le 9 ore di lezione effettuate in tre giornate consecutive darà come risultato una maggiore efficacia all'apprendimento. Il sabato sera infine potremo approfondire eventuali aspetti tecnici, dubbi o semplicemente divertirci durante la cena in hotel in compagnia di tutti i nostri istruttori.

Una vera full immersion di sci ma anche una mini vacanza pre-Natalizia per i vostri eventuali accompagnatori, che potranno aggregarsi senza partecipare alle lezioni.

Il livello di ammissione non è vincolante ad eccezione dei principianti e primo livello che non saranno ammessi in caso si dovessero prevedere lezioni sulle piste del Ghiacciaio del Presena.

Programma del corso:

♦ *giovedì 4 ottobre*

dalle ore 14.30 apertura iscrizioni (max 40 allievi);

♦ *martedì 11 dicembre*

ore 19.30 riunione pre corso presso il Palamonti;

♦ *giovedì 13 dicembre*

ore 19.30 PARTENZA in autobus (ritrovo ore 19)

♦ *da venerdì 14*

a domenica 16 Dicembre:

lezioni pratiche al Passo del Tonale (9 ore complessive)

♦ *sabato 15*

cena in hotel con gli istruttori della Scuola di Sci Tonale Presena.

Costo del corso:

Il costo per i SOCI CAI è di 280 € e comprende:

- viaggi in pullman da Bergamo A/R;

- cocktail di benvenuto in Hotel con i maestri della scuola

- 9 ore di lezione in gruppi da 4 allievi per maestro;

- riprese video commentate con il proprio istruttore la sera direttamente in hotel;

- 2 HB + 1 BB presso l'Hotel Dahu (***) www.hotelresidencedahu.it;

- accesso gratuito per le due giornate al centro wellness (piscina, sauna, bagno turco, idromassaggio, tisaneria, ecc.)

Il costo per gli eventuali accompagnatori SOCI CAI è di 180 € e include il viaggio in pullman la sistemazione in Hotel, compresi gli accessi al centro wellness.

Per i non soci CAI è prevista una maggiorazione di 30 euro.

Le iscrizioni si aprono giovedì 4 ottobre dalle ore 14.30 presso la segreteria del Palamonti fino ad esaurimento dei primi 40 posti disponibili (più al massimo 10 accompagnatori).

Età minima 14 anni all'inizio del Corso - minorenni solo se accompagnati (vedi quanto espressamente citato nel "Regolamento Gite").

ASSICURAZIONI

- ATTENZIONE!

Vedi quanto espressamente citato nel "Regolamento Gite".

Skipass:

Lo skipass Adamello ski per tre giorni sarà acquistato a prezzi particolarmente vantaggiosi riservati al nostro corso: 3 giorni di Skipass Adamello ski - 70 €!

Trasporto: previsto in autobus con ritrovo giovedì 13 dicembre al Palamonti alle ore 19 (partenza alle ore 19.30). Rientro domenica 16 dicembre ore 17 (dal Passo del Tonale)

Snowboard Camp - 2^a

Edizione: dal 15 al 17 marzo 2013 - apertura iscrizioni: 17



Fuori pista al Varena
(foto M. Panseri)

gennaio 2013

Dopo il successo della scorsa stagione, ritorna per il secondo il Corso intensivo di Snowboard dedicato a chi vuole incrementare le proprie capacità tecniche all'interno degli snowpark.

Il corso, che avrà la durata di 3 giorni a partire dal venerdì alla domenica 17 marzo inclusa, prevede 3 ore di lezione giornaliera pratiche coi maestri della sucola di snowboard del Tonale. Verranno effettuate anche delle riprese video che saranno commentate a fine giornata insieme al proprio maestro che fornirà pareri e analisi tecniche ad ogni allievo. Il pernottamento avverrà in appartamenti nei pressi del Passo del Tonale.

Il livello del corso non sarà vincolante, (ovviamente non è ammessa la partecipazione a chi non abbia mai messo ai piedi una tavola da snowboard o a chi non è ancora in grado di effettuare le prime curve).

Il corso è stato pensato su 3 giorni consecutivi per massimizzare i risultati: la continuità garantisce di consolidare i miglioramenti, consente di

memorizzare al meglio i suggerimenti tecnici e di sperimentare subito le nuove acquisizioni. Inoltre la formula del weekend offre la possibilità ai partecipanti di fare gruppo, divertirsi e godersi gli après-ski che il comprensorio mette a disposizione. Di sera il comprensorio in questo periodo offre molte attività: dal centro benessere al pub, alla discoteca, sempre ricordando che la mattina alle 10 dovremo essere puntuali e attivi sulle piste. Vi aspettiamo numerosi per questa tre giorni di puro amore per la neve e la montagna, aumentando la voglia di sentire l'aria sotto le vostre tavole.

Vittorio, Andrea e Giulio Vi terranno compagnia e si preoccupano che lo svolgimento delle attività siano regolari, promettendovi assistenza per qualsiasi necessità abbiate. I dettagli sul programma e i costi dello Snowboard Camp saranno disponibili a breve sul sito www.caibergamo.it/scialpino.

I CORSI DI GENNAIO

♦ Dal 6 gennaio 2013

(5 domeniche)

Ottima compagnia, tanto diver-

timento, i migliori maestri e (speriamo) tanta neve.

Questi gli ingredienti principali per una nuova edizione di successo dei diversi corsi che riproponiamo ai nuovi e affezionati allievi ritornando sulle sempre innevate piste del Passo del Tonale.

Sci da discesa – 45ª Edizione

Il corso di sci da discesa classico in lezione collettive è destinato ad allievi di qualsiasi livello, da chi mette sci e scarponi per la prima volta, al più esperto sciatore in cerca dell'affinamento della propria tecnica.

Le classi con una media di 8 allievi per maestro verranno formate in base alle capacità degli iscritti durante la selezione che si terrà domenica 6 gennaio, prima dell'orario di lezione! Di seguito, dalle 10 alle 13 per le 5 Domeniche in calendario gli iscritti saranno affidati agli insegnamenti degli esperti maestri della Scuola Sci Tonale-Presena. Al termine degli orari di lezione sarà possibile sciare liberamente fino all'orario di ritrovo serale per il rientro a Bergamo previsto per le ore 16 (16.30 partenza), ad

eccezione dell'ultima domenica previsto per le ore 18.30 al termine delle premiazioni e della festa finale del corso.

Sci fuori pista – 30ª Edizione

Proposta per chi invece possiede già una buona/ottima tecnica di discesa e vuole migliorarsi nell'affrontare anche i tratti di pista non battuti.

Il corso avrà come campo scuola i terreni non battuti adiacenti alle piste sfruttando così la risalita con gli impianti, e permettendo di operare in condizioni di massima sicurezza.

A discrezione dei maestri e in funzione dell'abilità degli iscritti (e neve permettendo) varieranno i vari tipi di discese proposte per un apprendimento più graduale. Saranno ammessi al corso esclusivamente i primi otto iscritti che possiedono un buon/ottimo livello tecnico su pista. Per ovvie ragioni non sono ammessi principianti e sarà facoltà del maestro di sci escludere eventuali allievi che non dispongono delle capacità tecniche necessarie per affrontare in sicurezza il corso o il cui livello è eccessivamente inferiore rispetto al resto del gruppo; tali allievi passeranno al normale corso di discesa su pista.

SICUREZZA i partecipanti al Corso di Fuori Pista dovranno **OBBLIGATORIAMENTE** essere dotati della normale dotazione di autosoccorso (pala, sonda, ARTVA).

Il corso si svolgerà solo nel caso in cui sia raggiunto il numero minimo di partecipanti (7/8 allievi di livello tecnico equivalente)

Snowboard – 13ª Edizione

Il corso di snowboard riscuote ogni anno sempre più successo ed è rivolto a coloro che inten-

dono muovere i primi passi sulla tavola in sicurezza guidati da un maestro, che seguirà un massimo di otto allievi in gruppi omogenei suddivisi per livello tecnico. Anche chi è già più esperto troverà modo di perfezionare la propria tecnica nei salti e nei vari “flips” & “tricks” all’interno dello snowpark.

Programma dei corsi di gennaio

(Discesa, Snowboard, Fuoripista, Telemark)
Costo dei corsi: la quota di partecipazione ad ogni disciplina per i soci CAI rimane invariata dallo scorso anno a 155,00€ e comprende: 15 ore di lezione collettive; lezione teorica in sede; viaggio in pullman da Bergamo; aperitivo serata di presentazione corsi; tariffe per noleggio attrezzature vantaggiose; convenzioni con ristoranti/self service
Per i NON soci CAI è prevista una maggiorazione di 30 €.

Skipass:

Dalla quota d’iscrizione sono esclusi gli skipass che saranno acquistati di volta in volta a prezzi riservati alle scuole (29 € anziché 38€). Gli skipass verranno forniti su supporto magnetico (Key Card) per semplificare a tutti l’accesso agli impianti.

Sicurezza e lezioni teoriche

Grazie alla consueta collaborazione con i volontari dell’associazione FISPS-AKJA sezione Lombardia (Federazione Italiana Sicurezza e Soccorso Piste Sci) il corso sarà integrato da una serata teorica dedicata alla sicurezza sulle piste, nozioni di primo intervento, meteorologia, neve e valanghe
Inoltre i volontari dell’AKJA, in base alle loro disponibilità dai servizi di presidio delle località sciistiche, si aggregheranno ai nostri gruppi coinvolgendoli nella dimostrazione pratica dei concetti base sulla sicurezza.

ranno ai nostri gruppi coinvolgendoli nella dimostrazione pratica dei concetti base sulla sicurezza.

Iscrizioni: apertura iscrizioni: da giovedì 4 ottobre in orario di segreteria con compilazione **obbligatoria** del modulo d’iscrizione (scaricabile dal sito www.caibergamo.it/scialpino) fino da esaurimento dei posti disponibili. Età minima 14 anni all’inizio del Corso - minorenni solo se accompagnati (vedi quanto espressamente citato nel “Regolamento Gite”).

ASSICURAZIONI

- ATTENZIONE !

Vedi quanto espressamente citato nel “Regolamento Gite”.

Date dei Corsi:

- ♦ 4 ottobre giovedì apertura iscrizioni;
- ♦ 2 gennaio mercoledì ore 19: presentazione dei corsi presso il Palamonti
- ♦ 6 gennaio domenica selezione e 1^a lezione pratica;
- ♦ 13 gennaio domenica 2^a lezione pratica;
- ♦ 15 gennaio martedì (da confermare) ore 20.30 presso il Palamonti: lezione Teorica sulla Sicurezza con i volontari dell’AKJA
- ♦ 20 gennaio domenica 3^a lezione pratica;
- ♦ 27 gennaio domenica 4^a lezione pratica;
- ♦ 3 febbraio domenica 5^a lezione pratica e festa finale con i maestri (rientro previsto in tarda serata)
- ♦ 8 febbraio venerdì cena di fine corso presso il “Rifugio in Città” al Palamonti

Ritrovo e orari: il ritrovo per la partenza è fissato presso il Palamonti, sede del CAI Bergamo, in via Pizzo della Presolana, 15 (zona Palacreberg).

Raduno ore 6.15 - partenza ore 6.30 (in base alle esigenze è possibile prevedere una fermata ad Albano/S. Paolo d’Argon - zona ex “Ca’ Longa”).

Noleggio Materiali:

Sono state stipulate condizioni di noleggio dell’attrezzatura per la singola giornata direttamente al Passo del Tonale, particolarmente vantaggiose e riservate ai partecipanti ai corsi. È anche possibile la formula noleggio di tutta l’attrezzatura (sci o tavola, scarponi, bastoncini) per l’intera stagione (maggiori dettagli sul sito sezione NOLEGGIO MATERIALI 2012/2013).

La commissione Sci Alpino, FISPS-Akja e la Scuola Sci Tonale Presena raccomandano l’utilizzo del CASCO durante la pratica dell’attività di sci e snowboard.

I CORSI JUNIOR

♦ Dal 19 gennaio 2013 (5 sabati)

Corso Sci Junior – 20^a Edizione

La Commissione Sci Alpino del CAI di Bergamo anche quest’anno ha deciso di riproporre, a grande richiesta, un corso di discesa per bambini dai 6 ai 14 anni!

Visto il grande successo degli scorsi anni e l’ottima collaborazione con la scuola dei maestri, il corso Sci Junior verrà organizzato al Passo della Presolana, una località sciistica ai piedi della Regina delle Orobie. La Conca della Presolana, a soli 46 km dalla città, consente di arrivare in poco meno di un’ora e poter scendere dal pullman già alla partenza degli impianti. Il bar della zona gode di ampio parcheggio e soprattutto di una visuale completa sulle piste da sci, qui i genitori possono assistere indirettamente allo svolgimento delle lezioni. Come constatato dall’esperienza precedente e concordato con il qualificato staff dei maestri della “Scuola di Sci-Conca della Presolana”, le lezioni si svolgeranno creando le condizioni perché i bambini possano familiarizzare facilmente con questo sport e trovare il piacere di condividere in gruppo. La scuola è specializzata nell’avvicinamento a questo sport per i piccoli alla prima esperienza. Un’attenta selezione, all’inizio del corso, suddividerà gli allievi in 7 classi, a seconda del livello di preparazione.

mento delle lezioni. Come constatato dall’esperienza precedente e concordato con il qualificato staff dei maestri della “Scuola di Sci-Conca della Presolana”, le lezioni si svolgeranno creando le condizioni perché i bambini possano familiarizzare facilmente con questo sport e trovare il piacere di condividere in gruppo. La scuola è specializzata nell’avvicinamento a questo sport per i piccoli alla prima esperienza.

Un’attenta selezione, all’inizio del corso, suddividerà gli allievi in 7 classi, a seconda del livello di preparazione.

Corso Snowboard Junior - 2^a Edizione

Anche quest’anno verrà formata una classe di sei allievi snowboarder. I requisiti sono i seguenti: bambini/ragazzi di età compresa tra i 9 e i 14 anni iscritti alla 1^a edizione 2012 o che hanno già acquisito una discreta autonomia con la tavola e nell’utilizzo degli impianti di risalita; qualora i suddetti non rinnovassero l’iscrizione per la 2^a edizione, i sei posti saranno disponibili solo per una classe di sei principianti!

Attenzione! Questa classe di snowboard sarà garantita solo se si raggiungeranno sei iscritti.

Programma dei corsi Junior (Sci e Snowboard)

Ogni sabato circa 5 membri della commissione Sci Alpino attenderanno i bambini al piazzale del Palamonti (sede CAI di Bergamo) alle 8.30, orario fissato per la partenza. I genitori presenti, che vorranno sciare durante le ore di lezione dei bambini e/o nel pomeriggio, potranno beneficiare di particolari convenzioni per il costo dello skipass. Al termine delle suddette lezioni i bambini verranno



Promemoria prima di una discesa in neve fresca (foto M. Panseri)

accompagnati sul pullman; durante il viaggio di ritorno potranno essere proiettati cartoni animati e si potrà fare una piccola merenda. I bambini saranno riconsegnati alle famiglie sempre presso il Palamonti, indicativamente verso le ore 13.30.

Tempi e organizzazione

Il corso si svolgerà sulle piste del Passo della Presolana per 5 sabati consecutivi, per un totale di 10 ore di lezione, dalle ore 10 alle ore 12; per l'ultima giornata è prevista, dopo la lezione, una piccola gara (dalle ore 12 alle ore 13) e un momento finale di festa con rinfresco. I maestri, all'avvio, valuteranno le capacità di tutti gli allievi ed organizzeranno sette classi di sci, garantendo un livello piuttosto omogeneo con una media di 6/8 ragazzi per maestro. Anche quest'anno la settima classe sarà formata da snowboarder e prenderà il via solo se si raggiungeranno almeno 6 iscrizioni. L'età

minima per poter accedere al corso sci è di 6 anni compiuti all'inizio del corso, mentre per lo snowboard è di 9 anni.

Certificazioni: l'iscrizione è subordinata alla presentazione del certificato medico d'idoneità alla pratica sportiva non agonistica o eventuale autocertificazione.

Precauzioni tecniche:

PER I MINORI DI 14 ANNI È OBBLIGATORIO L'USO DEL CASCO (Legge 363 - 24 DICEMBRE 2003)

Assistenza: durante il trasporto e per tutti i 5 giorni di lezione, i ragazzi saranno assistiti da alcuni componenti della Commissione di Sci Alpino. Tale assistenza continuerà indirettamente sulle piste da sci, anche quando i ragazzi saranno affidati ai maestri della Scuola Sci Conca della Presolana per le lezioni.

Costi: la quota di partecipazione, invariata rispetto all'anno

scorso, per i soci CAI è pari a 105,00 € e comprende: 10 ore di lezione di sci collettive (inclusa la selezione) e l'aggiunta dell'eventuale gara di fine corso; premio di fine corso; viaggio in pullman SAB gran turismo da Bergamo, Palamonti, sede del CAI; Per i NON soci CAI è prevista una maggiorazione di 25,00 euro "Essere Socio CAI Conviene!"

Skipass:

Per il Mattinale Corso Sci Junior destinato ai bambini è previsto un costo pari a 8,50 € per ogni sabato di lezione (come da convenzione gruppo CAI), mentre per adulti sciatori il mattinale è pari a 11,50 €. Sono previste anche convenzioni particolari per gli ski-pass giornalieri dei bambini (11,50 €) e per i genitori accompagnatori che volessero fermarsi oltre l'orario del corso e tornare con i propri mezzi il giornaliero costerà 18,50 € (da richiedere

agli organizzatori).

N.B: gli abbonamenti sono validi nell'intero comprensorio "Presolana + Monte Pora"

ASSICURAZIONI

- ATTENZIONE !

Vedi quanto espressamente citato nel "Regolamento Gite".

Programma del corso:

- ♦ sabato 12 gennaio 2013: ore 10.30 presentazione del corso presso il PALAMONTI;
- ♦ sabato 19 gennaio 2013: selezione e lezione;
- ♦ sabato 26 gennaio 2013: lezione;
- ♦ sabato 2 febbraio 2013: lezione;
- ♦ sabato 9 febbraio 2013: lezione;
- ♦ sabato 16 febbraio 2013: lezione, eventuale gara e premiazione

Iscrizioni: le iscrizioni si aprono martedì 13 novembre 2012 fino ad esaurimento dei posti disponibili, in orario d'ufficio presso la segreteria del CAI di Bergamo, in via Pizzo della Presolana, 15 a Bergamo.

Ritrovo e Orario

partenza/ritorno:

Il ritrovo è previsto alle 08.15 al Palamonti, la partenza è fissata alle ore 08.30. Il rientro è previsto, indicativamente, per le ore 13.15, ma l'orario può variare in funzione del traffico. Per l'ultimo giorno di corso si prevede un orario posticipato di rientro (ore 16 circa, da stabilire). Per qualsiasi altra informazione sul corso, potete contattare direttamente una delle responsabili del corso al cellulare della commissione: 334/3157830.

Consultare il Regolamento sul sito www.caibergamo.it

Scopo della Scuola è diffondere la pratica dello sci fondo-escursionismo, disciplina che si prefigge di effettuare escursioni su percorsi caratterizzati da contenuti dislivelli tipo traversate, utilizzando le tecniche proprie dello sci di fondo e di discesa, escludendo i percorsi con grandi dislivelli che richiedono tecniche sci alpinistiche.

Organico della scuola

Direttore Stefano Lancini (INSFE)
Vicedirettore Alessandro Tassis (INSFE)
Segretario Giulio Gamba (ISFE)

Istruttori:

Alberto Andreani (IS),
 Cristina Baldelli (ISFE),
 Lucio Benedetti (ISFE),
 Sergio Benedetti (ISFE),
 Luciano Berva (ISFE),
 Roberto Bonetti (ISFE),
 Giovanni Calderoli (ISFE),
 Chiara Carisconi (IS),
 Glauco Del Bianco (ISFE),
 Cinzia Dossena (ISFE),
 Anacleto Gamba (ISFE),
 Gianni Mascadri (ISFE),
 Osvaldo Mazzocchi (ISFE),
 Massimo Miot (ISFE),
 Pierrenato Pernici (IS),
 Giulio Roncalli (ISFE)

38° CORSO BASE

Direttore del corso: Stefano Lancini

Il corso è articolato nei seguenti distinti livelli di formazione:
livello SFE1: il programma didattico si propone di avvicinare il socio alla pratica dello sci fondo escursionismo attraverso l'apprendimento delle tecniche elementari dello sci di fondo e di discesa;

livello SFE2: il piano di insegnamento, rivolto ai soci già in possesso delle tecniche descritte al precedente livello SFE1, si prefigge attraverso

apposite lezioni pratiche e teoriche di far acquisire ai partecipanti le tecniche e le conoscenze dello sci fondo-escursionismo, mediante il miglioramento delle tecniche dello sci di fondo e delle tecniche di discesa, sia su percorsi tracciati che fuori pista. Sono previste lezioni itineranti con spostamenti fra diverse località.

Programma del corso

♦ *martedì 6 novembre*
 Inaugurazione alle ore 20.45 presso Palamonti-sede CAI. Apertura ufficiale del corso con presentazione del corpo istruttori e illustrazione del programma.

Lezioni teoriche: si svolgeranno presso il Palamonti-sede CAI alle ore 20.45.

- ♦ *Giovedì 8 novembre:* equipaggiamento e attrezzatura
- ♦ *Giovedì 15 novembre:* orientamento
- ♦ *Giovedì 22 novembre:* sciolinatura teorica e pratica
- ♦ *Giovedì 29 novembre:* allenamento-alimentazione
- ♦ *Mercoledì 12 dicembre:* neve e valanghe - autosoccorso
- Lezioni pratiche a secco
- ♦ *Domenica 11 novembre:* escursione a squadre.
- ♦ *Domenica 18 novembre:* escursione con prova pratica di orientamento

Lezioni pratiche su neve: le lezioni della durata di circa 3 ore, si svolgeranno indicativamente in con il seguente calendario e possibili destinazioni:

- ♦ *domenica 25 novembre* St.Moritz (CH)
- ♦ *domenica 2 dicembre* Passo Lavazè
- ♦ *sabato 8 dicembre* Passo Maloja (CH)
- ♦ *domenica 16 dicembre* Forte Kerle



Nella conca dei Campelli Val di Scalve

♦ *domenica 23 dicembre* attraversata Zuoz-Zernez (CH) eventuale recupero: 6 gennaio 2013.

Il trasporto è con bus organizzato con partenza dal parcheggio del Palamonti, ritrovo ore 6.15 e partenza ore 6.30; previsto rientro a Bergamo per le ore 18.30 circa.

La direzione, in funzione dell'innervamento si riserva di modificare date e località di effettuazione delle lezioni pratiche. Durante le lezioni pratiche sulla neve potranno essere eseguite delle riprese video a scopo didattico. Le date per le visioni dei relativi filmati saranno comunicate durante lo svolgimento del corso.

Chiusura: mercoledì 16 gennaio 2013 serata di chiusura del corso con consegna degli attestati.

Modalità d'iscrizione e quota di partecipazione: le iscrizioni si apriranno lunedì 22 ottobre, orari d'ufficio. Al corso possono iscriversi i soci CAI maggiori di 14 anni o coloro che effettueranno l'iscrizione al CAI entro il 31/10/2012 e si chiuderanno ad esaurimento dei posti disponibili. Le iscrizioni devono essere effettuate presso la sede CAI e saranno accettate solo dietro presentazione dei seguenti documenti:
 - certificato medico di sana

costituzione fisica ed idoneità alla pratica sportiva non agonistica

- domanda d'iscrizione debitamente compilata e firmata (disponibile presso la segreteria)

- 1 fotografia formato tessera

- versamento dell'intera quota d'iscrizione di € 220.

Per i giovani minori di anni 18 è previsto uno sconto di € 20. **NB: le iscrizioni non saranno accettate senza la consegna del certificato medico.**

La quota di iscrizione dà diritto a:

- 5 lezioni teoriche;
- 2 lezioni pratiche a secco;
- 5 lezioni pratiche sulla neve;
- spostamenti in pullman, ove previsto, durante il corso;
- "pass cumulativo" di accesso alle piste di fondo;
- copertura assicurativa, uso del materiale collettivo, assistenza tecnica, dispense;
- attestato di partecipazione.

La partecipazione al corso richiede ai partecipanti una minima condizione di allenamento fisico per le uscite in ambiente montano.

Compatibilmente con la disponibilità della Scuola (per circa 15 persone) e con le proprie caratteristiche fisiche, sarà possibile noleggiare l'intera attrezzatura (sci-scarpe-

ICI FONDO ESCURSIONISMO

bastoncini), per l'intera durata del corso al costo di 30 €.

AGGREGATI AL CORSO

È prevista la possibilità di aggregarsi alle uscite sulla neve, per il solo trasporto in bus e per un numero limitato di persone, acquistando un abbonamento alle 5 uscite;

il relativo costo è di € 90 per i soci CAI e € 120 per i non soci. Le iscrizioni per gli aggregati si apriranno mercoledì 14 novembre.

Ogni allievo è tenuto a rispettare scrupolosamente il regolamento riportato nella domanda d'iscrizione e nel programma.

13° CORSO JUNIOR

Direttore del corso Sergio Benedetti

Il corso junior è riservato ai ragazzi soci CAI di età compresa fra 8 e 14 anni. Il corso è composto da 2 uscite a secco, 4 lezioni pratiche sulla neve che si terranno il sabato pomeriggio dalle ore 15.00 alle ore 16.30 su piste da fondo di località nella bergamasca e una gita facoltativa di un'intera giornata.

Programma

L'inaugurazione del corso sarà effettuata domenica 13 gennaio 2013 alle ore 9.30 presso "la casetta del Borghetto" nel comune di Mozzo (via S.Stefano), dove verrà eseguita una breve "escursione a secco". Domenica 20 gennaio ore 9.30 prova pratica di orientamento in località Santuario Madonna della Castagna a Paladina. Le lezioni pratiche sulla neve si svolgeranno sulla pista di Valbondione (BG) nelle seguenti giornate: sabato 2-9-16-23 febbraio 2013.

Il ritrovo per le lezioni è fissato alle ore 14.45 direttamente sui campi da sci, pertanto il trasporto dei ragazzi è total-

mente a carico dei genitori.

In occasione del Carnevale, la sera del sabato 9 febbraio sarà possibile pernottare presso l'ostello del centro di fondo, e la domenica sciare in compagnia. Adesione facoltativa.

Sabato 9 marzo ore 16 presso il Palamonti sede CAI chiusura del corso e consegna diplomi.

Domenica 10 marzo gita facoltativa di fine corso al Passo Coe. Durante il corso è possibile il noleggio dell'attrezzatura da sci presso il centro di fondo dove verranno svolte le lezioni sulla neve.

Iscrizioni

Le iscrizioni potranno essere fatte presso la Segreteria del CAI Bergamo, a partire da **mercoledì 12 dicembre**, con la presentazione dei documenti:

- certificato medico di sana costituzione fisica ed idoneità alla pratica sportiva non agonistica
- domanda d'iscrizione debitamente compilata e firmata dal genitore
- una foto tessera
- versamento della quota d'iscrizione di € 25
- tessera CAI in regola con il pagamento delle quote associative

La quota di iscrizione comprende: n.4 lezioni sulla neve, 2 uscite a secco, copertura assicurativa e attestato di partecipazione. Nella quota di iscrizione **non sono compresi** il costo del "pass" di accesso alle piste durante le lezioni, e il costo della gita di fine corso. Il corso verrà effettuato se vi saranno almeno 10 iscritti.

21° CORSO AVANZATO

Direttore del corso Giulio Gamba

Livello SE2 - Il programma del corso, cui potranno accede-

re soci CAI che hanno precedentemente frequentato un corso base SFSE1 e ritenuti idonei dalla direzione della scuola, si propone di fornire all'allievo un'adeguata preparazione tecnica onde permettergli di percorrere nella massima sicurezza gli itinerari classici dello sci di fondo escursionismo, su percorsi essenzialmente in fuori pista anche in neve fresca; inoltre di acquisire la capacità di condurre autonomamente un'escursione. Gli allievi che dimostreranno di aver acquisito pienamente le tecniche avanzate dello sci di fondo escursionismo, potranno conseguire il livello SE2. Al corso è possibile partecipare solo con sci da sciscursionismo.

Programma del corso

Mercoledì 13 febbraio 2013 - Ore 20.45 presso la Sede CAI Apertura ufficiale del corso e presentazione del programma.

Lezioni teoriche

♦ *Mercoledì 20 febbraio 2013*

Ore 20.45 presso la Sede CAI Orientamento - Cartografia - Individuazione e preparazione di un'escursione

♦ *Mercoledì 27 febbraio 2013*

Ore 20.45 presso la Sede CAI Neve e valanghe

♦ *Mercoledì 6 marzo 2013*

Ore 20.45 presso la Sede CAI Autosoccorso travolti da valanga - ARTVA

♦ *Mercoledì 13 marzo 2013*

Ore 20.45 presso la Sede CAI Preparazione escursione week-end

Lezioni pratiche su neve

Le lezioni si svolgeranno in località dell'arco alpino con il seguente calendario:

♦ *Domenica 24 febbraio*

e 3-10 marzo 2013

escursione con ripasso delle tecniche di discesa

♦ *Sabato e domenica*

16-17 marzo 2013

week-end con pernottamento. Le località di destinazione verranno comunicate in seguito.

La Direzione, a seconda dell'innnevamento, si riserva di operare opportune variazioni.

Chiusura del corso

♦ *Giovedì 27 marzo 2013*

serata di chiusura del corso.

Modalità d'iscrizione e quota di partecipazione

Le iscrizioni si apriranno martedì 29 gennaio 2013.

Quota d'iscrizione: € 80.

Sono escluse le spese di vitto e alloggio per l'week-end del 16-17 marzo.

Al corso possono iscriversi i Soci CAI maggiori di 18 anni.

Le iscrizioni devono essere effettuate presso la Sede CAI, orari d'ufficio, e saranno accettate solo dietro presentazione dei seguenti documenti:

- certificato medico di idoneità alla pratica sportiva non agonistica
- domanda d'iscrizione debitamente compilata e firmata, disponibile presso la Segreteria.

La quota di iscrizione dà diritto a:

- 4 lezioni teoriche
- 5 lezioni pratiche sulla neve
- copertura assicurativa
- uso del materiale collettivo e assistenza tecnica.

Ogni allievo è tenuto a rispettare scrupolosamente il regolamento di seguito riportato.

Il corso verrà effettuato se vi saranno almeno 8 iscritti.

La Scuola dispone di un numero limitato di attrezzatura da noleggiare ai partecipanti (sci-scarpe-pelli) al prezzo di € 30 per l'intero corso.

Consultare il Regolamento sul sito www.caibergamo.it

SCUOLA DI SCIALPINISMO BEPI PIAZZOLI - BERGAMO

La scuola si prefigge l'obiettivo di fornire all'allievo una preparazione teorica e pratica adeguata, che gli consenta di praticare lo scialpinismo e lo snowboard alpinismo nelle condizioni di massima sicurezza, dandogli quindi la possibilità di poter continuare a praticare questo sport anche partecipando alle gite scialpinistiche sociali organizzate dalla sezione e sottosezioni, che offrono le migliori occasioni per apprezzare al meglio la disciplina.

La scuola organizza i corsi di scialpinismo base (SA1) e di snowboard alpinismo base (SBA1): entrambi destinati ai principianti ai quali non è richiesta alcuna particolare capacità e esperienza alpinistica, ma è necessario essere in possesso di una sufficiente tecnica sciistica/snowboard e di un minimo di allenamento.

Organico della scuola

Istruttori nazionali di scialpinismo: Consuelo Bonaldi, Alessandro Calderoli, Mario Meli, Alfio Riva, Paolo Valoti.

Istruttori regionali di scialpinismo e snowboard alpinismo: Andrea Balsano

Istruttori regionali di scialpinismo: David Agostinelli, Massimo Bonicelli, Roberto Caprini, Damiano Carrara, Gabriele Dolci, Giorgio Leonardi, Pietro Minali, Alessandro Mutti, Roberto Vitali.

Istruttori sezionali di scialpinismo: Marco Manzoni, Matteo Marconi, Caterina Mosconi, Alessandro Tomasoni

Istruttori sezionali di snowboard alpinismo: Giorgio Piazzalunga

Aiuto Istruttori sezionali di scialpinismo: Ettore Colombo, Michela Milesi

38° Corso di scialpinismo base (SA1)

Si terrà dal 30 novembre 2012 al 3 marzo 2013. È rivolto a tutti coloro che si vogliono avvicinare, con la giusta impostazione tecnica ed in piena sicurezza, a questa affascinante disciplina sportiva. Scopo del corso è far crescere e coltivare la passione per la montagna invernale insegnando, con lezioni teoriche in sede e lezioni pratiche in ambiente, le tecniche scialpinistiche fondamentali necessarie per affrontare coscienti e preparati escursioni invernali guidate.

6° Corso snowboard alpinismo base (SBA1)

Si terrà 30 novembre 2012 al 3 marzo 2013. Rappresenta l'invito ai tanti appassionati di snowboard a vivere la montagna e i suoi fuoripista nel modo più puro e appagante sempre in grande sicurezza.

La partecipazione ai corsi SA1 e SBA1 è aperta a tutti, soci e non soci CAI.

Serata informativa: giovedì 30 novembre 2012 alle ore 21 presso la sede CAI.

Lezioni teoriche

Giovedì sera 6, 13 e 20 dicembre 2012, 10, 17, 24 e 31 gennaio, 8 e 15 febbraio 2013 ore 21.

Lezioni pratiche

Domenica 16 dicembre 2012, 13, 20 e 27 gennaio, 3 e 10 febbraio 2013, sabato 16 e domenica 17 febbraio 2013.

N.B.

Nei giorni 24 febbraio e 3 marzo 2013 la Scuola organizzerà 2 ulteriori uscite (extra Corso e non obbligatorie), in concomitanza con l'inizio del programma gite scialpinistiche della Sezione, dedicate agli allievi dei Corsi con programma da definirsi.

Argomenti trattati: uso dell'attrezzatura, scelta del percorso, effettuazione della traccia in salita e discesa, alimentazione, allenamento e pronto soccorso in montagna, topografia e orientamento, osservazione del terreno, meteorologia, interpretazione dei bollettini nivologici e meteorologici, prevenzione delle valanghe (valutazione del pericolo e comportamento), tecniche ricerca e soccorso del travolto da valanga, tecniche di bivacco, educazione alpinistica.

Chiusura del corso: venerdì 8 marzo 2013 serata di chiusura del corso e consegna degli attestati di frequenza.

Modalità, condizioni e quota d'iscrizione:

Le iscrizioni si aprono giovedì 8 novembre 2012 alle ore 18 e si chiudono il 6 dicembre 2012. Sono ammessi alla scuola allievi di ambo i sessi di età superiore a 15 anni (i minorenni devono essere autorizzati da un genitore) fino a esaurimento dei 40 posti disponibili totali; viceversa non sarà effettuato se non si raggiungeranno almeno 20 iscritti. Anche se il programma è generalmente rispettato la direzione può disporre variazioni per impreviste situazioni particolari. Eventuali rinunce dopo l'inizio del Corso non daranno diritto a nessun tipo di rimborso.

Per la partecipazione al corso non è richiesta alcuna particolare capacità e esperienza alpinistica, ma è necessario essere in possesso di una sufficiente tecnica sciistica e di un minimo di allenamento.

Le iscrizioni dovranno essere effettuate presso la segreteria della sede CAI in Via Pizzo della Presolana, 15 - 24125

BERGAMO e saranno accettate solo dietro la completa presentazione dei documenti:

- domanda d'iscrizione debitamente compilata e firmata, stampato disponibile presso la segreteria o su internet: www.cai-bergamo.it
- 2 fotografie formato tessera
- certificato medico d'idoneità (attività sportiva non agonistica)
- versamento dell'intera quota d'iscrizione pari a:
 - € 120.00 per i soci CAI
 - (€ 100.00 per i minori di 18 anni)
 - € 170.00 per i non soci
 - (€ 150.00 per i minori di 18 anni)

La quota d'iscrizione comprende: manuale di scialpinismo, attestato di frequenza, uso del materiale collettivo, assistenza tecnica, assicurazione infortuni CAI

La quota d'iscrizione non comprende la quota per gli spostamenti durante le uscite pratiche. Se il numero degli iscritti al Corso sarà adeguato si valuterà l'utilizzo dell'autobus.

*Verso il Ferrantino
(foto M. Panseri)*



SOTTOSEZIONE DI NEMBRO

Sottosezione Leone Pelliccioli
Carlo Nembrini
Via Ronchetti 25
24027 Nembro
aperto il martedì e il venerdì
dalle 20.30 alle 22.30
www.cainembro.it
infocai@cainembro.it

♦ *Da ottobre a gennaio 2013*
a cura del Gruppo STN

Corso di arrampicata sportiva Junior 2012/2013

In collaborazione con l'Oratorio, corso di arrampicata per bambini e ragazzi di elementari e medie.

Il corso sarà tenuto da istruttori FASI

♦ *Domenica 7 ottobre*

In mattina: Giornata sensibilizzazione **Pulizia Sentieri** (Percorso Vita)

Nel pomeriggio: **Castagnata in Oratorio**

Castagnata organizzata con gli amici del GAN in Oratorio.

♦ *Domenica 7 ottobre*

a cura del Gruppo STN

6° "CORNI" Boulder Junior Contest

Scopri il gioco dell'arrampicata!

In occasione della Castagnata in Oratorio, sesta edizione della "garetta/gioco" per bambini nati dal 1999 al 2007, morbidi "voli" sui materassi e ricchi premi per tutti!

♦ *Domenica 14 ottobre*

Santa Messa in montagna

Santa Messa in ricordo di tutti gli amici caduti in montagna.

Novembre - dicembre 35° Corso di scialpinismo SA1-SA2

Il corso di scialpinismo è un classico della nostra sottosezione che grazie all'esperienza alpinistica e scialpinistica degli istruttori della scuola nazionale Sandro Fassi consente di fornire ai partecipanti una preparazione che permette di svolgere automaticamente l'attività scialpinistica con consapevolezza e sicurezza. Requisiti minimi per poter partecipare al corso sono una buona padronanza dello spazzaneve, anche su terreni "difficili", una buona preparazione fisica e spirito di gruppo.

Novembre - dicembre 11° Corso

di snowboard alpinismo

Ormai punto di riferimento per i riders "tavola in spalla" il corso in parallelo a quello di scialpinismo, per quanto riguarda le tematiche della sicurezza e parte alpinistica, ma indipendente per gli argomenti specifici alla tavola e ciaspole. È opportuno specificare che il corso vuole rispondere alle necessità di muoversi in sicurezza in ambiente montano, pertanto alla competenza alpinistica è data molta importanza. Non si tratta quindi di un semplice corso di snowboard-escursionismo, ma di vero e proprio snowboard-alpinismo.

Per il XXXVI° Corso di scialpinismo (SA1 - SA2)

e il XII° Corso di Snowboard Alpinismo

Organizzati dalla **Scuola Nazionale di Scialpinismo e Alpinismo "Sandro Fassi" CAI Nembro**

Le iscrizioni, corredate dalla domanda di ammissione debitamente compilata e da un certificato medico di idoneità, si ricevono presso la segreteria del C.A.I. di Nembro in Via Ronchetti 25 (ex biblioteca), nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 21.00 alle ore 22.30 a partire da martedì 2 ottobre 2012.

La serata iniziale e di presentazione dei corsi è fissata per giovedì 8 novembre.

La quota di iscrizione è di 150€ più 30€ quale anticipo sulle quote del pullman.

E' richiesta l'iscrizione al C.A.I. che garantisce la copertura assicurativa in caso di intervento del soccorso alpino. Maggiori e più precise informazioni, oltre ai moduli di iscrizione, verranno fornite nella sede della scuola presso il CAI di Nembro nei giorni e orari di apertura oppure sul sito www.cainembro.it o inviando una e-mail all'indirizzo info-scuola@cainembro.it

♦ *Venerdì 30 novembre*

Cena Sociale

♦ *Venerdì 21 dicembre*

Auguri di Natale

Presso la sede scambio degli auguri di Natale e apertura anno associativo.

News

La Scuola "Sandro Fassi" organizza nel mese di maggio **2013** il **XI°** corso di alpinismo base A1 dedicato alla memoria di Ferruccio Carrara.

GRUPPO ESCARGOT

♦ *Martedì 2 ottobre*

MTB/Cicloturismo

Dai Gonzaga - Non più la classica del Mincio

Da Peschiera a Mantova attraverso un insolito itinerario

♦ *Giovedì 4 ottobre*

Escursionismo/

Alpinismo Facile

Monte Monoccola (2686 m) - Val Camonica

Case di Val Paghera (1200 m) - Malga Monoccola (1791 m) - Bivacco Mattia (2594 m) - Monte Monoccola (2686 m) - Lago di Sensipie (2306 m) e della Rossola (2154 m) - Baita Pile (2095 m) - Malga Dois (1720 m) - Case di Val Paghera (1200 m)

Bivacco Mattia (2594 m) - Monte Listino (2746 m) A/R

♦ *Martedì 9 ottobre*

MTB/Cicloturismo

Tradizionale chiusura a Montisola

In bici, ma anche a piedi

♦ *Giovedì 11 ottobre*

Escursionismo/

Alpinismo Facile

Passo Branchino (1815 m) -

Corna Piana (2302 m) -

Val Seriana

Valcanale (sbarra, 1130 m) - Rifugio Alpe Corte (1410 m) - Passo Branchino (1815 m) - Baita GAN (1562 m) - Baita del Vaghetto Bassa (1429 m) - Ex albergo Sempreneve (1210 m) - Valcanale

Rifugio Alpe Corte (1410 m) - Baita GAN (1562 m)

Passo Branchino (1815 m) - Bocchetta Ovest (2078 m), Passo Est (2130 m) e Cima di Corna Piana (2130 m) - Baita GAN (1562 m)

♦ *Giovedì 18 ottobre*

Escursionismo/

Alpinismo Facile



SOTTOSEZIONE DI NEMBRO

Rifugio Capanna 2000 (2000 m) - Val Seriana

Pian Bracca (1122 m) - Casera di Vedro (1674 m) - Rifugio Capanna 2000 (2000 m) - Rifugio. SABA (1560 m) - Pian Bracca (1122 m)

♦ *Giovedì 25 ottobre*

Escursionismo/
Alpinismo Facile

Piz Tri (2308 m) - Valle Camonica

Loritto (959 m) - C. Bruno (1506 m) - Bondena (2000 m) - Piz Tri (2308 m) - Bondena (2000 m) - Campello di Landò (1836 m) - F. Vet (1706 m) - Lezza (1139 m) - Loritto (959 m)

da Bondena direttamente

a Campello di Lando

♦ *Mercoledì 31 ottobre*

Escursionismo/
Alpinismo Facile

Monte Golla (1982 m) - Cima Foppazzi (2097 m) - Val Seriana

Gorno, località Trinità Sambrogno (1020 m) - Baita Succo (1241 m) - Sella Cime di Belloro (1250~m) - Baita Piazza (1259 m) - Casera (1372 m) - Baita Foppelli

(1608 m) - Bivacco Mistri (1790 m) - Sella Grem - Cima Foppazzi (2097 m) - Monte Golla (1982 m) - Rifugio. CAI Lefte (1756 m) - Sella (1250 m) - Gorno

dal Bivacco Mistri (1790 m) direttamente al Rifugio. CAI Lefte (1756 m)

♦ *Giovedì 8 novembre*

Escursionismo/
Alpinismo Facile

Rifugio. Cà S.Marco (1830 m) - Val Brembana

Valmoresca (930 m) - Grasselli (1358 m) - Dosso Gambetta - Casera del Dosso (1720 m) - Casera Ancogno (1759 m) - Rifugio. Cà S.Marco (1830 m) - Stallone (1648 m) - Casera Ponteranica (1606 m) - Lago di Valmora (1546 m) - Valmoresca (930 m)

da Casera Ancogno (1759 m) direttamente al Lago di Valmora (1546 m)

♦ *Giovedì 15 novembre*

Escursionismo/
Alpinismo Facile

Monte Altissimo (1703 m) - Val Camonica

Croce di Salven (1109 m) -

Prato Val Sorda (1386 m) - Malga Pratolungo (1478 m) - Malga Guccione (1427 m) - Monte Altissimo (1703 m) - Malga Mine (1314 m) - Balestrini (1171 m) - Dassine (876 m)

da Malga Guccione (1427 m) direttamente alla Capanna Play (1377 m)

♦ *Giovedì 22 novembre*

Escursionismo/
Alpinismo Facile

Montagnina (1598 m) - Pizzo Formico (1636 m) - Val Seriana

Clusone Eliporto (550~m) - Rifugio. S.Lucio (1027 m) - Stalla Pianone (1189 m) - Forcella Larga (1470 m) - Montagnina (1598 m) - Monte Fogarolo (1529 m) - Cascina Succo Monte - Rifugio. S.Lucio (1027 m) - Clusone (550 m)

dalla Stalla Pianone (1189 m) direttamente alla Cascina Succo Monte

dalla Forcella Larga (1470 m) al Pizzo Formico (1636 m) A/R

♦ *Giovedì 29 novembre*

Escursionismo/

Alpinismo Facile

Monte Maddalena Trekking (874 m) - Brescia

Brescia, S.Eufemia (150 m) - Monte Maddalena (874 m) - Costa di Montedenno (854 m) - Monte Salena (862 m) - Pozza del Sarisì (740 m) - Cascina Nicolini (740 m) - Pozza Bresciana (720 m) - Cascina Margherita (565 m) - S. Gottardo (412 m) - Dosso Torre (469 m) - S.Eufemia (150 m)

Via Marina

♦ *Giovedì 6 dicembre*

Escursionismo/
Alpinismo Facile

Monte Palanzone (1436 m) - Triangolo Lariano

Caglio (850 m) - Colma del Piano (1124 m, Osservatorio Astronomico/Rifugio Stoppa- ni) - Monte Palanzone (1436 m) - Bocchetta di Palanzo (1210 m) - Bocca Vallunga (902 m) - Santuario di Campoè - Caglio (850 m)

♦ *Giovedì 13 dicembre*

Escursionismo/
Alpinismo Facile

Monte di Lovere (1038 m) - Sebino occidentale

Poltragno (299 m) - Carassone - Bossico (858 m) - Monte di Lovere (1038 m) - Ceratello (790 m) - Qualino - S. Giovanni - Poltragno (299 m)

♦ *Giovedì 20 dicembre*

Escursionismo/
Alpinismo Facile

Monte Misma (1160 m) - Val Seriana

Abbazia, località Premaioni (386 m) - Fonte di Mele - Monte Misma (1160 m) - S.Maria (819 m) - Baita Nonna Gina (850 m) - Corna Clima (861 m) - Prati Alti (780 m) - Fontana dei Borai - Abbazia (414 m) - Premaioni (386 m)

dalla Fonte di Mele direttamente alla Chiesa di S. Maria



*Salendo al Pizzo Formico
(foto M. Panseri)*

20° Corso di educazione sanitaria

Primo soccorso e fondamenti di medicina di montagna

Club Alpino Italiano Sezione di Bergamo Commissione Medica

Autunno 2012

Adempiendo ad uno dei propri scopi statuari, la Commissione Medica del CAI Bergamo promuove la ripresa del corso di medicina già organizzato dalla sezione a partire dal 1984. La pratica sempre più diffusa delle attività in ambiente alpino, nelle molteplici forme, presuppone nei praticanti numerose conoscenze ed esperienze per acquisire un minimo di autonomia e sicurezza nell'attività. Al pari delle conoscenze più rivolte alla pianificazione e gestione delle escursioni (materiali, cartografia, tecniche di progressione, ecc.), le nozioni esaminate nel corso possono contribuire ad aumentare il livello di sicurezza e le capacità operative in eventi che malauguratamente imponessero – nelle fasi iniziali – un “fateolo da soli”, in attesa dell'arrivo di più organizzati soccorsi. Addestrare ad una pratica semplice e corretta di primo soccorso per diverse emergenze sanitarie, presentare aggiornate forme di prevenzione: come avvicinarsi ad un infortunato? Effettuare correttamente l'immobilizzazione di un arto? Come inoltrare correttamente una richiesta di soccorso in montagna? Cos'è un servizio di elisoccorso? La necessità di essere tempestivi ed efficaci impone giocoforza **la semplicità dell'intervento**, da svolgere quasi sempre con poche risorse a disposizione (persone e mezzi): come riuscirci?

Un corso quindi che si sforzerà di puntare a nozioni e dimostrazioni semplici, che più facilmente possano essere comprese, ricordate ed applicate. La possibilità di inserire bene queste tematiche nella non sempre facile realtà della montagna è favorita dalla scelta dei relatori, medici ed infermieri professionali qualificati nei rispettivi settori di competenza, praticanti assidui dell'ambiente alpino, alcuni di essi anche tecnici del CNSAS e dei servizi regionali di elisoccorso: non solo quindi professionisti della materia, ma anche particolari conoscitori dei risvolti che un intervento di soccorso può assumere quando praticato in montagna.

Le lezioni si svolgeranno presso la sede del CAI, via Pizzo della Presolana 15, Bergamo, con inizio alle ore 20,45 e secondo l'allegato calendario dal 1 ottobre al 12 novembre 2012.

Necessaria l'iscrizione e versamento della quota presso la segreteria del CAI: iscrizioni aperte dal 10 settembre, 40 posti disponibili.

Sarà rilasciato attestato di frequenza senza valore legale ai partecipanti che avranno frequentato almeno sette prime delle nove lezioni.

♦ **01 Ottobre lunedì**

Apertura e presentazione del corso

Problematiche dell'azione di soccorso. Valutazioni iniziali, approccio all'infortunato. Il SSUEm 118 Commissione Medica CAI Bergamo - Dr. O. Valoti

♦ **04 Ottobre giovedì**

Allenamento e affaticamento - Dr. D.Malgrati

20° CORSO DI EDUCAZIONE SANITARIA
primo soccorso e fondamenti di medicina di montagna

Club Alpino Italiano
Sezione di Bergamo
Commissione Medica

La Commissione Medica del **Club Alpino Italiano**, sezione di Bergamo, **organizza il 20° corso di educazione sanitaria** rivolto agli appassionati che desiderano aumentare le proprie conoscenze sanitarie e di primo soccorso, riferite in particolare all'escursionismo in montagna.

Il corso viene svolto da medici ed infermieri professionali, per 10 lezioni serali presso la sede del CAI in via Pizzo della Presolana, 15 a Bergamo.

Inizio del corso lunedì, 1 ottobre ore 20,45.

Informazioni, programma completo ed iscrizioni presso la segreteria CAI, via Pizzo della Presolana, 15, Bergamo tel. 035 4175475 - segreteria@caibergamo.it

♦ **08 Ottobre lunedì**

Alimentazione in montagna. Patologie della cute in quota
Dr. Sileo - Dr. A. Barcella

♦ **11 Ottobre giovedì**

Alte e medie quote. Disturbi della psiche e del comportamento
Dr. L. Burgoa - Dr. G. Ortelli - D.ssa F. Lanfranchi

♦ **15 Ottobre lunedì**

Farmaci nel primo soccorso. Ipotermia e congelamento
Prof. GB. Parigi - Dr. L. Barcella

♦ **18 Ottobre giovedì**

Funghi velenosi e morso di vipera - Dr. G. Bacis

♦ **22 Ottobre lunedì**

Traumi, ferite, emorragie. Bambini e anziani in montagna.
I.P. A. Spinelli - Dr. G. Agazzi.

♦ **29 Ottobre lunedì**

L'occhio e le sue difese in montagna. Abbigliamento in montagna.
Dr. G. Leopardi INSA - C. Bonaldi

♦ **05 Novembre lunedì**

La rianimazione (BLS) - Dr. M. Moretti - I.P. E. Lazzarini
I.P. A. Spinelli

♦ **12 Novembre lunedì**

Il CNSAS e l'attivazione del soccorso organizzato. Chiusura del corso. Delegato VI Orobica - R. Ronzoni - Dr. Calderoli.

Laboratorio 80

il GRANDE SENTIERO 2012

habitat culture avventure

Bergamo

10 • 12 • 13 • 14 • 15 • 16 • 17 NOVEMBRE

Nembro

23 • 28 • 30 NOVEMBRE

Colere

5 GENNAIO 2013

Collaborano con Laboratorio 80 alla realizzazione del progetto «il grande sentiero» edizione 2012

Rivista Orobie • CAI Club Alpino Italiano Sezione di Bergamo "Antonio Locatelli" • Cineteca del Club Alpino Italiano • Vertical Orme • CAI Club Alpino Italiano Sezione di Nembro • GAN Gruppo Alpinistico Nembrese • Comune di Nembro - Assessorato allo Sport • Biblioteca Centro Cultura di Nembro • CAI Club Alpino Italiano Sezione di Lecco "Riccardo Cassin" • Ragni di Lecco • Alp Magazine • Progetto Cinescatti • Distretto Culturale di Valle Camonica • Sistema dei Musei di Valle Camonica • Associazione L'Appeso • Trento Film Festival • Lab 80 film • MMIX Milano • Moma Comunicazione • L'Eco di Bergamo • Litostampa Istituto Grafico Iriac Bergamo • Stilografico.it • Circolo Malte • Seminario Veronelli • (P)assaggi di Cinema



www.ilgrandesentiero.it
LE PROIEZIONI E GLI INCONTRI SONO AD INGRESSO GRATUITO